

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



SOTTOSCRIZIONE GAZZETTA, CORRIERE E LA7: SUPERATI I 2 MILIONI
UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È
IT090306909606100000172051

La Gazzetta dello Sport | CORRIERE DELLA SERA | 7

INTERVISTA AL TENNISTA AZZURRO

Sogno Sinner: «Battere Federer a Wimbledon»

di Crivelli
PAG 30-31




**L'ADDIO DI ZLATAN
IL FUORICLASSE DECISO
A NON RINNOVARE
CON I ROSSONERI
A FINE STAGIONE LASCIA
C'È MILIK NEL MIRINO**

IBRA BYE BYE MILAN

**Lo svedese deluso dal club
Si sente soltanto con Pioli**

di Bocci, Fallisi, Pasotto
→ PAG 2-3
(Foto: Zlatan Ibrahimovic, 38 anni, a fianco Arkadiusz Milik, 26 anni)

SI TRATTA ANCHE IN CASA NERAZZURRA
**INTER, SÌ
TAGLIARE**

**Conte, Lukaku, Handa
Tutti si dicono pronti
a ridurre gli stipendi**

Dal tecnico superpagato alla punta, fino al capitano: c'è la disponibilità a rinunciare a parte degli ingaggi



di Clari, Stoppini → PAG 8-9
(Foto: Romelu Lukaku, 26 anni, 17 gol in Serie A)

DIVERSI SCENARI PER I DUE ARGENTINI

**Juve Dybala punta
al prolungamento
Higuain potrebbe
anche andare via**

di Della Valle, Schianchi → PAG 6-7
(Foto: Paulo Dybala, 26 anni, attaccante della Juve)

PARLA L'ATTACCANTE DEL SASSUOLO

**Caputo e la dedica
all'Italia del virus
«Terrò per sempre
quel messaggio»**

di Velluzzi → PAG 15 (Foto: Francesco "Ciccio" Caputo, 32 anni, alla prima stagione al Sassuolo)

IL ROMPIPALLONE

di Gene Gnocchi

Brescia, Balotelli: «Ho ottenuto dalla società di fare smart working». Cellino: «Tanto corre uguale».

**SACCHI FA 74
IO, UN RAGAZZINO**
Compleanno di ricordi
«Zlatan mi ha sorpreso»

di Garlando → PAG 5



Auguril
Arrigo Sacchi
comple oggi
74 anni, ha
vinto 2 Coppe
del Campioni
con il Milan

G+
TERZO TEMPO

CAVALLO ARZILLO
Waikiki Beach,
il papà di Varenne
è un vecchietto
di 36 anni

IL MITICO PILOTA AL CINEMA
**VITA
DA FILM**
Ciak su Hallwood
e la sua impresa
al Tourist Trophy

di Cortinovis, Gasparini
→ PAG 26-27 (Foto: Mike Hallwood)

CAVALLO ARZILLO
Waikiki Beach,
il papà di Varenne
è un vecchietto
di 36 anni

di Ferrante → PAG 28
(Foto: Waikiki Beach ha 36 anni)

**ROTTAMA
RISPARMIANDO**



KYMC



Ibra lascia



LO SCENARIO

LA MUSICA È FINITA GLI AMICI SE NE VANNO SARÀ ADDIO AL MILAN

Con il club nessun contatto, molte telefonate con Pioli, ma mai parlando del futuro. Zlatan è deluso e il virus non c'entra: aveva immaginato un finale molto diverso

di Alessandra Bocci e Marco Pasotto - MILANO



a vista dall'alto non è granché. La Svezia guarda giù, verso il resto dell'Europa, e vede un continente più o meno nel caos. Da quelle parti hanno scelto di non mettersi in lockdown. Approccio volutamente soft: la gente cammina per strada senza mascherine, sono state chiuse le università ma i luoghi di ritrovo e assembramento come bar e ristoranti restano aperti. A partire da Stoccolma. Sarà difficile, però, vedere la famiglia Ibrahimović a passeggio per la capitale. Perché il buon senso spesso vale più delle regole e di questi tempi non si è mai abbastanza accorti. Zlatan ha fatto rientro in Svezia un paio di giorni dopo la sospensione degli allenamenti, in tempo per potersi ricongiungere a moglie e figli prima che l'emergenza andasse fuori scala. Si è piazzato in casa - quella che gli ex innamorati del Malmoe gli avevano imbrattato - ad allenarsi e soprattutto a riflettere. Su ciò che sta succe-

dendo, su quello che potrà essere quando la vita tornerà a essere almeno parzialmente normale, su se stesso. E dentro di sé ha ormai trovato quella risposta che lo scorrere delle settimane gli stava dando sempre più chiara. Non ci sarà il Milan nel suo futuro.

Riflessioni

Guarda giù anche lui, duemila chilometri più a sud, e vede cose che non gli piacciono. Il banco fondamentalmente è saltato quando si è rotto il già precario equilibrio al quarto piano di via Aldo Rossi. Prima si è esposto Maldini, poi è uscito allo scoperto Boban con un missile al quale Gazidis ha replicato con la contraerea. Il futuro di Zlatan è stato uno sgradevole effetto collaterale della battaglia, perché Z si è ritrovato praticamente da un giorno all'altro senza una delle figure che si erano spese per averlo, e con l'altra in uscita a fine stagione. Stavano cominciando a decifrare il futuro, a impostarlo. Boban e Maldini lo avevano coinvolto nelle riflessioni per la stagione successiva e quindi, va da sé, avevano anche apparecchiato il rinnovo. Pochi giorni prima dello scisma Raiola aveva definito Zlatan una persona felice. Poi, non lo è più stato. Poca sintonia, per usare un'espressione soft, con le scel-

te dell'a.d. Gazidis, e un fastidio misto a un'insoddisfazione che sono aumentati giorno dopo giorno. I problemi logistici legati al coronavirus hanno fatto il resto, impedendo un faccia a faccia con Gazidis che sarebbe stato importante. Avverrà magari al suo ritorno a Milano, se l'annata sportiva in qualche modo si concluderà. D'altra parte dalla proprietà sono sempre filtrati due concetti: l'importanza di Zlatan, in campo e non, è sotto gli occhi di tutti, ma qualsiasi decisione verrà presa a fine stagione.

Filo diretto

Ultimamente chi gli sta vicino lo descrive deluso e amareggiato. Tanto da ritenere chiuso il

**Da solo
Senza Boban
e con Maldini
in uscita, Zlatan
si interroga**

**Che senso ha
Lo svedese vede
anche i piani
di Gazidis. Che
non sono i suoi**

suo Milan-bis, nonostante le premesse fossero altre. Ibra infatti stava intiziando a maneggiare con piacere l'idea di restare in rossonero, magari un altro anno in campo e poi da dirigente. Adesso, invece. Adesso l'opzione scarpe in soffitta è quella che si starebbe facendo più largo, anche se Zlatan ha avuto conferma di poter dire la sua nonostante l'anagrafe. Insomma, con lui non si sa mai. Il filo diretto con Milano e col Milan, comunque, c'è. Ibra si è sentito diverse volte con Pioli per parlare di allenamenti, per capire nel dettaglio la situazione italiana, per cercare di identificare il futuro a breve termine. Diciamo che si tiene aggiornato nel caso in cui il pallone riprendesse a rotolare. Ma nessun discorso che sia andato più in là della stagione in corso. Non è ancora il momento, evidentemente. Per ora Z si diverte sui social. Ieri ha pubblicato un video in cui abbozza un numero di freestyle e poi ha commentato così un tweet del Galaxy che hanno ricordato un suo gol fantastico da 40 metri: «Mi chiedevano se fossi pronto, ma la vera domanda era, è pronta la Mls?». Puro estratto di Zlatan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Il 2020 di Zlatan in rossonero



Condottiero Zlatan Ibrahimovic, 38 anni, è alla seconda esperienza in maglia rossonera dopo quella fra il 2010 e il 2012. Complessivamente al Milan ha messo insieme 95 presenze e ben 60 gol, con una media di uno ogni 133 minuti. È stato il marcatore rossonero più prolifico dell'ultimo decennio. Tra le due avventure milaniste ha vestito le divise di Psg, United e Galaxy. In Italia ha giocato anche con Juve e Inter. Le altre squadre in carriera sono state Malmoe, Ajax e Barça AP/L'ESPRESSO



IL RETROSCENA

Sognava Beckham... Ma il finale è diverso

di Alessandra Bocci

Morte, dormire. Sognare forse. Ecco, morire no, e neppure dormire. dato che Zlatan Ibrahimovic è un uomo che non riposa molto. Ma è nato a Malmö, molto vicino alla Danimarca del principe Amleto. E di certo in questi giorni, pur senza spingersi a Elsinore, ha chiarito i suoi dilemmi. E' meno tormentato del principe Amleto, ma una cosa lo ha colpito: questa fine del mondo, una pandemia che disperatamente livella. Che cosa dovrebbe fare in futuro Zlatan, con il suo carico mediatico addosso? Tornare in un Milan che davvero non gli appartiene più? Con l'amico Boban ormai fuori, Paolo Maldini più o meno, tanti ex che manifestano una educata dissidenza con il management attuale e soprattutto il dilemma più grande: che cosa ci farei io là? Senza recuperare altre stucchevoli reminiscenze letterarie, è chiaro che Zlatan è fuori dal Milan. Non per motivi di budget, per motivi di prospettive. E ha deciso lui stesso prima che i conti del Milan considerassero il rinnovo del suo contratto più o meno inagibile per costi e prospettive. Perché la verità è

Non solo Milan
Compagni al Psg
Zlatan Ibrahimovic, 38 anni, e David Beckham, 44, insieme al Psg nel 2013: l'inglese ha vestito la maglia del Milan nel 2009 e nel 2010, quando Ibra giocava con Inter e poi Barça **GETTY**



che Zlatan è orgoglioso. Fino alla fine, decide lui quello che vuole e ha la forza per farlo.

Giro di campo

Aveva sognato un'uscita di scena alla Beckham, giocatore molto mediatico, considerato in base ai sondaggi di una agenzia inglese anche uno dei campioni più intelligenti. Intelligere, ovvero intendere, comprendere, e chi meglio di

Becks ha capito questo stravagante mondo, del pallone e dell'automarketing in generale. Ma Beckham ha potuto fare la sua uscita di scena magnifica con il Psg. Giro di campo, standing ovation, e in quella squadra c'era pure Zlatan. Beckham tornava in Europa, non per la prima volta, dalla California. Zlatan, parabola più o meno identica, non ha potuto organizzare lo stesso show. Perché il Milan attuale non è il Psg di qualche anno fa, squadra senza storia o quasi, ma con molta ricchezza e possibilità di manovra sul mercato diverse. E il coronavirus che affligge anche l'educata Stoccolma non c'entra. Zlatan è concentrato sulla salute sua, dei figli, della moglie. Non ci saranno show, forse ci sarà rimpianto, o nostalgia. Il destino ha voluto così. Pensare che Becks in poco tempo è stato capace di lasciare anche Milano da star. Ma chi non ha certe doti non se le può dare e Ibra non è uno che affascina, è un combattente. Non sempre basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'58"

LO SCENARIO

Il prescelto

Milik piace a tutti Ed è il nome più caldo per il dopo Zlatan

Non vorrebbe rimanere a Napoli. Con un progetto adeguato, i rossoneri sarebbero in pole per il polacco

di Marco Fallisi



Desiderio Arkadiusz Milik, 26 anni. Il polacco è oggetto del desiderio del Milan a caccia di un attaccante di peso che possa sostituire Zlatan Ibrahimovic **GETTY**

LA SCHEDA

Arkadiusz Milik è nato a Tycho, in Polonia, il 28 febbraio 1994

La carriera

Primi passi in patria, nel Górnik Zabrze, stagione 2011-12. A gennaio del 2013 si trasferisce al Bayer Leverkusen, quindi una stagione in prestito all'Augsburg. Dal 2014 al 2016 è all'Ajax, poi il passaggio al Napoli, con cui conta 109 partite e 46 gol

Per un Ibra che va c'è un Milan che resta, e l'ossatura è piuttosto robusta: poggia su un centrale che dirige la difesa con la fascia da capitano, Romagnoli, su un terzino che ha un sinistro da attaccante, Hernandez, e su un regista finalmente all'altezza della tradizione come Bennacer. Dal magnifico tre, e dal talento di Rafael Leao, la proprietà ripartirà anche nella prossima stagione, in attesa di definire il futuro di Donnarumma e di individuare il successore di Zlatan, quel "9" alla ricerca del quale il Milan ha vagato di stagione in stagione senza risultati.

Pilastrini

Bennacer e Theo sono blindati da un contratto fino al 2024. Stesso stipendio, un milione e mezzo che farà da modello per i prossimi acquisti, e stesso successo in campo: a entrambi sono bastati pochi mesi per svestire i panni della scommessa e indossare quelli dell'insostituibile. L'operazione ovviamente è stata un affare anche dal punto

di vista economico, visto che l'algerino e il francese sono stati ingaggiati a prezzi "contenuti" (36 milioni in due) e che oggi il loro cartellino vale almeno il doppio, ma nei piani del club c'è solo l'intenzione di costruire il Milan di domani attorno a loro. E di puntellare una difesa che rischia di perdere Donnarumma sulla solidità di Romagnoli, il cui contratto in scadenza nel 2022 andrà discusso presto per non ritrovarsi in situazioni "alla Giglio".

La pista Milik

Lì davanti, però, il solo Leao non può bastare. E non soltanto perché le sue caratteristiche pre-supporrebbero un progetto affascinante ma rischioso (schierato da centravanti, Rafa potrebbe decollare o soffrire). L'addio di Ibra lascerebbe infatti un vuoto di esperienza difficile da colmare, ecco perché le antenne rossonere si sono sintonizzate sulle frequenze di Arkadiusz Milik. Il polacco, 26 anni compiuti a febbraio, è un profilo che scollina oltre l'asticella degli under 25 fissata da Elliott ma garantisce la maturità necessaria per il centravanti "da gol sicuro" da affiancare a Leao: ha alle spalle sette stagioni di Champions, un Mondiale e un Europeo, oltre ovviamente alle quattro annate in A con il Napoli. Il suo contratto è in scadenza nel 2021 e il rinnovo è in alto mare perché Milik è intenzionato a cambiare aria: il Napoli dovrà cederlo in estate per evitare di perderlo a zero tra un anno. Le premesse su cui trattare però sono chiare: De Laurentiis vuole monetizzare (si parte da 40 milioni, un'operazione con scambi sarebbe in salita) e in corsa c'è anche l'Atletico Madrid. La strada andrà battuta senza scorciatoie, con determinazione. La stessa usata per convincere Ibra prima che il coronavirus entrasse a gamba tesa anche sul mondo del pallone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'07"

PILASTRI



Romagnoli
E' il capitano. Mai saltato un minuto quest'anno



Hernandez
E' la più grande rivelazione dell'ultimo mercato estivo



Bennacer
Dopo un avvio in sordina, ha preso in mano il centrocampio



Leao
Annata in corso non sfortunosa. Grande attesa per la prossima

LA POLEMICA

Inzaghi risponde ad Albertini: «Non ha capito»

● (gb.o.) Pippo Inzaghi risponde con garbo ma con fermezza all'attacco di Demetrio Albertini che su Instagram e sulla Gazzetta aveva valutato negativamente il pensiero del tecnico del Benevento a proposito della conclusione della stagione 2019-20. Ieri Inzaghi ha partecipato a una diretta Instagram con la Gazzetta e ha replicato senza nascondere

l'amarezza per i toni e certe parole usate da Albertini: «L'amicizia è importante e se devo dire qualcosa a un amico gli telefono, non gli do dell'ignorante sui social. Albertini è un rappresentante della Figc e le parole hanno un peso: le sue sono state scadenti e senza stile. Lui si è fatto fuorviare da un titolo senza comprendere il senso del mio pensiero, che era semplice: la

salute viene prima di tutto e in questo momento bisogna solo seguire le indicazioni che ci vengono date. Dopo la partita con il Pescara, il Benevento aveva 22 punti di vantaggio e io fui tra i primi a dire che bisognava fermarsi. Poi sarà bellissimo tornare alla normalità e credo che la cosa più naturale e giusta sia quella di finire la stagione, ma solo se sarà possibile».

BuonCompleanno

Sacchi

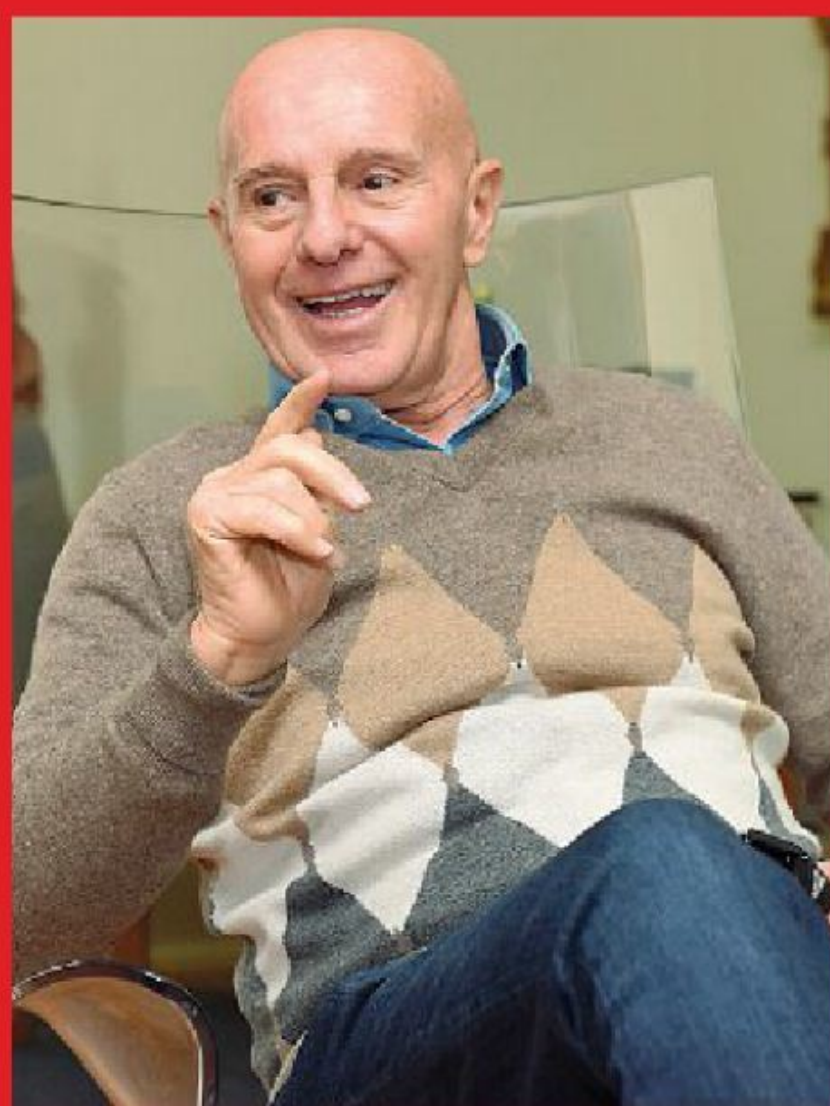


L'INTERVISTA

«QUESTO IBRA MI HA SORPRESO CAMPIONI? MILAN PRIMA I VALORI»

Arrigo compie 74 anni. L'ansia per gli amici ricoverati, Real-Milan, 400 passi attorno a casa: «Da quando avevo 19 anni non riposavo così»

di Luigi Garlando



A casa sua Arrigo Sacchi, 74 anni, scherza sulla poltrona di casa sua a Fusignano BOZZANI

HA DETTO



Zlatan ha dato personalità e coraggio al gruppo. In campo è stato sempre generoso



su Ibrahimovic



Al Milan servono valori che facciano crescere i giocatori. Come accade all'Atalanta



sull'Atalanta



Mi spiace per Boban. Lo spiace quando era nell'Under. Lo volevo come alternativa a Donadoni



su Boban

I NUMERI

113

Le vittorie di Sacchi su 220 partite da tecnico del Milan: il bilancio si completa con 69 pareggi e 38 sconfitte

53

Le panchine di Sacchi da c.t. dell'Italia, con cui ha sfiorato il titolo mondiale nel 1994: azzurri sconfitti dal Brasile ai rigori per 3-2 (0-0 d.t.s.)



0ltre il cancello verde della sua villa, a Fusignano (Ravenna), Arrigo Sacchi, che oggi compie 74 anni, intuisce una squadra infinita, sparsa per il mondo, in pericolo. Un allenatore non smette mai di esserlo. «Per fortuna non ho avuto notizia di miei giocatori colpiti dal virus. Maldini sta bene. Mi ha telefonato Santi, mio giocatore nell'Atletico Madrid, poi tecnico delle nazionali giovanili: ha perso il padre. Ho sentito Florentino Perez, sta bene. Qui in paese la situazione non è gravissima, ma ho amici in ospedale, qualcuno sta morendo. È terribile. Molti se ne vanno senza un parente accanto, soli come cani. Mi ha chiamato un'amica dalle Marche che lavora in una casa-famiglia: sono morti in tre, a nessuno era stato fatto il tampone. Chissà quanti morti sono fuori dalle statistiche... Siamo partiti tardi con le restrizioni, ma è una situazione così eccezionale».

► Lei come sta, Arrigo?

«A parte la tragedia e il dolore degli altri, lo sto benissimo. Anzi, per la prima volta da quando avevo 19 anni, mi riposo. Avevo un arretrato di 30 anni di cose da mettere a posto: libri, videocassette... Sono partito dalle partite del mio Rimini e sono venuto su. Adesso stavo riguardando Atalanta-Milan dell'aprile '89, pochi giorni prima di Real-Milan 1-1. Giocammo un partitone, Rijkaard un gigante. Quando rivedo le vecchie partite mi accorgo dei miei errori. A Bergamo feci

giocare Donadoni nel ruolo di Angelo Colombo e Gullit da tre quarti. Ma Ruud, anche se voleva giocare sempre lì, non legava la squadra, non dava i riferimenti che garantiva Roberto».

► Ci perdoni. Chiuso in casa che fa catenaccio. Lei...

«Io non faccio catenaccio. Ogni mattina mi alleno due ore nella mia palestra, poi faccio il giro della casa che misura 400 passi o attraverso la strada e fluidifico in una strada chiusa che porta a un canale. Sono prudente, ma mi muovo. Catenaccio, mai».

► Il cane da portare a spasso.

«Avevo anche un pastore tedesco enorme. Un giorno fece cadere un bidone della spazzatura e mangiò del veleno per lumache. Non c'è stato niente da fare. Andò a nascondersi. I cani si vergognano di farsi vedere morire. L'avevo chiamato Ruud. Un giorno Ancelotti venne a trovarmi al mare. Chiamai: "Ruud!". Carlo si sorprese: "Ma c'è anche Gullit?". "No, è un cane"».

► Edi Rama, primo ministro albanese, ha detto: «Il catenaccio non basta. Bisogna attaccare la pandemia con il coraggio del Milan di Sacchi».

«L'ho conosciuto. Bella persona, colta, parla 4-5 lingue, grande sportivo, giocava a basket. Anche qui a Fusignano ci sono tanti albanesi. Si sono integrati bene, grandi lavoratori. L'Italia deve ripartire da squadra, senza furbate e interessi di parte, anche se abbiamo l'egoismo nel sangue. Ogni giorno diciamo grazie a medici e infermieri, eroi mandati in guerra quasi disarmati».

► Il calcio come riparte?

«Non riesco a pensarci. Un conto è rivedere vecchie partite, un conto è ragionare sulla formula migliore di campionato. Non ci

IDENTIKIT

Arrigo Sacchi

NATO A FUSIGNANO (RA)
IL 1° APRILE 1946
RUOLO ALLENATORE

● Inizia ad allenare nel '73 nel club di casa (seconda categoria) e debutta come professionista al Rimini in Ct. Nell'87, dopo la promozione in B con il Parma, passa al Milan. In rossonero rivoluziona il calcio vincendo tutto in Italia, in Europa e nel mondo: uno scudetto (1987-88) e una Supercoppa Italiana ('88), 2 Coppe Campioni ('88-89 e '89-90), 2 Intercontinentali ('89 e '90) e 2 Supercoppe Europee ('89 e '90). C.t. dell'Italia dal '91 al '96 (2° al Mondiale '94), allena ancora il Milan ('96-97), poi Atletico Madrid ('98-99) e Parma per 3 gare nel 2001. D.t. per un anno del Real Madrid, chiude come coordinatore delle nazionali giovanili nel 2014.



riesco. La testa va alla gente che muore, ai telegiornali sul Coronavirus. Eppure, prostrati come siamo, avremmo così bisogno di sport... L'attività stimola endorfina e serotonina. Ci tirebbe un po' su il morale».

► Le chiedo solo due cose di Milan. Albertini sostiene che mancano i campioni.

«Serve prima un ambiente in cui i giocatori sentano l'orgoglio e l'appartenenza che li spinga a dare sempre il massimo. L'Atalanta non aveva fuoriclasse, ma lo sono diventati in un ambiente virtuoso. Chi era discreto è diventato buono; chi era buono, ottimo. I valori valgono più dei campioni. Mi spiace per Boban. Andai a vederlo a Parma nell'Under 21. Cercavo un'alternativa a Donadoni e lui era l'ideale, forte in attacco e dietro».

► Se ne andrà pure Ibra. Lei suggerisce a Guardiola di non portarlo a Barcellona.

«Stavolta mi ha sorpreso. Ha dato personalità e coraggio al Milan. È stato generoso, ha fatto assist. Ho sempre allenato squadre giovani e cercato guide d'esperienza così. Al Rimini avevo Frost. Eccezionale. Giocammo una domenica, lunedì gli scoppiò un febbre a Perugia, dove abitava, martedì venne a Rimini e restò a letto tutta la settimana con la febbre. "Perché non sei rimasto a casa?" Mi rispose: "Perché la squadra è qui"».

► Torniamo indietro di qualche compleanno: 1-4-73, prima stagione al Fusignano.

«Eravamo in testa dalla prima giornata. Avevo perso tutte le amichevoli pre-campionato. Per forza, erano abituati a un allenamento a settimana. Io li ho massacrati con una seduta al giorno. Volevano cacchiarmi, ma non costavo nulla e mi hanno tenuto.

Vinsi il campionato di seconda categoria, poi andai a Ravenna per fare il patentino e poter allenare i dilettanti. Il corso lo teneva un certo Silvio Piola».

► 1-4-87, sette giorni prima di Parma-Milan, ritorno degli ottavi di Coppa Italia.

«All'andata avevamo vinto 1-0 a San Siro e avevo contribuito al licenziamento di Liedholm. Mi spiace. Un giornalista del Corriere andò da Berlusconi che gli rivelò: "Sacchi sarà il prossimo allenatore del Milan, ma non lo scriva". Il giornalista lo fece scrivere a un collega. A Parma erano sicuri che avrei perso... In spogliatoio giurai: "Se mi dicono: vinci questa partita, ma non vai più al Milan, firmo". Finì 0-0 contro Capello: passammo noi».

► 1-4-88. Il regalo glielo fece Van Basten: un gol dopo 6 mesi. Milan-Empoli 1-1.

«Entrò nella ripresa. La partita non si sbloccava: finta e gran tiro dal limite. Avevamo ritrovato Marco che ci avrebbe regalato tante perle del genere».

► Infatti, un anno dopo (5-4-89), Real Madrid-Milan 1-1. Altro regalo di Van Basten.

«Un furto. Annullarono un gol di Ruud valido di 2 metri. Non serviva la Var. Giocammo benissimo. Il nostro vero biglietto da visita al mondo che restò incantato. Ora mi rivedo la partita».

► Buon compleanno, Arrigo.

«Grazie. Sa che non me ne sento 74? Ho sofferto un po' verso i 60, ma ora mi sento un ragazzino. Anche perché non ho mai avuto problemi di salute. Mi sa che quelli che parlavano del "culo di Sacchi" avevano ragione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'20"

«Ho sofferto verso i 60 anni, ora mi sento un ragazzino. Forse aveva ragione chi parlava del "culo di Sacchi"»

ARRIGO SACCHI

Tango Juve tra ce

I NUMERI

26

Il record di gol

Dybala ha segnato 26 reti nella stagione 2017-18 (la terza alla Juventus), il suo record: 22 in A, 1 in Champions, 2 in Supercoppa e 1 in Coppa Italia.

40

Milioni spesi dalla Juve

Nell'estate 2015 la Juve pagò 40 milioni di euro (bonus compresi) al Palermo per acquistare l'argentino, strappandolo alla concorrenza.

9

I trofei in bianconero

In quattro stagioni Dybala ha vinto 4 scudetti, 3 Coppe Italia e 2 Supercoppe

Nel futuro c'è Joya Fascia e bandiera nel segno di Del Piero

Dybala attende la chiamata del club
La priorità è prolungare e restare a Torino

di Fabiana Della Valle - TORINO

L'ultima istantanea di felicità della stagione bianconera è stata la gemma del 2-0 all'Inter griffata Paulo Dybala. «Con Ramsey mi trovo molto bene - ha raccontato il protagonista qualche giorno fa a Jtv -, sapevo che se gli avessi dato la palla lì lui avrebbe potuto ridarmela in velocità. Così appena ho ricevuto l'uno-due e ho capito che Young stava rientrando sono rientrato anche io, mi sono trovato il pallone sull'esterno e ho preso Handanovic in controttempo». I gol mettono sempre tutti d'accordo, soprattutto se sono belli e pure decisivi. Quello del dieci bianconero potrebbe diventare anche l'immagine di copertina della Serie A 2019-20, se non si riuscirà a terminare il campionato. Una fine che prelude però a un nuovo inizio, perché è dal

giocatore più chiacchierato della scorsa estate che la Juventus deve ripartire per costruire il futuro prossimo e anche quello un po' più remoto.

Da esodato a blindato

Lo scorso agosto Paulo è stato a un passo dall'addio: la Juventus lo aveva messo sul mercato, lo volevano United e Tottenham ma la sua ferma volontà di restare in bianconero alla fine ha prevalso sugli interessi economici del club (che avrebbe fatto una ricca plusvalenza). Ora tutto è cambiato, e non solo perché il prossimo sarà un mercato strano. Molto ha contribuito il rendimento dell'argentino, che con una determinazione feroce pur partendo in seconda linea ha convinto tecnico e dirigenza che la Juventus non può fare a meno del suo talento.

Il Messi della Juve

Per questo la dirigenza aveva già maturato l'idea, prima della pandemia, di proporgli di prolungare il contratto (che scade nel 2022) di uno o due anni. «Al momento opportuno affronteremo l'argomento - aveva detto Fabio Paratici qualche tempo fa -. Siamo felici che sia con noi, speriamo che sia il Messi della Juve». Paulo a 26 anni è già uno dei «vecchi» del gruppo, con le sue 216 presenze solo Buffon, Chiellini e Bonucci nella rosa attuale possono vantare una maggiore anzianità. In un'estate in cui sarà difficile sia vendere sia comprare, investire su un ragazzo nel pieno della fase ascendente della carriera e con un forte senso di Juventusità è una scelta lungimirante. Dybala è il più giovane degli attaccanti della Juve, dopo Cristiano Ronaldo è il giocatore più forte

della A (e uno dei migliori dieci d'Europa) ed è un calciatore decisivo, caratteristica non banale, come ha dimostrato spesso ultimamente. Venderlo in questo momento significherebbe svalutarlo e comunque la Juventus poi dovrebbe sostituirlo con uno dello stesso livello, operazione non facile soprattutto di questi tempi. Perciò tutto lascia pensare che dai contatti informali (che sono frequenti) tra Paratici e Jorge Antun, procuratore della Joya, si passerà presto a una trattativa vera e propria per prolungare il contratto e ritoccare un ingaggio già sostanzioso (7,5 milioni di euro).

Bandiera e fascia

Dybala è in quarantena nella sua casa di Torino con la fidanzata Oriana (anche lei contagiata), in attesa che un altro tampone sveli se la positività al Covid-19 è superata. Ne farà uno a breve e poi, anche in caso di esito negativo, dovrà ripeterlo dopo 24-48 ore. Nel frattempo non si sta allenando, riprenderà dopo l'ok dei medici. Rinviare con la Juventus significherebbe portare a termine un progetto che ha in testa da tempo, precisamente da quando ha lasciato la 21 per la 10: diventare una bandiera come Ale Del Piero, di cui ha ereditato la maglia e spera, un giorno, anche la fascia da capitano. Qualche volta l'ha già indossata, sa che è un onore ma anche una grande responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'57"



SocialClub

Postatore seriale...

● Dybala è attivissimo sui social, quasi quotidianamente posta frammenti della sua vita: da sinistra è con la fidanzata Oriana Sabatini, poi mentre mostra la sua collezione di magliette, durante una sessione di pesi nella palestra di casa e poi assieme ai compagni dopo l'ultima vittoria contro l'Inter



L'intervista

Crespo, zero dubbi «Un altro Paulo in giro non c'è Higuain? Occhio a darlo via...»

di Andrea Schianchi

Già il unverso di Higuain e di Dybala sembrano due metà di una mela che non combaciano. Uno, il Pipita, appena può, scappa dall'Italia e vola in Argentina per stare accanto alla madre malata. L'altro, la Joya, si becca il maledetto virus, sta male, reagisce, lotta e, alla fine, esulta per la guarigione. Uno, Gonzalo, pare un elemento estraneo alla Juve; l'altro, Paulo, è sempre più immerso nel mondo bianconero. Che cosa sta succedendo a questi due argentini che nel calcio italiano hanno trovato gli attimi della gloria? Risponde Hernan Crespo, un altro argentino che qui da noi è diventato un campione e che adesso è a Buenos Aires dove allena il Defensa y Justicia.

► Higuain è ai titoli di coda con la Juve?

«Questo non lo so, dico soltanto che negli ultimi anni ho visto pochi centravanti forti come il Pipita. Prima di liberarmene ci penserei bene».

► Non è più un ragazzino, però, e spesso va in panchina.

«Io guardo le sue qualità, che sono tantissime. Non è mica semplice fare il centravanti nella squadra in cui gioca Cristiano Ronaldo, ascoltate uno che se ne intende».

► Che cosa vuol dire?

«Che si deve essere disposti a fare la "spalla", a stare nell'ombra, a lavorare per il portoghese, a fare movimenti in campo che siano funzionali al modo di giocare di Cristiano. Insomma».



Connazionale Hernan Crespo, 44 anni, ora allena il Defensa y Justicia nella Primera División argentina AFP

Artezze e incognite



Le tre vie del Pipita Resta senza rinnovo spalma o se ne va?

Higuain ha il contratto in scadenza e guadagna 7,5 milioni, ma venderlo in estate è difficile

di Fabiana Della Valle - TORINO

Ci sono giorni che restano marchiati a fuoco nella memoria. Nella collana degli «Indimenticabili» di Gonzalo Higuain c'è sicuramente il 21 maggio 2018, giorno in cui è nata Alma, perché diventare papà è un'emozione che non ammette confronti. Il Pipita calciatore invece provò una delle gioie più grandi esattamente un anno prima, quando conquistò il suo primo scudetto con la maglia bianconera. A Napoli Higuain era stato accolto e trattato come un eroe, a Torino sono tendenzialmente meno inclini alle plateali manifestazioni d'affetto, ma l'argentino è sempre stato molto amato e apprezzato dalla tifoseria. Anche per questo non ha mai accettato l'idea di essere stato impacchettato dopo l'acquisto di Cristiano



Bianconeri d'Argentina
Paulo Dybala, 26 anni, quinta stagione alla Juventus, e il connazionale Gonzalo Higuain, 32, arrivato a Torino nell'estate 2016
ANSA/CANONERO

Ronaldo e l'estate scorsa ha scelto di restare a tutti i costi, nonostante il club lo avesse messo sul mercato. Ora Gonzalo ha un anno in più (ne compirà 33 a dicembre), un contratto vicino alla scadenza (giugno 2021) e un ingaggio alto (7,5 milioni di euro) di cui il club vorrebbe liberarsi. Ecco perché del Pipita si riparerà nei prossimi mesi, e non per essere stato uno dei bianconeri a lasciare l'Italia con un volo privato tra mille polemiche, con il tempo negativo ma senza aspettare i 14 giorni di isolamento volontario dopo la positività al COVID-19 del compagno di squadra Dante Rugani (cosa che la Juventus non ha potuto impedire ma non ha gradito), per raggiungere in Argentina la mamma gravemente malata, ma perché il suo futuro è molto incerto.

I piani del club

Higuain l'estate scorsa è rientrato a Torino dopo un'annata travagliata in prestito tra Milan e Chelsea. In pochi avrebbero scommesso un euro sulla sua permanenza. Di sicuro lo avrebbe fatto il diretto interessato, che ha rifiutato diversi corteggiatori per il bis in bianconero. A rafforzare la sua testardaggine è stata anche la convinzione che con Maurizio Sarri, il tecnico del record di gol in A (36) col Napoli, sarebbe riflorito. Gonzalo l'ha spuntata e s'è ritagliato i suoi spazi. I numeri ci dicono che ha segnato 8 gol in 34 gare (non esattamente lo stesso ritmo del biennio precedente alla Juve, quando aveva chiuso a quota 55 in totale) però è stato spesso utile alla causa, sacrificandosi. Inoltre è l'unico centravanti di ruolo nella rosa attuale. Nei piani del

club pre-coronavirus per la prossima stagione c'era anche un centravanti, cosa che ridurrebbe gli spazi per l'argentino. Il mercato però rischia di essere falsato dalla crisi economica che coinvolgerà tutti, società di calcio comprese, e ciò potrebbe rendere più difficile sia acquistare un sostituto, sia piazzare un over 30 con stipendio alto.

Il nodo contratto

Higuain infatti guadagna ancora la stessa cifra di quattro anni fa, quando la Juventus pagò 90 milioni di clausola per strapparli al Napoli e gli fece firmare un contratto da top: 7,5 milioni di euro per 5 stagioni. All'epoca nessuno in bianconero prendeva quanto lui, poi è arrivato Ronaldo a far saltare il banco. Quella cifra però pesa e anche per questo la Juventus lo avrebbe ceduto (e lo cedrebbe ancora) volentieri. Higuain nel 2021 potrà andare via a zero. La soluzione più probabile è che scelga di restare ma senza prolungamenti né spalmature dell'ingaggio: un altro anno per poi dirsi addio alla scadenza naturale del contratto. L'alternativa è accettare di allungare (a patto che la Juve glielo proponga: in questo momento non la considera una priorità) di un anno per spalmare i 7,5 su due stagioni. La terza via, quella che il Pipita al momento non vuole prendere in considerazione, è l'addio, magari per andare a giocare negli Stati Uniti, dove c'è suo fratello Federico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'55"

I NUMERI

36

Record di gol in A
Gonzalo Higuain nel 2015-2016 con la maglia del Napoli ha segnato 36 gol: record di sempre in Serie A.

90

Milioni di euro il costo
La Juventus nell'estate 2016 pagò 90 milioni di euro al Napoli per acquistare il centravanti argentino

4

I trofei con la Juve
Con la maglia bianconera il Pipita fino a questo momento ha vinto due scudetti e due coppe Italia.

SocialClub

La privacy è sacra

● Higuain non ama i social, non li usa (su Twitter è fermo al gennaio 2019, su Instagram ha cancellato l'account) ed è molto geloso della sua privacy. Rare le immagini con la famiglia: con la mamma Nancy (al centro) e con la compagna Lara, con il fratello Nicolas (che è anche il suo agente) e con la figlia Alma.



ma, è necessario calarsi nella parte del comprimario e forse, per uno come Higuain, non è così semplice. Ma non discutiamo le doti tecniche, altrimenti ci prendono per matti».

► Dybala, invece, sembra destinato a un futuro tutto bianconero.

«Il calcio corre veloce. Non dimentichiamo che nell'estate scorsa Dybala era sul mercato e che non si trovava un ruolo stabile nel nuovo modulo di Sarri. Poi le cose sono cambiate, e magari cambieranno anche per Higuain. Dybala è più giovane del Pipita, e questo è un vantaggio, e poi tiene una posizione differente sul campo».

► Che cosa significa?

«Che Dybala, per natura, è

L'ex bomber:
«Dybala fa anche tanti assist, non vive solo per il gol come Higuain: grazie anche a questa qualità si è guadagnato il futuro in bianconero»

uno che dribbla e fa assist, oltre che segnare. Il gol ce l'ha dentro, sì, ma non è la sua unica ragione di vita, come invece accade per un centravanti. Questa è la differenza principale tra lui e Higuain. Ed è per questa ragione che, nel processo di evoluzione del gioco della Juve, Dybala si è trovato meglio e si è costruito il futuro».

► Sarò il 10 del domani?

«Secondo me, è il 10 del presente, quando si tornerà a giocare. Uno come lui in circolazione è difficile trovarlo. E la Juve, dopo i tempi di Sivori, può riavere un altro argentino che fa impazzire gli avversari e li mette a sedere con una finta o un gioco di prestigio».

► Per Higuain, invece, il destino è altrove?

«Devono decidere i dirigenti, valutando l'età, il peso del contratto, i desideri dell'allenatore. Io, però, lancio una provocazione: ma il tandem Dybala-Higuain non è proponibile?».

► E Cristiano Ronaldo che fa? Sta in panchina?

«Ecco il punto di caduta del discorso. Sticcome c'è Ronaldo, che è un fuoriclasse, si deve sacrificare un altro campione. Ma, credetemi, qualsiasi allenatore costruirebbe volentieri la sua squadra basandosi su un attacco formato da Higuain e Dybala: uno crea e l'altro segna. Fantasia, potenza, precisione, tecnica: quel due, insieme, hanno tutto».

► Impossibile vedere un tri-

dente con Dybala, Higuain e Cristiano Ronaldo?

«Impossibile vedere una squadra in cui c'è più di un giocatore che non partecipa alla fase difensiva. Se questo è Ronaldo, che non mi sembra molto portato a ripiegare, significa che Higuain e Dybala devono sbandarsi in continue e sfiancanti rincorse quando il pallone ce l'hanno gli avversari. Dunque, penso che sia difficile proporre una linea offensiva con tutti e tre, a meno che non sia per un breve spazio della partita. Non può essere, insomma, un disegno tattico da mettere in campo fin dall'inizio: la squadra sarebbe troppo sbilanciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'15"

“ Per un allenatore Dybala-Higuain coppia da sogno, ma con CR7...”

“ Il tridente con loro e Ronaldo è sostenibile per pochi minuti

Hernan Crespo
Allenatore



Christian Eriksen

7,5 milioni

+ 1,5

Stipendi ridotti Altro ok dall'Inter



SULLA SCIA DELLA JUVE

GIOCATORI E TECNICO

CHIAMANO ZHANG

«ANCHE NOI SIAMO

PRONTI AL TAGLIO»

Il club ha un monte ingaggi da 150 milioni lordi. La cifra dipenderà da come finirà la stagione: in caso di stop definitivo, in ballo 40 milioni

di Davide Stoppini

LUKAKU

In Premier Romelu Lukaku è nato ad Anversa il 13 maggio 1993. Cresciuto con l'Anderlecht, è poi approdato in Premier: Chelsea, Everton e Manchester United i suoi club. All'Inter È alla prima stagione nell'Inter: il belga ha segnato 23 reti stagionali, di cui 17 in campionato, per un totale di 35 presenze

DI CHE COSA PARLIAMO

La Juventus ha aperto la via degli accordi tra club e calciatori sulla riduzione degli stipendi. Senza aspettare la trattativa (faticosa) tra Lega e Aic, i giocatori nerazzurri e lo staff tecnico guidato da Antonio Conte hanno comunicato alla società la disponibilità a ridursi gli ingaggi. La formula - ovvero la cifra esatta - sarà trovata più avanti



Top Antonio Conte, 50, è alla prima stagione sulla panchina Inter L'ESPRESSO



oi ci siamo. Noi siamo pronti. L'hanno detto giocatori, allenatore e staff tecnico dell'Inter a Giuseppe Marotta. Telefono bollente, chiamate in entrata e in uscita tra l'amministratore delegato del club nerazzurro e il capitano, poi il sigillo finale di Conte. La situazione generata dall'emergenza sanitaria non lascia indifferente l'Inter. E allora ecco un passo, non solo formale.

Via libera

Non è giusto parlare di accordo, perché un accordo prevede cifre nel dettaglio e invece non si è ancora arrivati a questo livello di discussione. Ma la società ha apprezzato la totale disponibilità della squadra a venire incontro alle esigenze del club e alle difficoltà del momento, anche e soprattutto in termini finanziari. Che poi l'ok ad affrontare l'argomento sia arrivato da Conte - l'allenatore più pagato di sempre della storia dell'Inter e di tutto il calcio italiano, con 11 milioni di ingaggio - è un passaggio importante

anche dal punto di vista simbolico. L'Inter viaggia unita, anche a fronte di un'emergenza sanitaria senza precedenti, che ha portato allo stop della stagione. Handanovic ha fatto da collante tra tutti i giocatori la scorsa settimana, trovando la strada spianata. E poi, d'accordo con il tecnico, ha fatto in modo di anticipare un tema di discussione che diventerà sempre più centrale nelle prossime ore. Dell'entità si discuterà a fondo più avanti, quando sarà chiaro anche il quadro generale sulla ripresa dell'attività. E magari anche quando l'Aic e la Lega avranno trovato un accordo sul taglio degli ingaggi, cosa per il momento ancora lontana, come emerso anche dalla riunione di ieri. L'Inter ha un monte ingaggi elevato: al lordo, allenatore compreso (anzi, allenatori compresi, visto che a bilancio c'è ancora lo stipendio di Luciano Spalletti), parliamo di 150 milioni di euro lordi, cifra aumentata col mercato di gennaio rispetto a inizio stagione a causa dell'arrivo in rosa di Moses, Young e soprattutto Eriksen.

Ci siamo Handanovic ha raccolto l'ok, d'accordo pure lo staff di Antonio

I NUMERI

11

11 milioni di ingaggio di Antonio Conte: nessuno come lui in Italia, il più pagato di sempre del club nerazzurro: solo Mourinho (ma non alla prima stagione) ha guadagnato tanto

2

2 tecnici a bilancio per il club nerazzurro: oltre a Conte, tra gli stipendiati (fino a giugno 2021) c'è anche Luciano Spalletti

Due vie

Insomma, l'Inter ha trovato terreno fertile con i propri dipendenti. Quanto di quel 150 milioni risparmierà Steven Zhang? Quante mensilità rigerarderà la misura? E soprattutto, sarà un taglio o semplicemente una spalmatura sul bilancio 2020-21? Presto per dirlo, non per ipotizzare due vie. Se la stagione non riprendesse, è chiaro si andrebbe verso una riduzione corposa degli ingaggi: sul tavolo finirebbero gli stipendi di aprile, maggio, giugno e parzialmente anche quello di marzo (l'Inter si è allenata ad Applano fino al giorno 11 marzo), una cifra di poco superiore ai 40 milioni. Se invece si dovesse tornare in campo nel mese di maggio, almeno per gli allenamenti, a quel punto il tema del taglio riguarderebbe «solo» marzo e aprile. E l'ipotesi di una spalmatura - in stile Juventus - sul prossimo bilancio in questo caso non sarebbe totalmente da escludere. Si vedrà. Non è questo però il tempo delle fughe in avanti. E non sarebbe giusto neppure trattare per un accordo - questo è il pensiero della società nerazzurra - quando gli elementi sul tavolo della discussione non sono ancora chiari né del tutto prevedibili.

Zero rischi

E allora è corretto parlare, in questo caso, di posizione di at-

LA ROSA 2019-20

Così i nerazzurri da Romelu a Esposito

● Ecco tutto il dettaglio degli ingaggi della rosa dell'Inter: Lukaku ed Eriksen i più pagati, a gennaio «robusti» anche gli arrivi di Young e Moses.

LUKAKU	7,5-15	2024
ERIKSEN	7,5-15	2024
GODIN	5-1	2022
SANCHEZ	5	2020
DE VRIJ	3,8	2023
BROZOVIC	3,5	2022
YOUNG	3,5	2020
HANDANOVIC	3,2	2021
SKRINIAR	3-0,5	2023
ASAMOAH	3	2021
CANDREVA	3	2021
B. VALERO	2,5	2020
VEGINO	2,5	2021
BARELLA	2,5	2024
MOSES	2,5	2023
BIRAGHI	2	2024
D'AMBROSIO	2	2022
SENSI	1,8	2024
RANOCCHIA	1,5	2021
LAUTARO	1,5	2023
GAGLIARDINI	1,5	2021
PADELLI	0,5	2020
BASTONI	0,3	2023
BERNI	0,2	2020
AGOME	0,2	2024
ESPOSITO	0,1	2022



Romelu Lukaku

7,5 milioni

+ 1,5

ERIKSEN

Gli esordi

Christian Eriksen è nato a Middelfart (Danimarca) il 14 febbraio 1992. Cresciuto nell'Odense, poi all'Ajax, infine al Tottenham, dal 2013 allo scorso gennaio.

All'Inter

In scadenza con gli Spurs a giugno, l'Inter lo ha prelevato per 20 milioni. Per lui otto presenze complessive (tre da titolare) per un totale di 348' e un gol, in Europa League

tesa da parte dell'Inter. La società che si appresta a rabbracciare i sette stranieri volati all'estero dopo la fine della quarantena (sono attestati a Milano entro la prima decade di aprile), è la stessa che aspetta di capire con esattezza cosa accadrà su una possibile ripresa degli allenamenti. In questo senso la linea dettata dal presidente Zhang è quella di assoluta prudenza. Il che non va obbligatoriamente tradotto con una posizione negativa verso una ripresa dell'attività agonistica. L'Inter non è contraria in senso assoluto. Ma allo stesso tempo vuole che si torni a giocare a patto che venga assicurata la totale tutela della salute, e siano dunque azzerati i rischi connessi al coronavirus, discorso valido per i giocatori come per tutti i dipendenti. E anche qui calciatori, società e Conte viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda. A costo di fare rinunce: chi a introiti garantiti, chi a stipendi milionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3' 14"

Attesa Ripartenza? Per la società resta in prima fila il tema della salute

Rivalutati

Con Conte il prezzo lievita Ora i quattro gioielli valgono più di 200 milioni

Lautaro, De Vrij, Bastoni ed Esposito: quotazioni su È l'antidoto per l'impatto sui bilanci del coronavirus

di Valerio Clari

1 Lautaro Martínez, 22 anni, secondo anno all'Inter.
2 Stefan De Vrij, 28 anni, secondo anno a Milano.
3 Alessandro Bastoni, 20 anni, prima stagione in nerazzurro dopo il prestito a Parma.
4 Sebastiano Esposito, 17 anni, prima annata in prima squadra dopo le stagioni nel settore giovanile

GETTY



La manovra anticrisi è partita a giugno. In ritiro a Lugano. Allora nessuno poteva immaginare che il calcio potesse essere fermato, colpito e messo economicamente in crisi dal virus. Allora gli obiettivi dell'Inter erano ambiziosi, ma prettamente sportivi. Allora però cominciò un'operazione che può comunque dare maggiore sicurezza e stabilità ai conti nerazzurri. In Svizzera, con i primi giorni di albergo e allenamento, Antonio Conte iniziò il lavoro sulla rosa, peraltro ridotta, che ha portato oggi a una rivalutazione importante. In molti fra i suoi giocatori in questi mesi si sono ripresi un posto "al sole", alcuni vedono crescere le proprie quotazioni di mercato. In quattro hanno fatto un balzo che da solo potrebbe valere più di 200-220 milioni di euro. Il quartetto dei ragazzi diventati d'oro è ovviamente guidato da Lautaro Martínez e dalla sua clausola da 111 milioni diventata valutazione credibile. Ma appena dietro si vede il profilo discreto di Stefan De Vrij, forse oggi uno dei tre migliori difensori della Serie A: con le quotazioni attuali dei difensori, pensare che valga più di 50 milioni non è esagerato. Discorso simile, ma più proiettato sulle potenzialità future può farsi per Alessandro Bastoni: il suo cartellino, valutato 31 milioni per

far tornare i conti di altre plusvalenze con l'Atalanta, allora fece scalpore, oggi è una stima al ribasso. Infine c'è Sebastiano Esposito, ragazzo per cui non mancherebbero offerte superiori ai 20 milioni se solo l'Inter aprisse a una possibilità di cessione. Considerato che le cifre spese per il Toro e il difensore cresciuto nell'Atalanta (gli altri due presi a zero) vanno ridotte degli ammortamenti, si supera facilmente quota 200, come possibili plusvalenze. Da soli

quell'altro valgono oltre il 50 per cento dell'ultimo fatturato del club (377 milioni, plusvalenze escluse).

Struttura solida

Sia chiaro, in Viale della Libertà nessuno pensa di risolvere i problemi di bilancio causati dal coronavirus in questo modo. Nonostante Steven Zhang abbia in passato indicato il player-trading come un possibile mezzo di auto-sostentamento del club, anche

recentemente ha ribadito che in questa fase di crescita accelerata e di consolidamento non c'è nessuna volontà né necessità di cedere i migliori elementi, specie se con ampi margini di crescita futura. In più le quotazioni di cui parliamo sono relative al mercato pre-Covid, bisognerà valutare quali saranno gli effetti a lungo termine: più di qualcuno ipotizza un ridimensionamento dei valori economici. Ma questi sono altri discorsi, la questione è che l'esplosione dell'argentino, la crescita costante dell'olandese, l'affermazione dei due giovani italiani ha portato a una netta rivalutazione del parco giocatori. Non sono gli unici con la freccia verso l'alto: anche Barella e Brozovic, che partivano però da valori già consistenti, ne hanno guadagnato altro sotto le cure e la guida di Conte. E stessa direzione, almeno prima degli infortuni a ripetizione, aveva preso anche Sensi. Il ricco stipendio del tecnico leccese, del resto, si spiega anche così: sa valorizzare le risorse a disposizione sia che si tratti di elementi esperti da far fruttare fino a "scadenza", sia quando si confronta con progetti di giocatori da sviluppare. Così la struttura può restare solida, anche nelle tempeste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL BELGIO

Lukaku in diretta con De Bruyne «Allenarsi in casa è difficile»

● (v.c.l.) Ha un figlio che non vuole andare a dormire e gli mancano i piatti che l'Inter gli recapitava a casa. Romelu Lukaku parla in diretta Instagram con il compagno di nazionale Kevin De Bruyne e racconta la nuova fase della sua quarantena, quella in Belgio. Nella seguitissima diretta, in cui compaiono come spettatori anche il figlio di Beckham, Romeo, e Stefano Sensi, che lo prende in giro («Mi saluti? Sei il mio idolo») Lukaku, dopo aver sottolineato quanto sia necessaria, si lamenta della

quarantena: «Andava bene i primi 3-4 giorni, ma ora è dura. Cammino fino al fondo della strada e torno indietro. In casa mi sveglio sempre alle 7, ma allenarsi all'interno è difficile. E poi mi piaceva quando arrivava la cena pronta dall'Inter...». Con De Bruyne poi si confronta sulle abitudini dei figli piccoli, lamentandosi che il suo, Romeo, «è ancora sveglio adesso» (le 10 di sera). I due prendono un po' in giro i compagni Witsel e Kompany e ribadiscono la grande voglia di tornare in campo.

TEMPO DI LETTURA 2' 34"



Un bambino che gioca per le strade di Milano, indossando la maglia di Nicolò Zaniolo. Nei giorni tristi del coronavirus, l'immagine che due giorni fa ha fatto il giro del web, è sembrata quasi il simbolo della voglia di normalità che l'Italia insegue

CHI È

Figlio d'arte

Nato il 2 luglio 1999, il papà Igor gioca pure in B: Ternana, Salernitana e Messina, con cui vinse il torneo, ma mai debuttò in A. Nicolò, mancino, è una mezz'ala sinistra-jolly. La svolta, da piccolo, quando va al Genoa e inizia, poi, tutta la trafila con la Fiorentina. Si svincola, perché non ritenuto pronto per la Primavera viola: va all'Entella e debutta in B a 17 anni grazie a Breda. Viene acquistato nel 2017 dall'Inter per 2 milioni, passa alla Roma nell'ambito dell'operazione Nainggolan nel 2018. Inizia così la sua ascesa che l'ha portato ad essere un perno del giallorosso e della nazionale del c.t. Mancini

La Roma è già nel futuro con Zaniolo superstar

Al top del merchandising con Dzeko: fra gli under 18 è il leader. E le aziende lo vogliono come testimonial

di Massimo Cecchini e Chiara Zucchelli-ROMA

Nella vita di ciascuno di noi, a volte arriva sempre un giorno in cui si ha la sensazione di aver intrapreso la strada giusta, quella che porta ad avvicinare la fornice che porta le potenzialità ad avvicinarsi al mondo reale. Probabilmente Nicolò Zaniolo, avendo addosso le stimmate del predestinato, di questi riti di passaggio ne ha già vissuti tanti. Dalla convocazione in Nazionale ancora prima dell'esordio, al «vernissage» da carriera in Champions - addirittura al «Bernabeu» contro il Real Madrid - prima ancora che in campionato. Ma sbaglierebbe (e non lo ha fatto) a sottovalutare quell'immagine di due giorni fa - il bambino che gioca in una Milano deserta indossando la sua maglia - divenuta in qualche modo il simbolo della voglia di normalità che ha l'Italia. Certo, è vero che - brechtianamente parlando - «beato il Paese che non ha bisogno di eroi, ma si sicuro Zaniolo è

diventato un po' il miglior simbolo da esportazione della Roma. In fondo, è la stessa foto scattata a Milano a raccontarlo.

Il fotografo e il riserbo

«Mi fa piacere che sia stata apprezzata - aveva detto lunedì il fotografo al «Romanista» Paolo Gerace, l'autore della foto che così tanto successo ha riscosso - Mi piaceva il contrasto con la Milano deserta. Erano le quattro di pomeriggio ed a giocare erano in due, da un lato all'altro della strada. Sono stato lì un quarto d'ora, ma è stato sufficiente per fare degli scatti molto buoni. E poi il bambino della foto col pallone ci sapeva fare davvero». Ma di chi si tratta? La vicenda a questo punto si tinge un po' di giallo. Nel senso che l'entourage di Zaniolo è stato contattato ferri da diverse famiglie che assicuravano fosse il loro figlio quello ritratto. La maggior parte di questi, naturalmente, mentivano. Ma a scendere in campo è stato ancora Gerace che, chiamato

da noi, ha raccontato questo: «Mi ha contattato una persona su Facebook, dicendo di essere un parente del bambino. A quel punto, grazie ai suoi buoni uffici, sono riuscito a parlare con la famiglia. La mamma e il papà, però, non mi hanno neppure detto il nome del bimbo e mi hanno chiesto il massimo riserbo. Li capisco, con i decreti di questi giorni, che vogliono le persone a casa, può diventare una situazione delicata. Quindi per adesso non posso dire di più. Magari quando passerà tutto questo, saranno loro a voler uscire allo scoperto. Di certo il bambino è molto felice dell'interesse di Zaniolo e della Roma». Comprensibile. Infatti, subito dopo che l'immagine era stata messa in prima pagina dal «Corriere della Sera», diventando virale, lo stesso Nicolò ha scritto un messaggio su Instagram al bambino sconosciuto. «Non so chi sei, ma sono orgoglioso - ha scritto tra l'altro Nicolò su Instagram -. So che adesso è dif-

Sponsor Richieste al giallorosso anche da colossi come la Disney

Il fotografo «Che bravo il bimbo, ma la famiglia non vuole esporlo»

ficile e strano giocare in una città vuota, ma resisti. Appena tutto sarà finito, ti aspetto a Trigoria».

Maglie, sponsor, social

Di questa popolarità, chi se ne stupisce di meno è proprio la Roma. I dati del merchandising, infatti, raccontano come quella di Zaniolo sia la maglia giallorossa più venduta insieme a quella di Dzeko, ma l'az-

zurro distanzia il bosniaco nell'«appeal» tra gli Under 18. Con queste premesse, il richiamo che il ventenne fa sugli sponsor è enorme. Tomblini lo ha scelto come testimonial, ma le richieste aumentano, anche da parte di alcune multinazionali come la Disney. D'altronde, un personaggio che nel giro di un anno e mezzo è passato, su Instagram, dall'averne 15mila a 918mila follower, è da marcare con attenzione. Neppure a dirlo, è lui l'italiano che ha più seguito sul social della Roma, preceduto solo da Mkhitarian (2,8 milioni), Smalling (2,4), Dzeko (1,4), Pastore (995mila) e Under (984mila). L'impressione, comunque, è che i numeri di Nicolò siano destinati ad aumentare in fretta. Anche perché, in giorni in cui il web la fa da padrone, i suoi allenamenti casalinghi con a fianco mamma Francesca e la fidanzata Sara, palano spopolare.

Sogni mercato

Ma i sogni sono il carburante del futuro, e così nell'universo giallorosso tengono banco anche i nomi sui possibili arrivi per la prossima stagione, con in prima fila Goetze (Borussia Dortmund), Pepé (Gremio), Gravenberch (Ajax) e Mudryk (Shakhtar). L'impressione, però, è che per scalzare la leadership emotiva di Zaniolo sarà dura per tutti. Perché solo chi entra nei sogni dei bambini, sa diventare invincibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'31"

I NUMERI

12

le reti segnate da Nicolò Zaniolo in 60 partite finora disputate in maglia giallorossa

5

le partite disputate dal centrocampista della Roma con la Nazionale maggiore, realizzando 2 gol, entrambi contro l'Armenia nell'ottobre scorso

La svolta societaria

Pallotta: «Trattativa aperta» Ma Friedkin ora non ha fretta

Relazione di bilancio rinviata. Il presidente prepara 60 milioni Il texano vuole lo sconto

-ROMA

Ci sono giorni in cui occorre vedere un pezzetto d'azzurro, lassù in alto, tra le nuvole nere, per ricordarci che esiste un cielo. Dopo giorni di malinconie, ieri fra i tifosi della Roma si è sparso uno stato d'animo del genere, anche se poi la giornata ha provocato qualche altro scroscio di pioggia, che ha fatto chiudere il titolo in Borsa con un meno 4,11%.

Cominciamo da qui, ovvero - dicono gli analisti - da quel comunicato del club, che ha sancito una cosa quasi scontata, cioè il rinvio al 30 aprile della relazione semestrale di bilancio, che avrebbe dovuto fornire gli aggiornamenti - e quindi quantificare i danni - del primo trimestre del 2020. «Le misure prese per contrastare l'emergenza coronavirus - si legge - comportano che le assunzioni e

le previsioni riportate nella relazione, ad oggi, potrebbero non riflettere adeguatamente le reali prospettive sull'evoluzione della gestione e continuità aziendale della società». Insomma, comprensibile che Dan Friedkin si prenda il suo tempo per riformulare l'offerta, che sarà naturalmente al ribasso (pare di un centinaio di milioni) rispetto ai 700 milioni circa fissati nel dicembre scorso. La buona notizia per i tifosi, però, è che la trattativa non è morta.

Gravina: «Si procede» A certificarlo è lo stesso presi-

dente Pallotta che, rispondendo a LaRoma24, scrive: «L'affare è sempre possibile». Morale: il motore è al minimo, ma non è affatto spento. Grazie ai rapporti con la dirigenza, di sponda lo conferma anche Gabriele Gravina, numero uno della Federcalcio. «L'operazione credo proprio che vada avanti», ha detto a Radio Radio.

Vitek a ostacoli

Certo, per ridare impulso alla trattativa occorrerà ancora del tempo, perché adesso la bufera è negli Usa. In «stand-by», poi, è anche la questione legata al nuovo stadio della Roma. Il magnate ceco Radovan Vitek, che rileverà l'area di Tor di Valle dal gruppo Parnasi, patisce dei rallentamenti nella operazione complessiva, che coinvolge anche altre due società del gruppo del costruttore.



Numero uno James Pallotta è il presidente della Roma dal 2012 ANSA

Resta, il fatto, però, che ai terreni è interessato, e questo fa piacere anche al Comune, per un eventuale via libera a medio termine. In ogni caso, anche se i conti soffrono, la Roma è ottimista per due motivi: 1) entro giugno il presidente dovrebbe completare la ricapitalizzazione prevista, versando altri 60 milioni 2) a breve la Uefa potrebbe annunciare l'ammorbidimento della tagliola del «financial fair play», evitando al club d'incappare in nuove procedure d'infrazione, visto che giugno le perdite di bilancio potrebbero superare i 120 milioni. Insomma, il cielo resta fosco, ma uno specchio d'azzurro s'intravede.

ma. ecc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'59"



A Formello
Simone Inzaghi guida un allenamento della Lazio. La società spera che l'immagine torni presto d'attualità GETTY

I NUMERI

62

I punti conquistati dalla Lazio nelle prime 26 giornate. Mai la squadra biancoceleste ne aveva totalizzati tanti a questo punto del campionato

21

Le partite utili consecutive della squadra biancoceleste. La serie (record per il club) è tuttora aperta

I NUMERI

27

I gol messi a segno da Ciro Immobile nelle prime 26 giornate. È il capocannoniere della Serie A ed è primo nella classifica della Scarpa d'oro europea

23

Le reti subite da Thomas Strakosha. Dopo 26 partite è il portiere meno battuto del campionato

Ripartire subito. O, quanto meno, il prima possibile. La Lazio non ha abbandonato l'idea di far riprendere gli allenamenti ai propri giocatori. E spera di poter riaprire il centro sportivo di Formello già la prossima settimana. Tutto però dipende dal nuovo decreto governativo che a breve confermerà o meno l'attuale divieto a svolgere attività sportiva professionale all'aperto. Se il divieto dovesse essere confermato, al club di Lotito non resterà altra scelta che adeguarsi e dovrà pertanto rinunciare ancora una volta a far riprendere gli allenamenti. In caso contrario è molto probabile (ma al momento non c'è ancora alcuna decisione ufficiale in merito) che la società dia disposizione ai propri tesserati di ripartire.

Il progetto

Il modello che la società romana intende seguire per la eventuale ripresa è quello tedesco. Quattro club di Bundesliga (Borussia Dortmund, Lipsia, Wolfsburg e Augsburg) nei giorni scorsi hanno infatti ripreso l'attività nei rispettivi centri sportivi, seguendo un dettagliato programma di sicurezza. I giocatori si allenano a piccoli gruppi (massimo 2-3 elementi), senza partitelle, senza contatti. E utilizzano spogliatoi separati. E quanto farebbe anche la Lazio nel caso in cui ci sia la via libera alla ripresa. Allenamenti a piccoli gruppi, seguendo le norme di sicurezza (con costante sanificazione degli spogliatoi) e in

La Lazio ci riprova subito in campo se c'è il via libera

La prossima settimana ripresa a Formello senza stop nel nuovo decreto del governo

di Stefano Cieri - ROMA

orari diversi. Il centro sportivo di Formello, dotato di sei campi e di tre spogliatoi, faciliterebbe una simile operazione. Che è stata messa a punto sentendo e seguendo le indicazioni dello staff sanitario.

Il pressing di Inzaghi

Intanto, nell'attesa che si possa ripartire, ma anche nell'incertezza di un'emergenza che non consente ancora di vedere la luce in fondo al tunnel, i giocatori biancocelesti continuano il lavoro domestico, fatto di corse sul tapis roulant e di palestra. Distanti, ma uniti, grazie alla chat con cui sono in costante contatto. E a non farli sentire soli provvede soprattutto Simone Inzaghi. Che anche in questa situazione assolutamente inedita e difficile sta dando il meglio di sé. Pungola di continuo i suoi giocatori, li

Semestrale
La perdita è di 1,14 milioni. Ma c'è l'attivo sul mercato

L'idea
Piace Muriqi, attaccante kosovaro del Fenerbahce

assiste, li riempie di consigli. E fa anche loro da «confessore», in particolare per quelli che a casa sono da soli, senza i familiari che sono rientrati nei rispettivi Paesi. Un fratello maggiore che mai come in questo momento è il collante del gruppo. E verso il quale la stima da parte dello spogliatoio è ulteriormente cresciuta.

La semestrale

Il tecnico, come tutti i giocatori, spera di poter tornare presto in campo. A patto, ovviamente, che le condizioni generali lo consentano. Se lo augura pure il club. Per riprendere un campionato che alla Lazio può regalare lo scudetto, ma anche per salvaguardare i conti societari, che da sempre sono il fiore all'occhiello della gestione Lotito, il suo vero «scudetto». Ieri è stata resa nota la semestra-

le societaria che è stata chiusa al 31 dicembre scorso in linea con le aspettative. C'è una perdita, peraltro molto contenuta (1,14 milioni), ma i numeri sono complessivamente buoni (il saldo di mercato della scorsa estate è stato positivo per 8,2 milioni). Ma chiaramente, se il campionato non dovesse ripartire, la chiusura dell'esercizio di bilancio a giugno potrebbe avere numeri negativi, dopo che già l'anno scorso si è chiuso con una perdita di 13,24 milioni (la relazione che accompagna la semestrale parla apertamente dei rischi derivanti dalla sospensione della Serie A). La ferma volontà di Lotito di far riprendere subito gli allenamenti e far ripartire il campionato è dettata più da questo timore che dalla volontà di inseguire lo scudetto costi quel che costi.

Idea Muriqi

Capitolo mercato. Il nome nuovo è quello dell'attaccante kosovaro Vedat Muriqi. Ha 25 anni (ne comple 26 tra tre settimane), da questa stagione gioca nel Fenerbahce, con cui prima che il campionato turco si fermasse - aveva realizzato 13 gol in 24 partite. È un attaccante moderno, in grado di giocare sia da prima sia da seconda punta, alla Lazio potrebbe fare molto comodo. La società romana lo ha messo nel mirino. Costa circa 20 milioni, un investimento non indifferente, ma fattibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'16"

Mercato

Napoli, la difesa è da rimodellare. Ballottaggio Tsimikas-Barisic

di Gaetano Imparato

Eppur si muove. Il Napoli, nonostante l'emergenza pandemica, si troverà, tra non molto, con un po' di nodi da sciogliere. La difesa, per esempio, sembra destinata a divenire un cantiere. Al di là della questione Meret-Ospina (Tagliacatella, ex portiere azzurro ritiene un delitto tenere in panchina chi sarebbe alla pari di Donnarumma), o del «senatore» Koulibaly, dovrà soprattutto mettere mano sugli esterni.

Due perle

Per carità, nel ruolo il Napoli è già coperto bene, ma mancano le alternative ai titolari. Di Lorenzo (è l'azzurro con più minuti all'attivo) e un fiore all'occhiello del d.s. Giuntoli che prelevandolo dall'Empoli - e riconfermando l'ottimo torneo già giocato in Toscana in serie A l'anno scorso - ha visto triplicare il valore del 26enne che da ragazzo chiamavano Batigol (partì come attaccante nelle giovanili) e che ora, in Premier League, seguono un po' di club sebbene De Laurentiis abbia fatto intendere di

non volersene privare. Stesso discorso per Mario Rui, anche lui autore di una stagione - fino ad oggi - certamente positiva.

In partenza

Sta di fatto che, nel ruolo, in rosa al momento ci sono già Ghoulam (difficilmente resterà, già l'anno scorso era in procinto di partire) e Malcuit, che ad ottobre si ruppe i legamenti e - purtroppo per lui - la pandemia lo ha privato della chance di rientrare per farsi apprezzare, almeno fino a oggi. Certo, riprendesse il torneo



Nazionale Kostas Tsimikas (24) esterno dell'Olympiakos L'ESPRESSO

potrebbe giocarsi tutte le sue carte, ma al momento l'ipotesi sembra una impalpabile chimera.

Osservati speciali

Nel ruolo, comunque, un arrivo sicuro già c'è, bello che contrattualizzato: Amir Rrahmani, difensore centrale del Verona ma con spiccata capacità a giocare anche sulla fascia. Il Napoli l'ha acquistato a gennaio, pur lasciandolo nella rosa di Juric in prestito. Ma duttilità e adattabilità a parte del gialloblù, il Napoli ha numericamente bisogno di allargare la rosa in quel ruolo. Non a caso il d.s. Giuntoli sta facendo seguire sia Borna Barisic (27) - esterno mancino del Rangers Glasgow, nazionalità croata, specializzato in assist-gol (ben 8 per gli scozzesi sebbene

parte da dietro) - che Kostas Tsimikas (24) dell'Olympiakos, uno dei perni difensivi della nazionale ellenica. Dalla Grecia danno per probabile il suo passaggio al Napoli, in quanto Tsimikas avrebbe sfiorato club e San Paolo già nell'estate scorsa, quando cioè si cercava un sostituto di Ghoulam, poi confermato. La valutazione di Barisic si aggira sugli 8 milioni di euro, per Tsimikas invece De Laurentiis avrebbe offerto 8 milioni più 2 di bonus. L'Olympiakos ne vorrebbe invece 10 subito, a prescindere da bonus e incentivi. Fu quella la clausola che fece arenare l'accordo? A breve si capirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'25"

A SCUOLA DI PASTICCERIA CON IGINIO MASSARI



Collaborazione di 20 autori. Prima uscita in un prezzo di 4,99€ con il secondo volume. Tutti i volumi sono disponibili presso i rivenditori. Per informazioni, scrivere a: marapcana@marapcana.it o al numero verde 800 00 00 00.



**PRIMA USCITA
a soli
€ 4,99***

ANCHE TU PUOI PREPARARE GRANDI DOLCI

Iginio Massari apre le porte del suo laboratorio per un'imperdibile collana con i suoi segreti, i suoi consigli e un patrimonio unico di ricette seguite passo passo e arricchite da foto realizzate durante le preparazioni. Fare dolci non è mai stato così semplice!

IL PRIMO VOLUME "PAN DI SPAGNA" IN EDICOLA DAL 28 MARZO

1A verifica le edicole aperte su www.primeedicola.it/indicoleaperte, presenta la tua copia o ritorna in edicola



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

GORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

OGGI

I progetti dell'americano

Joe Barone



L'INTERVISTA

«APRIAMO A STADI
E INFRASTRUTTURE
SOLO COSÌ POTREMO
TORNARE GRANDI»

«Diritti tv e compravendita non bastano. Servono nuove fonti di ricavi. La Fiorentina? Chiesa e i nostri talenti credono al progetto»

di Luca Calamai - FIRENZE



HA DETTO



Taglio degli stipendi? I calciatori dovranno dare il massimo supporto. Sistema a forte rischio



Quando sarà operativa la Var centrale a Coverciano, sarà un passo avanti



Futuro viola? Niente promesse ma noi compriamo giocatori, non li vendiamo

Joe Barone
d.g. Fiorentina

sono nato a Pozzallo, il paese di Giorgio La Pira. Un uomo che ha fatto grandi cose per Firenze. Non sono, ovviamente, a livello dell'ex Sindaco ma, grazie a Rocco Comisso, pure io vorrei lasciare qualcosa a una città che ho amato dal primo giorno». Joe Barone vive barricato nella sua stanza d'albergo insieme al figlio Giuseppe. Il direttore generale della Fiorentina ha la sensazione che la tragedia del coronavirus cambierà tutto. Nel calcio però potrebbe dare anche la possibilità di un nuovo inizio legati a stadi e infrastrutture.

► Più di 12.000 morti solo in Italia.

«Provo un dolore incredibile, non solo per Firenze o l'Italia, ma per tutto il mondo. Siamo vivendo legati a bollettini che annunciano dati drammatici. Paura e speranza sono le prime sensazioni di ogni mattina. Rimane la tristezza nel vedere scomparire le persone anziane, la memoria di tante famiglie. Il suono delle sirene che arriva da fuori è un altro momento molto triste».

► Forza e Cuore ha già raccolto più di 700.000 euro.

«Sulla generosità della Famiglia Viola non avevamo dubbi. Anche tanti amici americani e la Mediacom di Rocco stanno dando una grande mano».

► Come passa le giornate insieme a suo figlio?

«Siamo sempre in collegamento col resto della famiglia che è a New York, mia figlia Gabriella fa l'infermiera e ciò mi spaventa e mi inorgolisce. Grazie alla tecnologia lavoro tanto per la Fio-

rentina di oggi e per quella del futuro. Io e mio figlio cuciniamo insieme, vediamo qualche partita. Lui dedica molto tempo agli esercizi per riprendere dall'infortunio al ginocchio. Gli ho ricordato quando Robi Baggio perse un anno per un'operazione al ginocchio. I momenti difficili aiutano a crescere. Poi c'è la task force sulle infrastrutture che mi tiene impegnato».

► Nuovi stadi e infrastrutture: la sfida del futuro.

«Dobbiamo proporre al Governo e alle istituzioni del mondo del calcio una serie di rivisitazioni di leggi o concetti che permettano a tutti di arrivare a essere competitivi e di sognare e sperare di poter prima o poi conquistare qualcosa. Un aiuto potrebbe arrivare da una nuova Legge sugli stadi. Non stiamo chiedendo soldi a favore degli imprenditori. Chiediamo di poter snellire il percorso. Faccio un esempio, il Franchi potrebbe essere la casa della Fiorentina ma dovrebbe essere ricostruito. Si possono rimuovere certi vincoli della Sovrintendenza? Altrimenti il Franchi rischia l'abbandono, come è successo per il Flaminio. E, ancora, bisogna

permettere ai Sindaci di operare con maggiore libertà per il miglioramento di un'area senza incorrere nel rischio di essere accusati di aver sprecato risorse pubbliche. Realizzare nuovi stadi e nuove infrastrutture è una grande opportunità per le città. Andate a vedere cosa era la zona di Amsterdam prima che venisse costruito l'impianto dell'Ajax. E come è stata rilanciata la zona di Barcellona dove è nato il Camp Nou. Abbiamo bisogno di stadi che vivono 7 giorni su 7. Chi investe dovrà avere una squadra importante o spartire abbonati e presenze».

► Sarebbe giusto sospendere il fair play finanziario?

«Ogni soluzione che permetta ai club di restare in vita e andare avanti andrebbe presa senza indugi. Direi proprio di sì».

► È giusto provare a finire il campionato?

«Speriamo che si possa finire perché vorrebbe dire che saremmo tutti in una situazione migliore rispetto a oggi dal punto di vista sanitario. Bisognerebbe capire fino a quando sarà possibile chiudere la stagione senza

compromettere la prossima. Sarebbe importante finire il campionato perché titoli, promozioni e retrocessioni devono uscire dal verdetto del campo. Non credo invece all'ipotesi play-off e play-out. In Lega mai parlato di questo».

► Come affronterete il tema del taglio degli stipendi?

«Anche i calciatori dovranno dare il massimo supporto per aiutare il sistema che è fortemente a rischio. Per non veder sparire diverse società serviranno misure straordinarie per stipendi e anche per tasse e altri vincoli finanziari. Non necessariamente dovremo contrapporre società e calciatori».

► La Lega calcio va ripensata o corretta?

«La serie A esprime solo 3 dei 21 membri del Consiglio federale ma in termini economico-finanziari e di audience è la vera locomotiva. Il presidente Gravina è una garanzia ma la A deve contare molto di più».

► L'inchiesta sui bilanci della Gazzetta ha evidenziato che la Fiorentina sta meglio di molti altri club.

«Grazie a Rocco e a Mediacom siamo nella condizione di poter affrontare con più serenità questo momento. In futuro con lo stadio e il centro sportivo saremo ancora più solidi. Il sistema non può reggersi solo sui diritti tv e la compravendita di calciatori, servono nuove fonti di ricavi stabili».

► Questo tragico momento può ritardare il progetto di una Fiorentina in Europa?

«Non possiamo fare promesse che non possono essere mantenute. Noi vogliamo crescere e per farlo metteremo anno dopo anno tasselli importanti a cominciare dai talenti che già abbiamo in prima squadra».

► Castrovilli vuole restare e Chiesa potrebbe allungare il contratto: i talenti credono nel progetto-Rocco.

«Abbiamo ottenuto questo con il dialogo, la trasparenza e quando occorre anche con la fermezza. Con Pradè andremo avanti su queste basi. Abbiamo sempre detto che non siamo una società che vuole vendere calciatori ma semmai vuole acquistarli. La Fiorentina non deve essere un punto di partenza ma un approdo. Castrovilli e Chiesa, sono giovani, italiani, già nel giro della Nazionale, sono stati contagiati dall'entusiasmo di Rocco. A noi fa enormemente piacere che siano contenti qui a Firenze».

► Avete chiesto un utilizzo della Var uguale per tutti.

«La Fige ha proposto un utilizzo della Var a chiamata, che Comisso ha portato avanti da subito. Quando sarà operativa la Var centrale a Coverciano sarà un altro passo avanti».

► Ribery ha versato 50.000 euro per Forza e Cuore.

«Franck è unico. È un leader. Questi sono gli esempi di un campione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Famiglia viola 1 Joe Barone allo stadio mostra la maglia di Ribery ai tifosi nel giorno della presentazione del campione francese 2 Il direttore generale viola dedica la maglia ai tifosi 3 Barone con Comisso e la moglie Catherine



TEMPO DI LETTURA 4'37"



IL GRANDE
Magnus

UN'OPERA *M*AGNIFICA.

© 2020 Marvel Comics. Questo è un prodotto di Marvel. Tutti i diritti sono riservati. Per informazioni sui diritti di riproduzione, contattare il dipartimento di Marketing e Promozione di Marvel.

© 2020 Marvel Comics. Questo è un prodotto di Marvel. Tutti i diritti sono riservati.



PER UN PUBBLICO ADULTO

IdeaPartners

IL PRIMO VOLUME
A SOLI
€5,99!

ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.

Da **Lo Sconosciuto** a **La Compagnia della Forza**, da **Necron** a **I Briganti**: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano **Il Grande Magnus**, una collana che raccoglie i capolavori di **Roberto Raviola**. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.

Il primo volume, **Lo Sconosciuto - Parte I**, è in edicola dal 9 aprile.*

ACQUISTA ONLINE SU **BOOKS**

1A

Verifica la edicola aperta su www.primaedicola.it/edicolaaperta, prenota la tua copia e ritira in edicola.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Caputo



Il foglio

In diretta tv
Francesco Ciocci Caputo, 32 anni, ha segnato 2 gol al Brescia, il 9 marzo: dopo il primo ha mostrato un foglio con la scritta «andrà tutto bene, restate a casa» ANSA



LA SCHEDA

Francesco Caputo è nato ad Altamura (Ba) il 6 agosto 1987. Attaccante, gioca nel Sassuolo. La sua carriera inizia da lontanissimo: in Prima Categoria con il Toritto e poi in Eccellenza con l'Altamura. Nel 2007 Noicattaro. l'approdo al calcio professionistico, in C2 al E decolla: da lì, Bari, Salernitana e poi ancora Bari. Con cui debutta in Serie A il 3 ottobre 2010 contro il Genoa. In seguito veste le maglie di Siena, ancora Bari (dove resta 4 stagioni), Entella ed Empoli, con cui segna 42 gol in due stagioni. Nell'estate 2019 è passato al Sassuolo: finora in neroverde ha giocato 23 partite con un bottino di 13 gol.



Il foglio è a casa. L'ho conservato. Me lo terrò per sempre. Ogni tanto lo guardo e mi emoziono. Ma il merito è soprattutto di mia moglie Annamaria. È lei che l'ha pensato. Mi ha detto "fai qualcosa per questo momento". Ho scritto "andrà tutto bene, restate a casa". Non ne ho parlato con nessuno. Solo col team manager che lo custodiva. E quando ho segnato l'ho mostrato. Non avrei mai immaginato facesse il giro del mondo. Mi sono arrivati messaggi anche dall'estero. Con una semplicità assurda è venuto fuori un messaggio bellissimo». Cicco Caputo, attaccante del Sassuolo, ci parla al telefono, quasi commuovendosi, dalla sua casa di Modena. Ci vive con la moglie Annamaria che lo ha sostenuto sempre, anche nei momenti più delicati, e con i figli, Sofia, Jacopo e Brando. Cicco ha segnato 13 gol in campionato e gli ultimi 2 in Sassuolo-Brescia, 9 marzo.

► **Potrebbe essere stata l'ultima gara di Serie A di questa maledetta stagione.**

«Il mio desiderio è chiudere il campionato. Rispetto tutte le regole, ma l'unica cosa che voglio è giocare. Mi manca troppo. Ogni tanto mi riguardo quei due gol e mi emoziono».

► **Con i compagni parla?**
«Tanto, più di prima. Col mio amico Donnarumma che sta al Brescia, con Peluso che abita vicino a me. Con altri. Vogliamo finire, anche rinunciando alle vacanze».

► **Di cosa parlate?**
«Della situazione, degli stipen-

«TERRÒ PER SEMPRE QUEL MESSAGGIO MA ORA VORREI SOLTANTO GIOCARE»

L'attaccante del Sassuolo ha segnato gli ultimi gol prima della pausa con una dedica all'Italia: «Idea di mia moglie. Per tornare in campo rinuncerei alle ferie»

di Francesco Velluzzi

di, delle donazioni che facciamo. Ne abbiamo fatte tante. Ho messo all'asta la maglia della partita col Brescia. Il ricavato andrà agli ospedali pugliesi».

► **La canzone che in questo periodo ascolta di più?**
«Proviamo a ballare con i bimbi. J-Ax, tanto, musica allegra. Non voglio sentire canzoni che rattristano. Non è semplice con tre figli piccoli».

► **I maschi giocavano a pallone in casa. Si spera che lei non abbia le porte con i vetri...**
«Ora andiamo in giardino e tiriamo qualche calcio. Jacopo che compie 6 anni mi chiede perché non lo porto alla scuola calcio. Gli ho spiegato che c'è sto maledetto virus».

► **Alla tv che guarda?**
«Ci siamo abbonati a Disney Plus. Bello. Riguardo un po' di calcio e aspetto la nuova serie

IL NUMERO

7

i campionati in doppia cifra
Con i 13 gol di quest'anno, Caputo è andato in doppia cifra per la settima volta in carriera (ma soltanto le ultime due in Serie A)

della Casa di carta».

► **Chi fa la spesa?**
«Io, una volta a settimana. E imparo a cucinare. Abbiamo fatto la crostata. E poi preparo tanta macedonia. Taglio frutta a manetta. Ci alleniamo poco e devo stare attentissimo».

► **Lei produce la birra Pagnotta di Altamura, qualche birretta in più ora se la concederà.**
«E invece meno. Una scorta l'avevo tenuta. Ma la birra è buona bevuta in compagnia... E ora siamo soli. Io non so stare malfermo, è durissima».

► **La sua testa cosa dice?**
«È una testa preoccupata, ma positiva. Voglio giocare. Mia moglie ha più paura».

► **Il 7 febbraio 2019 disse alla Gazzetta: «Il mio esempio è Quagliarella, tutti possono sognare la Nazionale».**

«Quaglia è forte, tosto e ha spirito giusto. Ora la sogno ancora di più».

► **Almeno le parole del c.t. Mancini, sempre alla Gazzetta, le danno speranza.**
«Già è tanto che lo sta nel suo pensiero. Ma io ho tanta fame, non ho mai mollato nella vita. Continuo così».

► **Era convinto di ripetersi dopo i 16 gol di Empoli? È il settimo anno che va in doppia cifra, ricorda Totò Di Natale.**
«Voglio migliorarmi sempre. Mi sento un ragazzino. Quando capirò che non posso andare oltre alzerò la mano. A Di Natale mi hanno paragonato a Empoli. Un grande, andava esaltato di più».

► **Ci parli di De Zerbi.**
«È stato il primo a chiamarmi a maggio. Mi voleva già a Foggia. Gli ho dato la parola e l'ho rispettata. In estate mi volevano in tanti, ma volevo lui. Non è stato facile fare quel che ti chiede. Non vuole mai buttare via la palla, il portiere è un giocatore attivo. Col 4-2-3-1 abbiamo trovato la squadra. De Zerbi mi ha fatto sentire importante».

► **Lei ha avuto Antonio Conte a Bari, gli ha mandato pure la birra al Chelsea: se la chiamasse per fare la punta di rincalzo all'Inter cosa risponderebbe?**
«Difficile rispondere, perché non è una banalità, a Sassuolo sto troppo bene. C'è tutto: dal centro sportivo al club, allo stadio di proprietà. Per pensarci, prima dovrebbe arrivare la proposta».

► **Intanto lei ne ha fatti 13. Obiettivo?**
«Erano e restano 20 gol. Anche perché, se li raggiungo, vado a Milano a cena con Del Piero nel suo ristorante. È il mio idolo da sempre e me lo ha promesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

«Se arrivo a 20 gol vado a cena con Del Piero nel suo ristorante: è il mio idolo e me l'ha promesso»



Del Piero

«A giugno mi volevano in tanti ma avevo dato la parola a De Zerbi, mi ha fatto sentire importante»



De Zerbi

«Nazionale? Già è tanto essere nei pensieri di Mancini. Io ho tanta fame, mal mollato nella vita»



Mancini

TEMPO DI LETTURA 3'30"

La testa per il gol senza gol di testa

Illicic



Che 2020
L'anno di grazia di Illicic: nel 2020 ha segnato 14 gol in 11 gare GETTY

STAGIONE 2016-17

GIOCATORE	GOL
1. CALDARA	3
2. CRISTANTE	3
3. KURTIC	2
4. CONTI	1
5. MASIELLO	1

STAGIONE 2017-18

GIOCATORE	PUNTI
1. MASIELLO	3
2. CRISTANTE	3
3. PETAGNA	2
4. CALDARA	2
5. GOMEZ	1
6. FREULER	1

STAGIONE 2018-19

GIOCATORE	PUNTI
1. ZAPATA	4
2. HATEBOER	2
3. MANCINI	2
4. CASTAGNE	1
5. DJIMISTI	1

STAGIONE 2019-20

GIOCATORE	PUNTI
1. GOSENS	2
2. ZAPATA	2
3. TOLOI	1
4. DE ROON	1
5. PASALIC	1

Così nella Serie A 2019-2020



LA SCHEDA

Sloveno
Josip Illicic è nato profugo di guerra a Prijedor (Bosnia-Erzegovina) il 29-1-1988. Dopo le giovanili di Triglav e Britof, la carriera inizia nel 2007 nel Bonifika Koper e prosegue nell'Interblock Lubiana. Nel 2010 passa al Maribor, da cui il Palermo lo acquista quasi subito. Tre stagioni in rosanero e dal 2013 quattro alla Fiorentina, poi l'Atalanta dall'estate 2017. È nazionale sloveno dall'agosto 2010: in totale 65 presenze e 9 gol

Josip Illicic è un calciatore alto un metro e 90, ha giocato 287 partite in Serie A e ha segnato - fra Palermo, Fiorentina e Atalanta - 87 gol. Quanti ne ha fatti di testa? Zero. Se fosse un giocatore dell'Inter, Enrico Ruggeri canterebbe: «Mistero». È il fatto di trovarsi - come rilevato da *Fotbalchart*, social di analisi e curiosità statistiche - in qualificata compagnia non cambia la sostanza del discorso: come lui sono a zero ad esempio Dybala (80 gol in A), Pjanic (42), Gervinho (33), ma per motivi di centimetri, di ruolo e di attitudini tecniche, nel loro caso si può tentare di spiegare la particolarità più facilmente rispetto allo sloveno.

C'è stato un trauma?

Eppure quel suo record al contrario è un rebus fino ad un certo punto. Perché l'arcano si spiegherebbe - anche se non ci sono mai state certezze al riguardo: l'interessato ne parla poco volentieri - con un trauma avuto in giovane età. Che avrebbe creato fra Illicic e il colpo di testa un rapporto molto conflittuale. Diciamo pure un «non rapporto». La cosa nel tempo è diventata un dato di fatto, anche se a Zingonia si sono valutate addirittura soluzioni «estreme», tipo tentare un approccio ammorbidito da un pallone più leggero; di fatto, oggi nessuno si aspetta più che Illicic cerchi un gol di testa. E lo stupore dei primi tempi è ormai sconfinato in sorriso quando lo sloveno spiega che il solo colpo di testa gliela fa girare. Oppure quando lui stesso, scherzandosi un po' addosso, si sdraia per terra dopo averlo (per caso) fatto. E a proposito di ilarità, ovviamente bonaria, è successo nei mesi scorsi che Illicic non sia andato lontano dal «debutto» personale nella soluzione offensiva: quel giorno in panchina si davano tutti di gomito ridendo, «se fa gol anche così...».

Dea, lo strano "zero" di Josip: 1,90 e segna soltanto con i piedi

In 287 gare di A 87 reti, però mai di *cabeza*
Storia di una vecchia paura che ora è tabù

di **Andrea Elefante**

I tempi dello stacco

Era sottinteso: in questo anno benedetto. Perché non c'è dubbio che, prima dello stop, Illicic stesse vivendo la miglior stagione della sua carriera, condita da 21 gol complessivi (15 in campionato). La premessa è indiscutibile: un sinistro assolutamente fuori dalla norma condiziona la sua attitudine a creare e a concretizzare soprattutto con i piedi (quel piede),

piuttosto che ad andare a cercare i suggerimenti aerei altrui. Ciò non toglie che pensare a cosa Josip avrebbe potuto diventare (potrà diventare?) se si mettesse a segnare anche di testa, è una riflessione automatica. Questo anche perché Illicic ha una fisicità complessa (basta vedere come porta a spasso i suoi 190 centimetri) ma assolutamente di livello, che potrebbe mettere serenamente a

disposizione anche del fondamentale che rifugge: in due parole, avrebbe anche esplosività e tempi giusti nello stacco e buona coordinazione nel colpire la palla. Il che non fa altro che aumentare i rimpianti.

Gasp e la svolta

Gasperini non dispera che, sulla fonda del suo momento di grazia, Josip possa completare anche questa svolta. E anche che

l'Atalanta torni ai suoi standard «abituati» dal suo arrivo sulla panchina nerazzurra: un'era in cui, ad onore del vero, la «soluzione colpo di testa», per scelta filosofica, è stata riservata quasi esclusivamente alle palle inattive. Quest'anno, soprattutto nei primi mesi, sfruttate meno che in passato. Lo dicono i dati della *Opta*: da quando c'è questo tecnico, in campionato la Dea ha segnato di testa 42 gol su 266, ovvero il 15,8%, mentre nel torneo attuale è ferma a 7 su 70, ovvero il 10% come la Juve. Una percentuale inferiore ce l'hanno solo Milan, Lazio e Sassuolo: non casualmente una squadra con Piatek in crisi e senza altri colpite di testa prima dell'arrivo di Ibrahimovic, e due squadre «gtochiste» come l'Atalanta.

Dea e calci piazzati

Il record stagionale nerazzurro resta quello dell'anno scorso: 13 gol di testa (con otto uomini diversi), ma sul 77 totali, dunque il 17%, percentuale inferiore al 21% della stagione 2017-2018 (12 su 57) e simile al 16% della precedente (10 su 62). Dunque come si spiega il 10% di quest'anno? Analizzando i marcatori di testa della gestione Gasperini: il primatista è Zapata (6 gol), che però in quest'anno per lui a handicap è fermo a due; segue Caldara con 5, ma segnati tutti nella sua prima esperienza nerazzurra. Cristante (6) e Masiello (4) non ci sono più, Muriel non è mai stato uno specialista, come Hateboer (a dispetto dei suoi centimetri, 186): dunque fra i non attaccanti solo Gosens (2) ha dato un contributo superiore al singolo gol. Mancano pure i difensori, perché all'inizio sono mancate le palle inattive: se e quando tutto ricomincerà, sarà uno dei tasti su cui Gasperini ricomincerà a battere. Illicic o non Illicic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA SOCIAL

Il Papu e l'Argentina: una sua maglia in palio per una colletta alimentare

● **BERGAMO** Il Papu aiuta anche l'Argentina. Alejandro Gomez mette in palio una sua maglia dell'Atalanta per sostenere la colletta alimentare di un piccolo paese della provincia di La Pampa, Intendente Alvear: il capitano nerazzurro ha pubblicato una story su Instagram, che rimanda al post dell'Alvear Football Club, che presenta una lotteria per aggiudicarsi la sua maglia. Una raccolta fondi sul portale «Mercadopago»: chi offre di



Instagram Il post di ieri del Papu

più, ha più possibilità di venire estratto e dunque di vincere la «camiseta» del Papu. L'estrazione finale sarà il 6 aprile: il ricavato servirà per

l'acquisto di beni alimentari per le famiglie bisognose. Gomez, nel video apparso su Instagram, si presenta indossando la divisa biancazzurra dell'Alvear e tiene in mano la sua maglia numero 10 nerazzurra: «Amici, spero che questa maglia, che vi dono tramite il mio Francisco Conchez (il presidente del club argentino, ndr), possa fruttare un po' di denaro in un momento così difficile».

Matteo Spini

IL NUMERO

21

I gol di Illicic in stagione: 18 con il sinistro e 3 con il destro. Quindi in campionato: di destro uno dei due nelle doppiette a Udinese e Milan, sinistro anche con Fiorentina, Napoli, Brescia, Parma (2), Spal, Torino (3), Genoa e Lecce. Cinque gol in Champions al Valencia: di destro nel 4-1 di San Siro, tutto di sinistro il poker spagnolo. Con il sinistro il gol in Coppa Italia, nel ko (2-1) contro la Fiorentina

Al telefono con...



L'INTERVISTA

«CHE IMPRESA IL MIO TORO NELLA BOLGIA DEL BERNABEU»

L'ex granata rivive la semifinale Uefa del 1992 fa col Real: «Insulti, agguati e botte: più forti di tutto»

di Mario Pagliara



Vazquez

CHI È

Martin Vazquez
è nato il 25 settembre 1965 a Madrid (Spagna). Ex centrocampista, oggi è allenatore e opinionista.

Canterano
Cresce nel Real, dove gioca prima dal 1983 al '90, dopo dal '92 al '95: 252 presenze e 42 gol. Col Madrid vince 6 volte la Liga, 1 Coppa di Liga, 4 Supercoppe di Spagna, 2 Coppe di Spagna e 2 Coppe Uefa. Nell'estate 1990 è al Toro per un biennio. Ha giocato con il Marsiglia, il Deportivo, l'Atletico Celaya in Messico e il Karlsruhe in Germania.

Nazionale
Dal 1987 al '92 raccoglie 38 presenze e 1 gol con la Spagna

Quella sera il destino sembrò quasi prendersi gioco di lui. Lui che era a Torino da poco più di un anno e che si ritrovò di colpo davanti il suo gigantesco passato. Baffetto puntuale, auto sportiva, eleganza e spunti di vera classe di ordinanza: Martin Vazquez si era vestito di granata dopo essere stato al Real Madrid uno della "Quinta del Buitre", uno dei cinque canterani diventati i pilastri di quel Real che dominò in Spagna alla fine degli anni Ottanta, insieme a Butragueno, Sanchis, Miguel e Pareda. Il primo aprile 1992 se li ritrovò tutti contro, in un Bernabeu stracolmo e per la prima volta a lui ostile: il Toro tornato con lui in Europa affrontava il Real Madrid nella semifinale di Coppa Uefa. «La vita sa essere davvero strana...», sorride Vazquez 28 anni dopo quella gara di andata, dalla sua abitazione di Madrid. «È stata una sensazione molto strana, perché io sono nato a Madrid, cresciuto nel Real, lì avevo giocato e vinto per 7 anni. È stato difficile. Prima degli compagni, affrontai le mie emozioni».

► **Nel rivivere quella sera prova più piacere o nostalgia?**

«Le confesso, entrambi. È impossibile dimenticarla. Il destino si è preso un po' gioco di me: è curioso come Real e Torino si siano incontrati per la prima volta proprio quel primo aprile, con me nel Toro».

► **Qual è il suo primo ricordo?**

«Era tutto surreale. Fino ad allora ero sempre arrivato al Bernabeu da giocatore del Real spinto dalla carica dei tifosi. Quella sera fu uno choc: vi mettevo piede da avversario, entravo nell'altro spogliatoio, affrontavo un pubblico che non era più il mio, ritrovavo i compagni di sempre da avversari. È stata un'esperienza che mi fortificò. Lo sa che il gol dell'andata di Casagrande l'ho rivisto pochi giorni fa?».

► **Riviviamola: per 3' il tabellone del Bernabeu indicava Real 0 Torino 1. Cosa pensò?**

«Fu un po' una sorpresa, pensavo: "Stiamo in vantaggio al Bernabeu, stiamo facendo una cosa straordinaria". Il Real fu sorpreso dal nostro approccio, ma un po' ci stupimmo anche

noi. All'andata fu durissima: reggemmo in una gara infuocata contro novantamila tifosi perché eravamo davvero forti. Al ritorno facemmo la gara perfetta: quel Delle Alpi in festa non lo dimentico più».

► **E al Bernabeu i tifosi del Real la insultarono per 90'...**

«Sinceramente non me lo aspettavo, fu una piccola delusione. Ma fin dall'inizio fu chiaro ciò che ci aspettava».

► **A cosa si riferisce?**

«Per arrivare allo stadio ci fecero passare sotto la curva del Madrid dove subimmo un agguato: i vetri rotti del pullman, i nostri con ferite e sangue alla testa. Nello stadio capii che sarebbe stata una serata dura».

► **E quello era solo l'inizio...**

«Già, pensi che un'ora e mezza prima della gara, mentre stavamo passeggiando sul campo, mi girai e vidi Pasquale Bruno alzare il doppio dito medio ai tifosi del Madrid. Apriti cielo. Non potevo crederci: Pasquale è un fenomeno, è eccezionale, ma è fatto così... Decisi di estraniarmi da tutto. Ogni vol-

LA DATA

28

anni fa al Bernabeu si giocò la semifinale di andata della Coppa Uefa Real Madrid-Torino, finita 2-1. Al ritorno i granata vinsero 2-0, in finale la Coppa fu dell'Ajax



Eleganza al potere
In alto Martin Vazquez in granata: al Toro ha giocato nel biennio 1990-92

ta che toccavo la palla lo stadio fischiava: me lo aspettavo, ma non vuole dire che lo accettavo o che mi piaceva. Mentalmente quei fischi mi resero più forte: volevo sempre la palla, allora accettai la sfida a viso aperto».

► **Al ritorno, nonostante una vita al Real, festeggiò tanto...**

«Fu spontaneo, mandavamo a casa una delle migliori squadre del mondo. Avevamo difeso la maglia del Toro alla morte. I 2 anni al Toro sono stati stupendi, mi sono sentito amato ogni giorno. Nello spogliatoio eravamo tutti amici e lo siamo ancora: è la prova che non importa la quantità del tempo che passi in un posto ma la qualità. Con il Toro è stato un rapporto intenso: mi sono sentito a casa, gli sarò sempre grato».

► **Ma perché disse sì al Torino?**

«Il Real mi fece capire che per me non c'era più spazio. Mi chiamò il presidente Borsani illustrandomi un bel progetto, si creò subito feeling. Scelsi il Toro anche per la sua grande storia. Dal primo giorno ho sentito l'amore della gente, per me i sentimenti sono sempre



Il Filadelfia è la storia del calcio, spero di aver onorato la 10 di Valentino Mazzola



Oggi Martin Vazquez è un tecnico: l'ultima panchina all'Extremadura EPA

stati importanti. Non mi sono mai pentito di quella scelta, il tempo mi ha dato ragione».

► **Dopo il Real, arrivò la delusione della finale di ritorno di Amsterdam: l'ha digerita?**

«No, è uno dei giorni più brutti della mia carriera. Tutti meritavamo quella Coppa Uefa».

► **Cosa significava portare il 10 che fu di Valentino Mazzola?**

«Ne sentivo la responsabilità e ciò che quel 10 rappresentava. Avrò potuto sbagliare assist e passaggi, ma l'ho onorato sempre: nessuno potrà mai dire che Vazquez alla fine di ogni partita non aveva lasciato sul campo tutto ciò che aveva».

► **Se le dico Filadelfia?**

«È la storia. In tutti i suoi angoli si respira la storia del calcio, un posto speciale e anche familiare. Anni dopo ho avuto la fortuna di vederlo ricostruito, mi è piaciuto tantissimo».

► **Cosa le ha lasciato il Toro?**

«La gente non se lo immagina, ma ci sono notti in cui sogno i momenti con il Toro. Il granata ti resta per sempre: il Toro è come l'amico del cuore, anche se non lo vedi è sempre nella tua vita. E tu gli vuoi un mondo di bene. Sa, mi piacerebbe tanto un giorno di questa vita allenare il Toro. Oggi è un club forte, lo seguo da Madrid: l'anno scorso è andato alla grande, se il calcio ricomincerà, sono sicuro che si riprenderà».

► **Chiediamo con Mondonico: per lei è stato...?**

«Eccezionale, fantastico, onesto nel rapporto con i giocatori. Aveva la dote di saper tirare fuori il meglio da tutti. Ho rubato le sue lezioni nella mia vita da allenatore. Tra lui e il Toro c'era un legame che mi ricorda quello che esiste a Madrid tra Simeone e l'Atletico. Mi manca tanto, mi manca il Toro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'05"



Di notte sogno ancora quei due anni stupendi: il Torino è come il tuo miglior amico, gli vorrai bene per sempre

MARTIN VAZQUEZ



I TUOI GIORNALI E LE TUE RIVISTE A CASA TUA. OGNI GIORNO.



L'INFORMAZIONE E L'INTRATTENIMENTO A DOMICILIO.

Per aiutarti a restare a casa, alcuni edicolanti consegnano i tuoi giornali preferiti ogni giorno, direttamente a casa tua. Vai su primaedicola.it/edicoleaperte e consulta l'elenco delle edicole che offrono il servizio di consegna a domicilio. Contatta quella più vicina a te e concorda le modalità di consegna dei tuoi giornali.



TROVA L'EDICOLA APERTA PIÙ VICINA A TE. VAI SU [PRIMAEDICOLA.IT/EDICOLEAPERTE](https://primaedicola.it/edicoleaperte)



Il futuro rossoblù

Bologna, il talento di Dominguez per coltivare le speranze d'Europa

Di Vaio pensa alla ripresa: «Sarebbe uno svago per i tifosi. Se si riparte, lotteremo fino alla fine»

di Luca Aquino - BOLOGNA

CHI È



Ex Velez Il centrocampista argentino Nicolas Dominguez, 21 anni, è arrivato a Bologna nel gennaio scorso: sinora ha giocato 5 gare (215' in campo)

Non ha paura delle sfide, Nicolas Dominguez. Il 21enne argentino, arrivato al Bologna a gennaio, ha avuto un impatto altalenante nel campionato italiano ma resta uno dei punti fermi del futuro rossoblù. Capello mechatò, tocco di palla delicato e personalità, nella nuova realtà si era presentato con le idee chiare e il coraggio di vestire una maglia pesante. L'8 è il suo numero preferito, ma a Bologna ha un valore particolare: «So bene che è stato quello del miglior giocatore della storia del club, Bulgarelli - disse il giorno della presentazione - È un numero che ho sempre amato e ho avuto pure quando giocavo nelle squadre giovanili».

Principe di talento

Sul talento di Dominguez scommettono tutti, in primis il coordinatore dell'area tecnica rossoblù Walter Sabatini, sarà solo questione di tempo. Il Bologna lo ha acquisito dal Velez l'estate scorsa per 7 milioni, più due di bonus e il 25% sulla futura rivendita, ma lo ha lasciato alla squadra argentina fino a gennaio. Col Velez gut-



In chiaroscuro Nicolas Dominguez, 21 sfida Stefano Okaka, 30 LAPPESSE

dato da Gabriel Heinze, ex Manchester United e Roma, si è imposto in fretta conquistando la Nazionale grazie al suo gioco a testa alta, con assist, inserimenti e un buon fiuto del gol. Il Bologna lo ha portato in Italia per aggiungere qualità al suo centrocampo, ma fin qui "El Principe" ha trovato poco spazio. L'adattamento al nuovo calcio richiede tempo e arrivare di rincorsa non lo ha certo

aiutato. In un mese e mezzo ha accumulato cinque presenze, due delle quali da titolare con lampi di talento distillati qua e là. L'attuale sospensione del campionato di certo non lo favorisce, rompendogli nuovamente il ritmo nel suo processo di ambientamento nella nuova realtà.

Fidanzata e canestri

A Bologna vive con la fidanzata

Carolina in una casa che si affaccia su piazza Maggiore e l'inserimento nel gruppo è stato favorito dalla presenza di un altro argentino come Rodrigo Palacio, col quale condivide anche la passione per la pallacanestro. Nonostante le poche partite disputate in maglia rossoblù, si era comunque guadagnato la conferma in Nazionale con la convocazione per le amichevoli che si sarebbero proprio dovute disputare in questo periodo. Scalonì si fida di lui, lo ha fatto esordire a settembre nell'amichevole contro il Cile e un mese dopo, alla terza presenza, è arrivato anche il primo gol nel 6-1 contro l'Ecuador. Senza l'interruzione delle attività si sarebbe sicuramente giocato un posto per la prossima Coppa America in questa porzione finale di campionato, ma lo slittamento di un anno della competizione potrebbe comunque favorirlo. Mihajlovic sa di avere a disposizione un giocatore di qualità e ci lavorerà tutta l'estate per renderlo un perno del Bologna futuro.

Riprendere a giugno

Magari anche prima, se la stagione dovesse riprendere. Il re-

sponsabile dello scouting rossoblù Marco Di Vaio, intervenuto a Sky, non nasconde che una speranza di poter ripartire lui la nutre ancora: «Ci fosse la possibilità di finire la stagione in sicurezza, sarebbe perfetto anche ricominciare a giugno e andare avanti sino a al mese di luglio. Sperare di poter riportare i tifosi allo stadio, ma anche solo fare rivedere loro la squadra in televisione sarebbe un bello svago e un ritorno alla normalità. Speriamo che gli ultimi dati siano confermati per poter gradualmente tornare alla vita di sempre e anche a giocare a calcio». Con un Bologna che ripartirebbe dalla decima posizione, non troppo distante dalla zona Europa essendo a due soli punti dal settimo posto del Milan: «Questo è un anno di formazione per noi, dopo l'incredibile salvezza della scorsa stagione grazie all'arrivo di Mihajlovic - chiude Di Vaio - Non siamo lontani dalla zona Europa, dovesse riprendere il campionato la nostra intenzione è lottare fino in fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'02"

HA DETTO



Spero che gli ultimi dati permettano di poter tornare presto alla vita di sempre



Questo è un anno di formazione per noi, dopo la salvezza della stagione passata

Marco Di Vaio



Qui Brescia

Cistana, 23 anni e una squadra da riprendersi

Il difensore è stato operato al tendine perineo destro

di Gian Paolo Laffranchi - BRESCIA

Il giovane veterano compie 23 anni. Per lui, più che per altri, è il momento dell'attesa. La ricorrenza va celebrata leccandosi le ferite, aspettando tempi migliori, guardando avanti. Andrea Cistana è a casa come tutti, ma in convalescenza. Ha il gesso, dopo Pasqua lo attende il primo controllo. Lo ha operato al tendine il professor Benazzo, alla Poliambulanza di Brescia, visto che il viaggio a Barcellona alla corte di Cugat è diventato impossibile causa Coronavirus. Un paio di mesi e Cistana sarà come nuovo. Nel frattempo, si vedrà se lo sarà anche il calcio italiano.

Riscatto

Una rivincita sul destino se la vuole ben prendere, il difensore del Brescia, che alla prima stagione in Serie A si era guadagnato subito una convocazione nell'Italia di Roberto Mancini. Soddisfazione enorme per chi non era stato preso in considerazione dalle selezioni giovanili. Centrale filiforme, tecnico e dinamico, dotato nell'antico e nel palleggio, dopo essere stato fra i protagonisti della promozione aveva dimostrato di valere una chance azzurra, lui che dopo gli inizi nel Brescia era stato spedito a farsi le ossa nei campionati minori, al Ciliverghe e al Prato. Rientrato alla base ha collezionato 51 presenze, segnato il primo gol in A, chiarito di meritarsi il massimo campionato finché l'infortunio non lo ha frenato. A questo punto, per i suoi 23 anni deve solo regalarsi una piena guarigione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'07"



Qui Sampdoria

Il tampone è ok Gabbia guarito si allena in casa

Intanto anche Askildsen è rientrato a casa in Norvegia

di Filippo Grimaldi - GENOVA

Il peggio è alle spalle: «Sto bene, ho già ripreso ad allenarmi in casa, per quanto è possibile fare, e fisicamente bene sono ripreso. Anche mia moglie ed i bambini sono in buone condizioni». Manolo Gabbiani può finalmente sorridere, dopo la positività al coronavirus accertata pochi giorni dopo Sampdoria-Verona dell'8 marzo scorso, l'ultima gara del blucerchiato prima dello stop del campionato. L'attaccante, intervistato da Sky presso la sua abitazione genovese, ha parlato poi del suo stretto rapporto con Bergamo, dove vivono anche papà e mamma, evidenziato in un messaggio sui social.

Quanto affetto

«Si tratta di una tragedia che ha colpito profondamente non solo il sottoscritto, ma anche tutti gli italiani e il mondo intero. Pensavo ai miei genitori chiusi in casa da un mese, ed ho pensato che fosse necessario fare qualcosa per quelle persone più di me e di noi. La mia malattia è stata leggera: ho avuto un giorno di febbre e tosse per altri cinque, ma sono sempre stato sotto controllo medico. Ora sono tornato negativo, ma devo aspettare altre ventiquattrore per la conferma attraverso il secondo tampone». Manolo e la Samp al completo hanno effettuato una raccolta fondi per l'ospedale San Martino che ha fruttato oltre centomila euro. Intanto il centrocampista Kristoffer Askildsen, in accordo con il club, ha fatto rientro a casa in Norvegia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'07"



Qui Verona

L'Hellas adesso guarda avanti: Veloso rinnova

Pronto il riscatto di Gunter Verre verso la riconferma

di Matteo Fontana - VERONA

Il futuro prossimo dell'Hellas comincia adesso. In attesa di capire se e quando il campionato riprenderà, il Verona prosegue sulla linea tracciata e lavora per consolidare il gruppo che ha sorpreso tutti fino al blocco della Serie A per l'epidemia di contagi da coronavirus. I gialloblù ricominciano dalle certezze costruite in questi mesi.

Rinnovi

Se c'è chi già è stato ceduto (Amir Rrahmani e Sofyan Amrabat) e chi tornerà al club che ne detiene il cartellino (Matteo Pessina, che a Verona ha fatto grandi cose: l'Atalanta ha tutta l'intenzione di riportarlo a Bergamo), ci sono giocatori attorno a cui la dirigenza dell'Hellas vuole costruire la base per la stagione che verrà. Miguel Veloso, intanto: il regista portoghese va in scadenza di contratto il 30 giugno, il rinnovo è in agenda. E sempre di rinnovo - ma del prestito - già si è parlato con l'Inter per Eddie Salcedo e Federico Dimarco. Discorso differente quello che riguarda Koray Gunter, sul cui cartellino il Verona eserciterà il diritto di riscatto, a 4 milioni di euro, con il Genoa che può controriscattare a 1.5. Valerio Verre fa parte dei programmi, è in prestito dalla Samp e per ingaggiarlo a titolo definitivo servono 2,1 milioni. Altri punti fermi sono Marco Silvestri, Darko Lazovic e Mattia Zaccagnini, come pure Davide Faraoni, per cui c'è stato l'interessamento di Napoli e Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'07"

CHI È

Certezza Il difensore Andrea Cistana, classe 1997, compie 23 anni oggi. Quest'anno ha totalizzato 21 presenze in campionato con il Brescia, segnando un gol



CHI È

Leader Manolo Gabbiani, 28 anni, classe 1991, ha fatto ritorno alla Sampdoria nel gennaio 2019. Quest'anno ha giocato 21 partite, con 6 gol all'attivo



CHI È

Esperienza Il centrocampista portoghese Miguel Veloso, 33 anni, classe 1986, è passato al Verona l'estate scorsa: per lui 21 presenze, 2 gol e 3 assist



#iorestoacasa a leggere i capolavori dell'arte



I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più significative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei. Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contributi dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica.

Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Il quarto volume, **Giotto**, è in edicola*

ACQUISTA ONLINE SU **Espresso STORE**

1A
COMICITY

Verifica lo edicola sport su www.primaedicola.it/edicolaesport, presenta la tua copia e ritira in edicola

* Edizione di 14 uscite a 7,90€ cad., oltre il prezzo del quotidiano. L'elenco di ritorni si vendono il numero complessivo. Servizio clienti 02.57797.010

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

GazzettaMondo

LE EMOZIONI DEL CALCIO INTERNAZIONALE

MORTO PAPE DIOUF EX PRESIDENTE DELL'OM

Tra le vittime del coronavirus Pape Diouf, ex presidente dell'Olympique Marsiglia, deceduto ieri all'età di 68 anni a Dakar, in Senegal. Secondo quanto riportato da L'Equipe e confermato alla tv senegalese dai parenti sarebbe dovuto rientrare nelle prossime ore in Francia.

Polveriera Barça Bartomeu si difende Ma Messi lo incastra

Il presidente: «I giocatori d'accordo al taglio dall'inizio». A Leo non basta

di Iacopo Iandiorio

DI CHE COSA PARLIAMO

Lunedì il Barça ha annunciato che i giocatori hanno accettato il taglio del 70% degli stipendi base durante il periodo del coronavirus. Non solo, hanno rinunciato anche al 2%, per non far fare sacrifici ai dipendenti del club. Messi ha scritto che loro

erano d'accordo dall'inizio e che, chiedendo l'Erte (la cassa integrazione alla spagnola) prima del loro assenso, il club gli ha fatto fare una brutta figura. Ieri Bartomeu ha ammesso le ragioni dei giocatori. Ma lo strappo con lo spogliatoio resta grave.

HA DETTO

Sorprende che all'interno del club ci sia stato qualcuno che ci ha fatto finire nel mirino

Abbiamo cercato una formula per aiutare il club e anche i suoi dipendenti



Messi

Un famoso giornalista di Barcellona, Ramon Besa del País, l'ha definito «il virus del Camp Nou». In questo periodo di coronavirus in molti l'hanno trovato poco delicato, ma, certo, la capacità del Barça di farsi del male da solo sta diventando leggendaria, un vero virus. Specie sotto la presidenza Bartomeu. Ieri il boss è intervenuto su vari media catalani cercando di smussare le asperità degli ultimi giorni e le difficili relazioni fra dirigenza e spogliatoio. Ma l'intervento, la topa, pare, come si dice da noi, peggio del buco.

Che cos'è l'Erte?

«Dal taglio del 70% degli stipendi degli atleti del calcio arriveranno 14 milioni di risparmio ogni mese, e dalle altre discipline altri 2, per un totale di 16 - ha spiegato Bartomeu -. E' il 5,75% dei nostri costi attuali dei giocatori, e non sarebbe bastato a pa-

gare gli stipendi a tutti i nostri dipendenti. Sono chiusi il museo, le scuole calcio, la biglietteria, la vendita delle maglie, tutte entrate importanti per noi. Per questo l'Erte andrà avanti». L'Erte è la richiesta di autorizzazione a procedere alla sospensione temporanea (senza stipendio) di tutti gli impiegati al momento senza lavoro e alla riduzione dello stipendio di tutti gli sportivi, artificio che vari club hanno già avanzato allo Stato, come l'Atletico per esempio. Ma ieri capitano Messi, a nome di tutti i compagni, ha fatto sapere che i giocatori hanno rinunciato anche a qualcosa di più per far sì che non si tocchino gli stipendi dei dipendenti.

Budget, no a miliardo

Un'ulteriore rinuncia del 2% del loro stipendio mensile di base, quindi circa 400 mila euro a partire dal 14 marzo. «In questo modo abbiamo mitigato le per-

I NUMERI

16

milioni che il Barça risparmia ogni mese con l'Erte degli atleti; 14 arriveranno solo dal calcio, cioè il 5,75% degli stipendi annuali, considerati senza bonus e premi

2

per cento al mese circa 400 mila euro, l'ulteriore taglio sugli stipendi mensili che i giocatori hanno voluto per non costringere gli impiegati del club a ridursi i salari

dite - ha aggiunto Bartomeu a Radio Catalunya -. Non sono misure disperate, il Barça non fallirà a giugno. Quest'anno avremmo raggiunto un budget da oltre un miliardo di euro, fino a febbraio abbiamo tenuto un ritmo addirittura superiore. Ma ora si è fermato tutto». E le perdite si valutano sul 140 milioni. E qui arriva il riconoscimento che qualcosa non gira più nei rapporti con lo spogliatoio. Prima Bartomeu ammette: «Messi sin dal primo giorno mi ha detto che questo taglio andava fatto. E la proposta dell'ulteriore 2% è venuta dal capitano». Poi però confessa: «Questi sono giorni nervosi, con gente del club e di fuori che non aveva le informazioni giuste e ha espresso opinioni in libertà».

Le ragioni di Leo

Peccato che proprio Messi l'altro ieri scriveva su Instagram: «Ci sorprende il fatto che dall'interno del club ci sia stato

qualcuno che ci ha fatto finire nel mirino e abbia provato a metterci pressione per conto terzi per farci fare qualcosa che noi abbiamo sempre dichiarato di voler fare». Di fatto, se l'accordo ha tardato qualche giorno a concretizzarsi è stato perché abbiamo cercato una formula per aiutare il club e anche i suoi dipendenti in un momento così difficile». Insomma, Bartomeu ha dovuto ammettere che Messi e soci sin dall'inizio erano per il taglio, ha ammesso che hanno tagliato più del dovuto; infine, ovviamente senza darsi la colpa, ha concesso che anche «nel» club c'è qualcuno che non si è comportato bene. Ma non era stato proprio lui, il presidente, a chiedere l'Erte prima del parere dei suoi giocatori, sputtanandoli davanti a tutti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 41"

Leader

Leo Messi, 33 anni a giugno, quando potrà andarsene gratis
AP

HA DETTO

Dal taglio del 70% degli stipendi dei calciatori arrivano 14 milioni di risparmio ogni mese»

Messi dal 1° giorno mi ha detto che questo taglio andava fatto. E ha proposto un altro 2%»



Bartomeu

News

PARAGUAY

Ronaldinho in carcere perde a foot-volley

●Prosegue la detenzione di Ronaldinho, 40 anni, l'ex fuoriclasse di Barcellona e Milan e della Nazionale brasiliana che dal 7 marzo è agli arresti in un carcere paraguayano di Asuncion per essersi introdotto nel Paese, assieme al fratello Roberto, con passaporti falsi. Per la legge del Paraguay il reato di cui sono accusati può giustificare la carcerazione preventiva fino a 6 mesi. Lo hanno sistemato in una zona dell'edificio denominata «El Cuadrilatero», in cui

vengono ospitati poliziotti sotto processo, politici accusati di corruzione e anche narcotrafficienti. Dalle notizie che rimbalzano dal Brasile, Dinho prova a ingannare intanto il tempo giocando a calcio-tennis assieme ad altri detenuti ma non sempre con esiti positivi. Ieri infatti il fantasista brasiliano, campione del Mondo nel 2002, ha perso un match contro un'altra coppia di detenuti, due ex poliziotti in carcere per omicidio e rapina...



In manette Ronaldinho, 40 anni, in carcere preventivo in Paraguay

SLOVACCHIA

Lo Zilina chiede il fallimento: «No a tagli dell'80%»

●Lo Zilina, secondo in classifica in Slovacchia e 7 volte campione del Paese, ha iniziato le procedure per il fallimento, dopo che i suoi giocatori non hanno accettato la proposta del taglio degli stipendi dell'80 per cento. È il primo club europeo a finire in liquidazione a causa del coronavirus. Il sindacato dei giocatori slovacchi ha risposto che lo «Zilina si è rifiutato di trattare sul taglio, optando per l'80% o niente». A fine gennaio per fare cassa lo Zilina aveva venduto il 20enne attaccante Robert Bozenik, già detto l'Ibrahimovic di Slovacchia, al Feyenoord per soli 5 milioni di euro.

OLANDA

L'Ajax non rinnova il contratto di Nouri Scade il 1° luglio



Apple Nouri, 23 anni il prossimo 2 aprile, centrocampista dell'Ajax

●L'Ajax non rinnoverà il contratto di Apple Nouri, tornato da poco a casa dopo 2 anni e 8 mesi in ospedale (e 1 anno in coma) dopo un infarto in un'amichevole col Werder. Il contratto scade il 1° luglio, il club aiuterà la famiglia nel percorso di riabilitazione.

GERMANIA

Fermi fino al 30 Forse da maggio a porte chiuse

●Fermi almeno fino al 30 aprile. Questa la decisione del calcio tedesco dopo la video-conferenza che ha radunato i 36 club di Bundesliga 1 e 2, che hanno condiviso la proposta della Lega (DFL) di sospendere i tornei almeno fino al 30 aprile, a causa dell'emergenza coronavirus. L'obiettivo è chiudere la stagione entro il 30 giugno e non si esclude di cominciare a giocare a porte chiuse a partire dal primo weekend di maggio. Si è ribadito che non bisognerebbe riprendere gli allenamenti non prima del 5 aprile anche se alcune squadre sono già tornate in campo.

QUESTA È LA STORIA DI UNA CHIOCCIOLINA E DI UNA GRANDE BALENA MARINA.



The Snail and the Whale © 2009 Julia Donaldson & Axel Scheffler

zampolano

Opera composta da 30 uscite al prezzo di 5,90 euro cad oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero complessivo e l'ordine delle uscite

ALBUMINI

I PIÙ **GRANDI AUTORI**
PER BAMBINI IN UNA COLLANA
DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI
CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Julia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari
e tanti altri grandi autori di storie per bambini
finalmente insieme in una collana di libri illustrati
da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta
dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di
storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili
avventure. Il Gruffalò, la strega Rossella, Giovannino
Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili
personaggi ti aspettano in edicola.



EMME EDIZIONI



Prendi la tua copia su
PrimaEdicola.it/gazzetta
e ritira in edicola!



LA SETTIMA USCITA **LA CHIOCCIOLINA E LA BALENA** IN EDICOLA DAL 31 MARZO

Il piano Infantino

Fondo salva calcio: centinaia di milioni dalla Fifa ai club

di Alessandra Gozzini

Tutti in campo con un solo obiettivo: difendere il calcio dalla crisi finanziaria e poi andare all'attacco con provvedimenti che aiutino la ripartenza. Giocherà un ruolo fondamentale anche la Fifa, la federazione mondiale che governa il settore: l'idea è la creazione di un fondo speciale destinato all'intero movimento, in particolare a chi è più in difficoltà. Un piano Marshall che soccorra il mondo del pallone, che possa essere alimentato da una parte dei 2,5 miliardi di euro delle riserve complessive della Fifa, usando come eventuali garanzie anche i futuri ricavi da diritti televisivi. Vorrebbe dire stanziare centinaia di milioni da destinare a chi più sarà colpito dalla crisi. «La comunità calcistica di tutto il mondo sta vivendo, in misura maggiore o minore, gravi problemi finanziari a causa dell'epidemia di coronavirus - sottolinea il portavoce dell'organizzazione presieduta da Gianni Infantino -. Ciò minaccia di interrompere e compromettere la capacità delle Federazioni affiliate alla Fifa e di altre organizzazioni calcistiche come campionati e club di sviluppare, finanziare e gestire attività calcistiche a tutti i livelli del gioco, inclusi professionisti, non professionisti, giovani e di base». Oggi la Fifa distribuisce 5 milio-

DI CHE COSA PARLIAMO

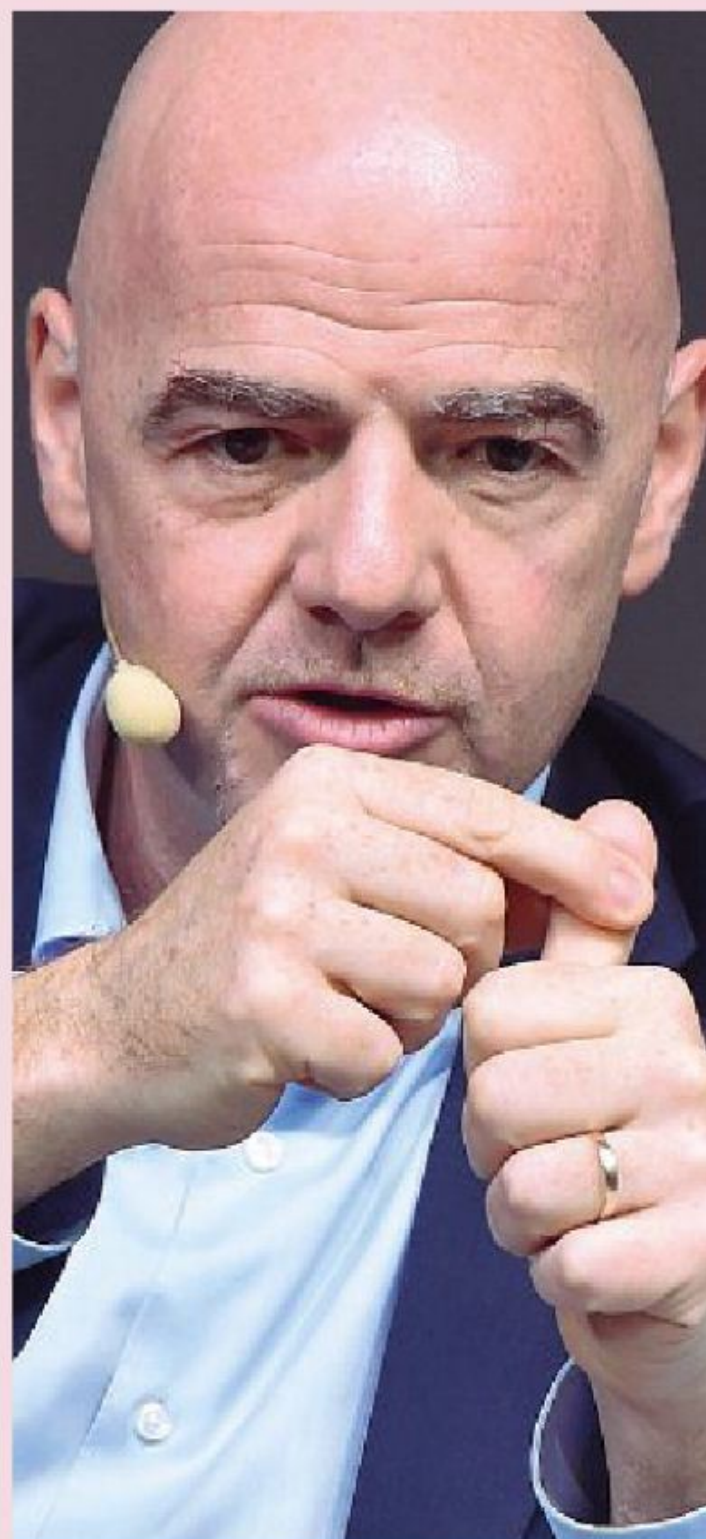
Non solo la Lega di serie A e l'Uefa, ma anche la Fifa, è disposta a destinare parte della propria ricca riserva ai club in crisi. L'emergenza sanitaria da Coronavirus influirà infatti anche sui bilanci delle società, in diversa misura, e ognuno vuole fare la propria parte.

Verrebbero stanziati parte dei 2,5 miliardi di riserva in soccorso di tutte le federazioni

ni l'anno a ciascuna delle 211 associazioni aderenti: il nuovo fondo aggiungerebbe ulteriori sovvenzioni. «È previsto che in molte parti del mondo un numero considerevole di persone coinvolte nel calcio rimarrà in condizioni economiche estremamente difficili», la considerazione che si fa a Zurigo.

Assistenza

«La Fifa si trova in una solida situazione finanziaria ed è suo dovere fare il massimo per aiutare quelle persone nell'ora del bisogno. Pertanto, confermiamo che si sta lavorando alla possibilità di fornire assistenza alla comunità calcistica di tutto il mondo, dopo aver fatto una valutazione globale dell'impatto finanziario che questa pandemia avrà. Il formato esatto e i dettagli di questa assistenza sono attualmente allo studio e vengono discussi in consultazione con le associazioni della Fifa, le Confederazioni e le altre parti interessate, tenendo presente che una decisione dev'essere concordata e annunciata nel prossimo futuro». Un futuro a breve termine. Così anche la massima istituzione mondiale prepara la sua discesa in campo. In Italia i club hanno già provveduto alla stesura di un documento inviato a Fifa e Governo in cui si rilanciano una serie di proposte che permettano al calcio di autosostenersi



Presidente Gianni Infantino, 50 anni, svizzero-italiano, presidente Fifa AFF

anche in futuro. L'Aic ha prospettato una soluzione simile a livello nazionale: un fondo in favore delle parti più deboli del settore, C, Dilettanti, donne, alimentato dai colleghi delle categorie superiori.

Uefa al lavoro

La Uefa cerca di fare lo stesso a livello europeo: va in questa direzione anche la riunione di oggi con le 55 leghe del continente. Per l'Uefa una delle soluzioni è portare a termine i campionati, tanto da considerare secondarie le competizioni europee. Per farlo propone tre soluzioni di ripartenza con start a maggio, giugno, addirittura settembre con finale e immediata ripartenza della stagione successiva. La Champions potrebbe essere

ridotta a una final-four dopo aver completato gli ottavi e giocato i quarti in gara unica: ipotesi estreme. Anche il presidente federale Gravina che spinge per la ripresa non vorrebbe intaccare la stagione successiva e gli Europei appena rinviati al 2021. «Parteciperemo anche noi alla riunione. Ripartire entro maggio consentirebbe di concludere la A con un leggero sfioramento». La chiusura delle stagioni agonistiche determinerà anche le date del mercato: il suggerimento dell'Eca di una finestra permanente di trattative, dall'estate a fine dicembre, verrà riesaminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Legg e Aic

Stipendi da tagliare: si tratta sul periodo

di a.g.



Presidente Paolo Dal Pino, 57 anni, numero 1 della Lega Calcio

L'incontro c'è stato ma ancora senza risultati. Il tema è sempre quello degli stipendi dei giocatori ed è stato argomento di discussione nel vertice tra rappresentanti della Lega (Dal Pino e De Slerco, presidente e a.d.) e dell'Aic guidata da Tommasi. Manca un accordo sui tempi dell'eventuale sospensione: per la Lega deve riguardare l'intero periodo di inattività. E alle ultime tre settimane di marzo rischia di agguingersi tutto aprile, maggio e giugno: in ogni caso il periodo durante il quale il governo non permetterà allenamenti e partite. La controproposta del sindacato è di sospendere gli stipendi per un mese soltanto. Si continuerà a trattare nella speranza di un'intesa che soddisfi entrambe le parti entro la fine della settimana.

Sospensione e tagli

Con una specifica: la Lega e l'Aic lavorano alla sospensione degli ingaggi, per evitare che i club vadano incontro a conseguenze come messa in mora o svincolo gratuito dei giocatori (ipotesi che i calciatori stessi potrebbero considerare se l'assenza di pagamenti non fosse giustificata). È invece prerogativa esclusiva del club trattare eventuali tagli definitivi: se ne riparlerà nell'assemblea di Lega di venerdì che si occuperà anche della ripresa dell'attività e degli eventuali calendari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'04"

IL SINDACATO CALCIATORI

La Fifpro: «Chiudere stagione ed estendere i contratti»

● Portare a termine la stagione e, di conseguenza, trovare il modo per estendere i contratti in essere oltre il 30 giugno. Questa la posizione del sindacato internazionale dei calciatori, in questi giorni tra le componenti protagoniste del gruppo di lavoro istituito dall'Uefa per cercare di trovare una soluzione «salva-calcio» in un momento come questo in cui, vista l'emergenza coronavirus, il football non può essere la priorità. Il segretario generale della Fifpro, Jonas Baer-Hoffmann, ritiene che sia fondamentale, nell'interesse di tutti, trovare un accordo sui

contratti dei calciatori in scadenza al 30 giugno e che andrebbero estesi fino al termine della stagione, pur non sapendo ancora quando si riprenderà e soprattutto quando si chiuderà l'anno calcistico 2019-2020. «Va trovata una soluzione che vada bene per tutti, bisognerebbe interpretare il contratto immaginando che la durata sia dall'inizio alla fine della stagione, poi ci sono gli ostacoli legali che bisogna cercare di gestire nel miglior modo possibile, ci preoccupa il fatto che un club possa decidere di tenere negli ultimi mesi extra della stagione e chi escludere».



Numero 1 Jonas Baer-Hoffmann, presidente della Fifpro

COMUNICATO SINDACALE

La redazione della Gazzetta dello Sport, riunita in un'assemblea straordinaria e permanente, manifesta la preoccupazione - in un momento così drammatico per la situazione del Paese che ha inevitabilmente ricadute anche sull'andamento del mercato editoriale - per le scelte dell'azienda che colpiscono l'intero corpo redazionale con conseguenze sulla qualità del sistema Gazzetta. L'urgenza di interventi a carico della redazione stride con la proposta del cda di Rcs MediaGroup - nel pieno dell'emergenza coronavirus - di distribuire per il secondo anno di fila un dividendo a favore degli azionisti, pari a circa 15 milioni, frutto degli utili realizzati con il contributo decisivo del sistema Gazzetta,

da un lato leader dell'informazione sportiva e dall'altro organizzatore di eventi di successo. Già nel 2019 i 31,1 milioni del precedente dividendo avevano sottratto risorse alla struttura finanziaria dell'azienda: a leggere la composizione dell'indebitamento finanziario netto al 31 dicembre 2019, balza agli occhi come quei 31,1 milioni finiti nelle tasche degli azionisti abbiano quasi doppiato gli esborsi per investimenti tecnici, pari a 16,4 milioni. Nonostante questi conti floridi, l'azienda è fumosa sulle strategie di tenuta e rilancio del sistema Gazzetta ma è chiarissima soltanto sull'abbattimento dei costi a cominciare dai sacrifici imposti già per questo periodo, con una riduzione dell'organico che si

riflette pericolosamente sulla qualità del quotidiano, dell'area digitale e del settimanale. Inoltre, il web non è stato adeguatamente sfruttato in questo periodo di emergenza nonostante la centralità che ha assunto per i milioni di appassionati. Contestualmente, il comitato di redazione è impegnato in una difficile trattativa di riorganizzazione aziendale che prevede 15 esuberanti. L'assemblea dà mandato al comitato di redazione di verificare tutte le condizioni per proseguirla e chiede inoltre all'editore una reale disponibilità a contribuire al rilancio di una testata storica che ha costantemente apportato risultati positivi ai bilanci di Rcs.

Il Cdr della Gazzetta dello Sport

INTER

INDOSSA LA TUA PASSIONE NERAZZURRA



marapcana

Per saperne di più su questo set di accessori, visitate il sito www.marapcana.com o chiamate il numero verde 800 20 20 20. Per informazioni sui punti vendita, visitate il sito www.marapcana.com o chiamate il numero verde 800 20 20 20.

PORTA L'INTER SEMPRE CON TE GRAZIE A QUESTA COLLEZIONE ESCLUSIVA

La tua squadra del cuore non ti lascia mai! Un set di imperdibili accessori da usare al lavoro, in viaggio e nel tempo libero. Sciarpa, cappellino, zaino, portafoglio, ma anche cuffie, borraccia e asciugamano, ombrello e cuscino da viaggio. Una collezione di accessori per indossare ogni giorno il tuo amore per l'Inter con stile e comodità.



LA DECIMA USCITA IL CUSCINO DA VIAGGIO È IN EDICOLA

La collezione completa ti aspetta su



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Una festa in dubbio

Girone A



Ambizione Cristian Brocchi, 44 anni, seconda stagione al Monza LAPRESSE

Dominio Monza Ma il conto alla rovescia si è bloccato

La squadra di Berlusconi unica imbattuta fuori casa fra i professionisti Brocchi: «Ora il calcio è secondario»

di Matteo Delbue - MONZA

Per scaramanzia nessuno lo diceva, ma dalle parti di Monzello si sognava di festeggiare la matematica promozione in Serie B proprio in questi giorni. Poi la diffusione del coronavirus ha bloccato i conti alla rovescia e fatto sorgere dubbi sul finale di stagione. Ma non ha certo cancellato il percorso fin qui svolto dal Monza di patron Silvio Berlusconi. Due terzi di campionato dominati che raccontano come la truppa di Cristian Brocchi si sia già meritata sul campo la Serie B: 16 punti di vantaggio sulla seconda, unica squadra imbattuta fuori casa di tutto il calcio professionistico italiano, una media di quasi due gol a partita (1,96 a gara) che in B e C nessuno eguaglia, il record di 21 giocatori diversi andati a segno.

Attesa

Numeri già da categoria superiore, con i tifosi che fremono

LA CLASSIFICA

Ha 16 lunghezze sulla Carrarese

● Questa la classifica alla 27ª giornata: Monza 61; Carrarese 45; Renate 43; Pontedera 42; Siena e Alessandria 40; AlbinoLeffe 39; Novara* 38; Arezzo 37; Juventus U23 36; Pistoiese 35; Como* e Pro Patria* 32; Pro Vercelli* 31; Lecco* 28; Pergolettese 27; Giana* 26; Olbia 25; Pianese 24; Gozzano 22.
*Una partita in meno

per riabbracciare quella Serie B che manca da 19 anni: praticamente una generazione fa. «La squadra ha compiuto un cammino importante: ora che ci siamo dovuti fermare abbiamo avuto tempo per analizzare ciò che di straordinario abbiamo fatto finora - sottolinea il direttore sportivo del Monza Filippo Antonelli -. Adesso non ci resta che attendere le decisioni sulla stagione, con la consapevolezza che il vero risultato da centrare in questo momento è quello di sconfiggere il virus». Intanto, i giocatori si stanno allenando nelle proprie abitazioni, lavorando insieme connessi in videochat. E il primo a dare il buon esempio è Brocchi. «In questo momento il calcio passa in secondo piano: la vera sfida sarà poter tornare alla normalità. Mi sto allenando anche io agli ordini dei nostri preparatori: l'obiettivo è mantenere una condizione accettabile. E per i ragazzi può essere uno stimolo in più quello di vedere il proprio allenatore sudare con loro. È un modo per tenere unito il gruppo ora che la distanza potrebbe allentare i legami. Nel ragazzi vedo la voglia e la volontà di lavorare al massimo. Ma anche il toro di playstation che la società ha organizzato in questi giorni tra giocatori e tifosi è un modo per non perdere l'abitudine alla competizione e alla voglia di primeggiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'30"

DI CHE COSA PARLIAMO

Prima dello stop per l'emergenza sanitaria i tre gironi della terza serie erano dominati rispettivamente da Monza, Vicenza e

Reggina. Ma ora che la ripresa si allontana, il rischio annullamento del torneo mette a rischio quelle sicurezze sudate sul campo.

Girone B

Nobiltà Vicenza Gruppo solido che pensa già al futuro

L'ambizione del patron Renzo Rosso e l'esperienza del tecnico Di Carlo
Il d.s. Magalini: «Lavoro ai rinnovi»

di Andrea Ceroni - VICENZA

Una regina in attesa di scettro e corona. Ovvero, una capolista che vuole ciò che ha dimostrato di meritare, portare a compimento il suo grande campionato e guadagnarsi la B. La vive così il Vicenza la più lunga e inaspettata sosta del calcio italiano dell'era moderna. L'inseguimento è avvenuto in autunno ma non per diritto di nascita, anche se il blasone familiare è importante: la tradizione del club e la proprietà Oib-Diesel di patron Renzo Rosso.

LA CLASSIFICA

Dietro i veneti la Reggina a -6

● Questa la classifica del girone B aggiornata alla 27ª giornata: Vicenza 61; Reggina 55; Carpi* 53; Südtirol 48; Feralpisalò* e Padova* 44; Piacenza* 41; Modena e Triestina 40; Fermana e Sambenedettese* 33; Virtus Verona 32; Cesena 30; Gubbio e Vis Pesaro 28; Ravenna 27; Imolese 23; Arzignano* 22; Fano e Rimini 21. *Una partita in meno



Esperto Di Carlo, 56 anni LAPRESSE

No, l'ascesa al trono e il consolidamento della posizione sono stati il frutto di 18 vittorie in 27 partite, 2 sole sconfitte, appena 12 gol subiti (16 le gare con la rete inviolata), una striscia di risultati utili che al momento dello stop del torneo era a 14. Popolo del girone B ecco la squadra sovrana, il Vicenza.

Il fioretto di Mimmo

E non a caso alla corte bianco-rossa sono stati i quarti di nobiltà di Mimmo Di Carlo a fare la differenza: l'allenatore tornato alla squadra del cuore per vincere ha anche detto «Sono pronto a scalare il Grappa se andiamo in B». Ben disponibile in caso ad alzare ulteriormente il tiro: «Anche il Gavia o il Mortirolo se un giorno arriveremo in A». Insomma, in bici sulle orme del maestro Guldini. Di Carlo ha fatto rendere al meglio un gruppo costruito con saggezza dal direttore sportivo Giuseppe Magalini, che in queste settimane sta lavorando fitto sul fronte dei rinnovi. Due quelli degli ultimi giorni: Luca Rigoni ha allungato fino al 2022, Loris Zonta fino al 2021. «Per Rigoni - spiega Magalini - si è trattato di formalizzare una cosa che volevamo entrambi sin dall'inizio. Zonta invece è un giocatore giovane e di prospettiva, potrebbe essere il futuro del Vicenza». Ma anche il presente: un centrocampista tutto sostanza e generosità, in stagione anche in gol due volte. Lavorano anche gli addetti al terreno di gioco: il disastroso fondo del Menti, nota dolente della stagione, è sottoposto a un intervento specifico che gli permetta eventualmente di affrontare un tour de force di tante partite ravvicinate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'41"

Girone C



Grinta Domenico Toscano, 47 anni, l'anno scorso era alla Feralpi LAPRESSE

Rullo Reggina La ripartenza per evitare una vera beffa

Il d.s. Taibi: «In campo solo con tutele per la salute, altrimenti spero si vada a cristallizzare le classifiche»

di Lorenzo Vitto - REGGIO CALABRIA

Il ritorno in Serie B, doveva essere una formalità a 8 turni dalla chiusura. Ma quale decisione prenderà il Palazzo, arrovela il cervello in casa Reggina e tra i tifosi. Nessuno vuole pensare a manovre strane per «scappare» la B conseguita sul campo, frantumando record. Il direttore sportivo Massimo Taibi, sottolinea lo stato delle cose. «Ci attendiamo soprattutto alle indicazioni ministeriali - dice dalla sua residenza emiliana - e alle decisioni del Consiglio Federale della Figc. Mi auguro che il campionato possa ripartire, obbligatoriamente se ci saranno i presupposti in termini di salute, altrimenti si andrà alla cristallizzazione delle classifiche. Le prime in testa dei 3 gironi hanno dimostrato di meritare il salto di categoria, per la quarta squadra mancante si può guardare alla migliore seconda. Tuttavia l'80% dei tornei sono stati giocati. Spero sempre di poter tornare in campo, significherebbe aver lasciato alle spalle il silenzioso killer. Se non fosse possibile, mi aspetto che ci siano promozioni e retrocessioni, come più volte ha manifestato Gravina». Sull'annullamento del torneo, come ha paventato qualcuno. «Si fa un po' di confusione - replica Taibi -, perché questa eventuale decisione non spetta ai club e alle varie leghe calcio ma alla Figc. Moralmente prendo in considerazione le parole di Bandedicchi e Seba-

stiani, che hanno evidenziato come la Reggina meriti sul campo la vittoria del campionato».

Emolumenti

Taglio degli stipendi. «Come Reggina non abbiamo affrontato questo argomento con i calciatori, attendiamo le decisioni tra l'Aic e Figc. Il nostro presidente si atterra alle decisioni degli organi preposti. Con Galliani, mio ex dirigente al Milan, abbiamo parlato di tante cose, siamo tutti fiduciosi nel buon esito. L'ipotesi di perdere la promozione non la prendo in considerazione. Tornare in campo potrebbe eliminare eventuali contenziosi al Tar, poiché qualcuno rimarrà scontento. Se ripresa sarà, la prevedo a porte chiuse per precauzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'30"

LA CLASSIFICA

Calabresi a +9 sul Bari secondo

● Questa è la classifica del girone C aggiornata alla 30ª giornata: Reggina 69; Bari 60; Monopoli 57; Potenza 56; Ternana 51; Catania 47; Catanzaro 43; Teramo 41; Francavilla e Avellino 40; Viterbese e Viterbese 39; Casertana e Cavese 38; Paganese 36; Picerno 32; Sicula Leonzio 29; Bisceglie 20; Rende 18; Rieti 15.

Terzo Tempo

UNO SPAZIO DI LETTURA: STORIE, APPROFONDIMENTI, ESCLUSIVE

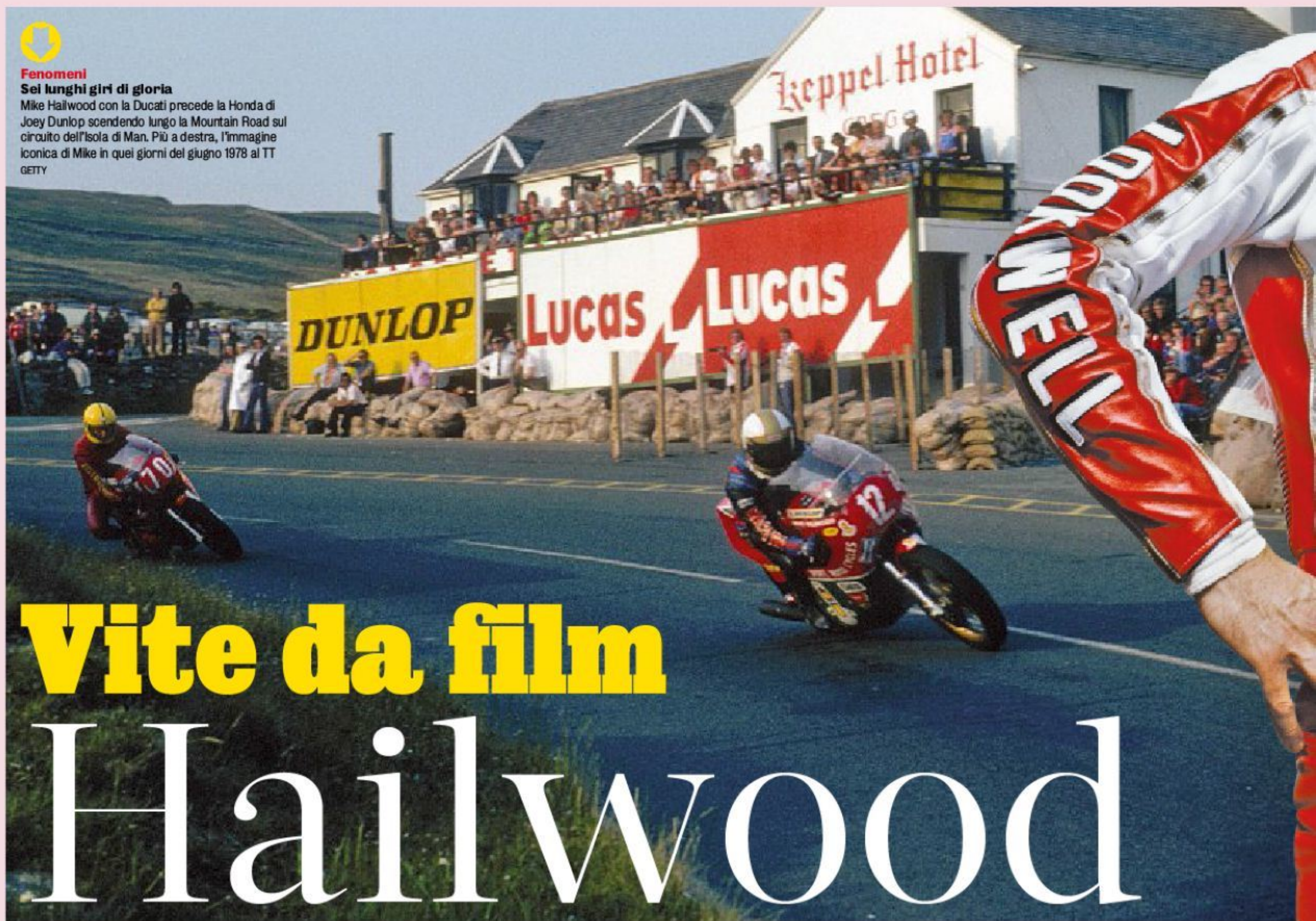


Fenomeni

Sel lunghi giri di gloria

Mike Hailwood con la Ducati precede la Honda di Joey Dunlop scendendo lungo la Mountain Road sul circuito dell'Isola di Man. Più a destra, l'immagine iconica di Mike in quei giorni del giugno 1978 al TT

GETTY



Vite da film

Hailwood

QUEL MITICO RITORNO AL TOURIST TROPHY ERIC BANA SARÀ IL MIKE DELLA LEGGENDA

di Gianluca Gasparini

S

Si tolse il casco. Per un attimo sembrò che il volto si piegasse in rughe mai mostrate prima. La mano scattò a tirar via una lacrima dall'occhio sinistro. Due secondi dopo Mike Hailwood aveva già stampato in faccia il sorriso che l'aveva accompagnato per una vita. Era la mattina del 2 giugno 1978, insolitamente calda per l'Isola di Man. Il pilota inglese, vincitore di 19 titoli Mondiali in moto, aveva appena compiuto un'impresa leggendaria: era tornato 11 anni dopo l'ultima gara iridata e aveva vinto in sella a una Ducati la corsa di F1 del Tourist Trophy. Un rientro - ricordato

da allora come "The comeback" - passato alla storia. Ora diventerà un film.

Materia da Hollywood

A portare "Mike the bike" sul grande schermo sarà Eric Bana, 51enne attore australiano già protagonista di "Hulk", "Troy" e "Munich". Grande appassionato di motori, si è innamorato così tanto della vicenda da voler interpretare, dirigere e sceneggiare il film. Con la benedizione di Pauline e David, moglie e figlio di Hailwood. «Siamo contentissimi che a farlo sia Eric, un attore pieno di passione che conosce le corse e Mike. E anche lui pilota». Sì, perché Bana è uno che ogni tanto indossa la tuta e va in pista, spesso con una Ducati. "The comeback" è materiale hollywoodiano per eccellenza. Un vecchio campione di 38 anni, che aveva lasciato le moto da un'infinità di tempo, tornava per affrontare la sfida più difficile nella gara più rischiosa in assoluto. Mentre il

mondo si divideva tra chi temeva facesse una pessima figura, macchiando così la carriera, e chi pensava potesse ammazzarsi. Vinse. Al primo colpo.

Addio Formula 1

Lasciato il Motomondiale a fine '67, Hailwood - come aveva fatto prima un altro fuoriclasse delle due ruote, John Surtees - era passato alle auto. Arrivando in F1. Ma ogni sogno per Mike si era interrotto dopo un incidente al Nurburgring il 4 agosto 1974, quando la sua McLaren M23 atterrò male da un salto al Pflanzgarten e finì contro le barriere: la gamba destra si ruppe in tre punti, lasciandolo senza mobilità alla caviglia. E questo chiuse la sua carriera. Se ne andò con la famiglia in Nuova Zelanda, un posto che non gli era mai piaciuto, e si mise ad aggiustare e vendere barche. Ma si annoiava. Iniziò a scrivere lunghe lettere a Ted Macauley, un amico giornalista. In una accennò a un possibile rientro al



Appassionato 1 Eric Bana, attore australiano di 51 anni, in pista con una Ducati: interpreterà Mike Hailwood in un film sul suo rientro al Tourist Trophy 1978; **2** Eric, a sinistra, insieme a Mark Webber (43), ex pilota di F1



Tourist Trophy. Ted si imbarcò in qualcosa che non aveva mai fatto: cercare sponsor, moto, una squadra. In modo molto discreto. Lo stesso Mike non era sicuro di niente. Per un po' pensò di iscriversi usando uno pseudonimo, Edgar Jessop. Ben sapendo di non poter restare anonimo, e che il suo nome serviva per attirare sponsor. Le al-

tre classi le avrebbe affrontate con le Yamaha, ma per la F1 voleva una Ducati. Macauley si accordò con Steve Wynne di Sports Motorcycles, un grosso concessionario di Manchester. Che ordinò e preparò tre 900SS. "Torna Hailwood!". La notizia uscì sui giornali e i tifosi si scatenarono. Contrariamente al bookmaker, che vedevano un

suo successo quasi impossibile. Gomme, sospensioni: le moto erano molto diverse da quelle degli Anni Sessanta, più fisiche. Ed era cambiato anche lui. «Mike - raccontò Macauley - era un 38enne con un po' di pancia, che non poteva camminare senza zoppiare e sapeva di poter distruggere la sua leggenda o combinare qualcosa di



CINEMA E MOTORI
UNA STORIA GRANDIOSA
FINIRÀ SULLO SCHERMO

● Ci sono vicende umane e sportive uniche, che hanno ispirato negli anni opere letterarie e cinematografiche. Una di queste è sicuramente la storia di Mike Hailwood, campionissimo di motociclismo che passò alle automobili e ritornò in pista dal ritiro per conquistare la gara e il circuito stradale più ostici di tutti. Sono passati più di 40 anni e un attore come Eric Bana, con grandi successi a Hollywood nel suo carnet e grande appassionato di motori, se n'è accorto e ha acquisito i diritti per portare sullo schermo quel leggendario rientro. Che vi raccontiamo in queste pagine, insieme al ricordo di una carriera davvero irripetibile

NEL TEMPO



Grandi corse, grandi film
Le pellicole più famose

Qui sotto vi proponiamo alcuni dei film più popolari ambientati nel mondo dei motori, a partire da Grand Prix di Frankenheimer. Per ogni pellicola indichiamo il titolo, l'anno e gli attori principali



Grand Prix
 Usa, 1966
 con J. Garner
 Primo film sulle corse di F.1



Le Mans
 Usa, 1971
 con S. McQueen
 Incidenti e follie alla 24 Ore



Senna
 Usa-GB, 2010
 Docu-film sul grande Ayrton con alcuni inediti



Rush
 Usa, 2013, con C. Hemsworth
 Il mitico duello Lauda-Hunt in F.1



Ford v Ferrari
 Usa, 2019, con Bale e Damon
 Sfida a Le Mans nel 1966

LA PARABOLA

Nove titoli in moto, l'avventura in F.1 e lo schianto fatale

di **Giovanni Cortinovis**



L'australiano appassionato di moto diventerà regista e interprete della grande impresa del pilota inglese: in trionfo sull'Isola di Man nel 1978, a 11 anni dal ritiro

molto peggio». Ma aveva classe e talento, che nessuna carta d'identità poteva togliergli.

Tutti in piedi

Quel giorno partì con il numero 12, la somma delle sue vittorie precedenti al TT. Un minuto prima di lui, con una Honda, era scattato Phil Read. Aveva contribuito, con altri piloti, a far uscire il TT dal calendario irlandese, e per questo era odiato dai locali. Si rifiutarono di fargli benzina nelle stazioni di servizio, quando arrivò in auto sull'isola. Hailwood non perse tempo: fece segnare il giro più veloce del circuito (di 60,7 km) al primo tentativo. Prese Read, lo passò e se lo tenne alle spalle finché la Honda non si ruppe al penultimo giro. Durante il sesto, e ultimo, Mike diventò un tutt'uno con la moto e il pubblico. Ovunque transitasse, la gente si alzava in piedi sapendo di assistere a qualcosa di unico. Bambini nati dopo il suo ritiro agitavano le braccia, e le urla di

tutti diventarono così forti che nell'attraversare la cittadina di Ramsey non riusciva più a sentire il motore. Non gli era mai successo prima. Tagliò il traguardo con due minuti di vantaggio sull'altra Honda di John Williams: aveva corso per più di due ore - tra murettili, case, curve cieche e salti - a una media di 174,6 km/h. Non aveva voluto che Pauline fosse al box. «Mi tenevano aggiornata al telefono - spiegò lei - chiamandomi dalla pista. Fu snervante». Read tornò in hotel direttamente dal tracciato. «Ero ancora in tuta, sporco d'olio - raccontò - Busai alla porta della sua stanza, Mike aprì mentre si stava cambiando. «Bravo, sono contento per te. Vieni giù al bar», gli disse. Scese con me. Io conclai com'ero, lui in jeans e maglietta. Gli pagai da bere». L'onore delle armi. Bastava questo, allora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre vite in una e senza l'incidente del marzo del 1981 avrebbero potuto essere quattro o cinque perché Mike Hailwood si sarebbe inventato nuove sfide: la fantasia e la voglia di rimettersi in gioco non mancavano al pilota inglese che domani 2 aprile avrebbe festeggiato 80 anni. In origine *Mike the Bike* è stato un fenomenale pilota di moto, come dimostrano i 9 Mondiali e i 76 GP vinti, poi un buon pilota d'auto e infine, prossimo ai 40 anni, ha stupito tutti rivincendo il Tourist Trophy.

Ecclettico

A metterlo in sella era stato il padre Stanley, proprietario di una delle più grandi catene di negozi di moto britanniche. Mike esordì a 17 anni, nel 1957 a Oulton Park su una Mv Agusta. L'anno dopo attingendo ai fondi paterni disputò 4 gare al TT con 4 moto differenti, arrivando 3° nella 250 con una Nsu dietro a Tarquinto Provini e Carlo Ubbiali. Fu il primo dei suoi 112 podi nel Mondiale. La voglia di vincere era tale che continuò a correre in 3 categorie fino al '67 quando appese la tuta al chiodo. Dotato di resistenza e versatilità, oltre al grande talento, riuscì a vincere 3 gare del Mondiale in un weekend: al GP Germania Est del 1963 trionfò il sabato in 350 e la domenica con la 250 e la 500.

Che duello

I Mondiali aveva iniziato a vincerli nel 1961 con la Honda in 250, e con la Casa giapponese conquistò altri 4 titoli tra 250 e 350. E quando nel 1961 accantonò la Norton per la Mv Agusta dettò legge pure in 500, aggiudicandosi 4 titoli di fila. Con Giacomo Agostini diede vita a battaglie memorabili, specie all'Isola di Man nel 1967: all'ultimo giro, dopo aver stabilito entrambi il

Inarrestabile
Nel '63 vinse 3 GP in un weekend
In auto sfiorò il successo a Monza

La tragedia
Nel 1981 il grave incidente in cui morì anche la figlia di 9 anni

nuovo record del "Mountain", sulla Mv tre cilindri di Ago si ruppe la catena e Mike trionfò con la Honda RC181. A fine stagione però sorrise l'italiano, campione grazie al maggior numero di secondi posti. Quell'inverno la Honda annunciò il ritiro dalle scene ma continuò a pagare Hailwood perché non corresse per altre Case.

In Brianza

Passato alle auto, nel 1969 si corse la 24 Ore di Le Mans, andando subito a podio con una Ford GT40. Poi fu ingaggiato dal team Surtees, inizialmente per l'Europeo F5000 e poi per il Mondiale di F.1, in cui aveva esordito nel 1963: disputò 50 GP in tutto, senza mai salire sul gradino più alto del podio, compì 26 ritiri. Ci andò vicino a Monza due volte: nel 1971 fu in testa per 5 giri e finì 4° a soli 18 centesimi dal vincitore mentre l'anno dopo chiuse 2°. Che andasse forte anche in auto lo dimostrò vincendo l'Europeo di F.2 contro Carlos Reutemann e Niki Lauda. Ma, nel 1974, un grave incidente al Nurburgring lo portò a smettere.

L'epilogo

Si rifugiò in Nuova Zelanda ma nel 1978 tornò al TT all'età di 38 anni vincendo la corsa F1. Dodici mesi dopo conquistò la gara Senior con una Suzuki 500. Ritiratosi definitivamente, divenne rivenditore Honda a Birmingham ma una sera del 1981, mentre andava in auto con i figli in un locale di fish and chips, un camion fece inversione e lui non poté evitarlo: Michelle, 9 anni, morì sul colpo. Mike due giorni dopo. Si salvò solo David, che di anni ne aveva 6.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1) Hailwood sulla Mv Agusta durante il GP di Gran Bretagna del 1965. Nel Motomondiale ha conquistato 9 titoli (3 in 250, 2 in 350 e 4 in 500), 76 GP e 112 podi in tutto

2) Mike al volante della McLaren nella stagione 1974: ha conquistato due podi in F.1, nei GP Italia '72 e Sudafrica '74

3) Con l'attrice Eva Rueber-Staier, Miss Mondo 1969, su una Triumph GETTY

TEMPO DI LETTURA 4'20"

TEMPO DI LETTURA 2'39"

Il papà di Varenne



IDENTIKIT

Uno stallone da 5 milioni

NOME WAIKIKI BEACH
NATO NEGLI STATI UNITI
IL 31 OTTOBRE 1984

• Waikiki Beach ha corso negli Stati Uniti vincendo 344.000 dollari. Acquisito dalla scuderia Orsi Mangelli, è stato uno degli stalloni di punta della OM. Una carriera da 5 milioni di euro (4.000 euro per ogni prodotto nato).



Ad Anzola Due immagini del 36enne Waikiki Beach sui prati di Anzola dell'Emilia. A destra con Bruno Farneti, 77 anni, che lo accudisce dal 2011

WAIKIKI BEACH VIVO A 36 ANNI COME UN ULTRACENTENARIO

Un anno equino ne vale circa 3 umani. In Emilia lo cura Bruno Farneti, ex manager della scuderia Mangelli che lo possedeva: «Un amico, se non stiamo attenti ci entra in salotto»

di Michele Ferrante

IL NUMERO

62

Gli anni del più longevo rappresentante della razza equina conosciuto. Old Billy morì in Inghilterra nel 1822. Trainava le chiatte. Il più vecchio ex cavallo da corsa, è stato invece il galoppatore australiano Tango Duke morto nel 1978 a 42 anni.



n anno di vita equino corrisponde più o meno a tre della razza umana e il primatista mondiale di longevità fra i cavalli da corsa si chiamava Tango Duke, castrone purosangue morto nel 1978 in Australia a 42 anni, circa 120 dei nostri.

Oltre i 100

Neanche troppo lontano da quel primato, già oltre il secolo, ad Anzola dell'Emilia (Bo) vive una serena vecchietta Waikiki Beach, ex trotatore americano due volte speciale. Per le 36 primavere portate splendidamente e perché stiamo parlando del padre di Varenne, il più forte trotatore di tutti i tempi a sua volta ancora stallone prolifico a 25 anni. Waikiki vive dal 2011 nella tenuta di Bruno Farneti e del figlio Paolo. Trentatré anni fa era invece un ottimo trotatore americano, un campione se non avesse trovato sulla propria strada fenomenali coetanei come Mack Lobell e Napoletano. Che affrontò a viso aperto nell'Hambletonian 1987, la corsa regina del trotto statuniten-

se. Quel giorno al Meadowlands di New York c'era anche Massimo Bianchi, operatore tipico tra i più quotati. Notò quel cavallo volare mezzo miglio all'esterno di Mack Lobell (poi vincitore) prima di arrendersi in rottura e per 300 milioni di lire (poco più di 150 mila euro) lo trasformò in un futuro stallone in Italia.

Da Mangelli

Bruno Farneti oggi ha 77 anni. «Sono stato dal 1967 e fino alla liquidazione totale del 2011 il manager della scuderia Orsi Mangelli, la più gloriosa nella storia del trotto, fondata nel primi Anni del 20° secolo dal Conte Paolo. Un grande allevamento di campioni, nati sui prati di San Giovanni in Persiceto a due passi da Anzola. E presentati in pista con la celebre giubba nero-granata vincitrice di quattro Amérique tanto per fare un esempio. Bianchi ci

offrì Waikiki, ma il marchese Paolo Dal Pozzo, erede dell'impero assieme alla cugina Barbara Orsi Mangelli, manifestò qualche dubbio. Voleva un cavallo super, tipo Mack Lobell, ma alla fine si convinse di fronte all'opportunità di servire un'ampia fascia di allevatori alla ricerca di un riproduttore di qualità ma non costoso». E fu proprio questa filosofia che

avrebbe spinto Sandro Viani a far accoppiare la fattrice Ialmaz (morta nel 2000 a 15 anni) con Waikiki al prezzo di sei milioni di lire, poco più di 3000 euro. Da quell'incrocio poco più che proletario, nel 1995 nacque Varenne nell'allevamento Zenzolino di Copparo, in provincia di Ferrara.

Il tramonto

«In un primo tempo - prosegue Farneti - c'era l'intenzione di farlo correre e infatti disputò la prova di qualifica. Ma il progetto venne abbandonato e Waikiki iniziò la carriera di stallone, durante la quale si è purtroppo consumato il tramonto di Mangelli. Nel 2002 Dal Pozzo e Barbara Orsi Mangelli mollarono. Subentrò l'imprenditore toscano Riccardo Targioni che fu però costretto a liquidare tutto nel 2011. I cavalli vennero venduti, ma il povero Waikiki a 27 anni non era più

fertile e rischiava una brutta fine. Ma questo non potevo permetterlo, da Mangelli mal un cavallo era stato abbandonato al proprio destino. I nostri stalloni erano rimasti in allevamento fino alla fine dei loro giorni e così decisi di portarmelo a casa».

In salotto

A casa. Quasi letteralmente. «Dal quel giorno - rivela Farneti - Waikiki è diventato un caro vecchio amico. Lo abbiamo messo in un prato, davanti alla porta di casa. Gli piace stare in compagnia, se non ci fosse una corda ad impedirglielo ce lo ritroveremmo spesso in salotto. Passa le sue giornate all'aperto, tranquillo e sereno. Si può riparare in un ampio box se piove o fa troppo freddo. Con me e mio figlio Paolo collabora il veterinario Alessandro Parmiggiani. E poi Giacomo Frasnà, già caporazza di Mangelli. Più Gianni Palmieri che ci dà una mano. Tutti pronti a scattare se Waikiki ha bisogno». Un animale molto delicato: «Qualche anno fa ha subito uno strappo, così quando si sdraia a volte dobbiamo aiutarlo a rialzarsi. Ma per il resto è incredibile. L'altro giorno a un certo punto è schizzato via al trotto, volando per un centinaio di metri. Ancora così bello che quasi mi sembrava Varenne...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FIGLI

1209

Gli "eredi" di Waikiki Beach Dal suo seme, in 21 stagioni di attività stalloniera (1989-2009), sono nati in Italia 1209 trotatori. Tra cui Varenne ed Echo dei Veltri (Derby 2004)



America A sinistra Varenne nel 2001 stabilisce a New York il primato del mondo (1.09.1) una delle 51 perle della sua carriera che conta tra l'altro 2 Amérique, 2 Eitlopp e 3 Lotteria. A destra Waikiki Beach quando correva negli Usa



ALL'HORSE PARK

I cavalli senza futuro o comunque non più impiegabili nel circuito produttivo sono quelli maggiormente a "rischio brutta fine" dopo la loro carriera agonistica. Caso emblematico i castroni, ovvero i cavalli che non hanno più la possibilità di diventare stalloni dopo le

corse. Negli Stati Uniti almeno una parte del problema è stata risolta trasformando questi animali in autentiche star. Nel 1978 è stato infatti creato a Lexington, in Kentucky, l'Horse Park, un museo vivente delle razze equine, la cui attrazione principale è rappresentata proprio dagli ex campioni del galoppo

inutilizzabili per la razza. Il cavallo simbolo di questo progetto è stato Cigar, straordinaria macchina da corsa fino a metà degli anni 90, vincitore tra l'altro della prima edizione della Dubai World Cup, nel 1996. In quanto castrone, una volta terminata la carriera agonistica Cigar è stato

trasferito a Lexington, dove è rimasto la più grande attrazione dell'Horse Park fino al 2014, quando è morto a 24 anni. Il primo campione arrivato all'Horse Park fu Forego nel 1979 mentre un altro fra i più famosi ospiti è stato John Herby, il mitico castrone volante degli anni 70 che visse fino a 32 anni. E

sempre a proposito di campioni salvati da una brutta fine, nel 2006 Sheikh Mohammed ricomprò Lammtarra, il vincitore di Derby Inglese, King George e Arc del 1995 che aveva venduto in Giappone come stallone ma che si era rivelato un fiasco. Il sauro è morto nel 2014 a 22 anni.

Gli ex campioni in Usa diventano star

Dentro le notizie

SocialClub

Miriam Sylla



● #forestoacasa ma non ferma

Osmany Juantorena



● Facciamo qualcosa per non perdere troppo il tono muscolare!!

Carolina Kostner



● Lontani, ma vicini.

Cristina Chirichella



● In questi giorni ho avuto modo di pensare alle cose importanti della vita: la famiglia, l'amicizia, l'amore e la salute. Non c'è virus che tenga. Torneremo. E più forti di prima!

IL TEMA DEL GIORNO

di **Sebastiano Vernazza**



Leader Claudio Lotito, 62 anni, è presidente della Lazio dal luglio 2004: ha vinto 3 Coppe Italia e 3 Supercoppe Italiane

LOTITO PENSA AI SUOI DIRITTI E "DIMENTICA" I SUOI DOVERI

e promozioni saranno il nodo più grande da sciogliere, ma una maniera si troverà. **Lotito però non molla, vuole che si riparta e si concluda la stagione. Perché lo fa? Perché ha due interessi tangibili. Il primo: teme che evapori una parte dei diritti tv, guai a toccargli il portafoglio. Il secondo: la sua Lazio potrebbe vincere il campionato, il che sarebbe un**

evento eccezionale, se non altro perché spezzerebbe la "juvecrazia", la tirannia della Juventus, vincitrice seriale degli ultimi otto titoli. Da un punto di vista umano e sportivo noi Lotito lo capiamo: proprio quest'anno doveva saltare fuori il coronavirus? La logica del perché «proprio a me?» che prima o poi colpisce tutti. Quel che non comprendiamo

è la sua ostinazione, ai confini del negazionismo, come dimostra il suo intervento nell'assemblea di Lega in videoconferenza una settimana fa, quello sul virus che «se sta a ritira», virgolettato che gli è stato attribuito da un retroscenista. Lotito ha quest'aria dal marchese del Grillo - «lo so' fo e voi nun stete un c...», il sonetto del Belli reso

universale da Alberto Sordi nel film -, Lotito, dicevamo, tende a "grilleggiare", la qual cosa a volte lo rende simpatico, ma in altre situazioni lo manda fuori giri, lo scaraventa dalla parte del torto. Di fronte alla pandemia che ha bloccato il mondo si può, per un ragionevole lasso di tempo, fare la conta dei danni, imprecare e vagheggiare una ripresa. Passata tale fase, bisogna farsene una ragione, accettare la realtà, progettare il futuro. **Nel caso di Lotito il conto del dare e dell'avere sarebbe lo stesso positivo. La Lazio rientrerà in Champions League, dove, playoff esclusi, manca dal 2007-08. Se guardiamo all'economia spicciola, il pass per l'Europa che conta vale quanto uno scudetto, anzi di più. Garantirebbe, anzi garantirebbe miglioramenti notevoli in sede di bilancio. Lotito non rimarrà a mani vuote e con lui Simone Inzaghi, più comprensibile del suo presidente quanto a mania di giocare. Un allenatore che fluta lo scudetto ha il diritto di sperare che la stagione si completi. Lotito, come presidente, ha il dovere della responsabilità: riaprire Formello tra pochi giorni sarebbe un attentato alla salute di troppe persone.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DI RIGORE

di **Gianfranco Teotino**



Ricavi da sponsor e tv: allarme in tutta Europa

Oggi sponsor, domani chissà. Fra le molte discussioni in corso su come arginare gli sconvolgimenti economici provocati nel mondo del pallone dal dramma coronavirus, forse troppo poca attenzione finora è stata data alle attività commerciali dei club. **È facile immaginare come la gravità di questa crisi possa indurre molti grandi investitori a riconsiderare per il futuro la programmazione delle loro attività di comunicazione. Un altro colpo che si preannuncia molto duro alle finanze dei club. Soprattutto se si considera che, nell'ultimo anno, il calcio italiano ha visto**

cregere l'incidenza di questo settore fra le entrate caratteristiche. Leggendo l'inchiesta sui bilanci pubblicata nei giorni scorsi dalla Gazzetta, si scopre come fra il 2017-18 e il 2018-19 i ricavi da sponsorizzazioni siano cresciuti di più del 25%, soprattutto grazie all'espansione di Juve e Inter. Che cosa succederà adesso? In Premier League al momento è questa forse la preoccupazione maggiore, anche perché per abitudine buona parte dei loro contratti, compresi quelli degli sponsor tecnici, è in scadenza a fine maggio, anziché a fine giugno, con le conseguenze legali che può comportare il passaggio di consegne a



Niente luci Una telecamera a San Siro: il coronavirus ha spento tutto

stagione non (ancora) finita. Da noi invece si parla forse un po' troppo di, teoriche, riduzioni degli ingaggi dei calciatori, senza sapere fra l'altro se il campionato potrà concludersi, e con modalità legate più alla necessità di tappare vecchi buchi (bilancistici) che a non creare nuove condizioni per una ripartenza serena. Intendiamoci, meglio parlare di sacrifici di calciatori milionari come si fa in Italia, e ancor più concretamente in Spagna e in Germania, che non scaricare i costi della crisi sui dipendenti extra-campo come qualcuno sta facendo in Inghilterra: Tottenham e Newcastle hanno infatti deciso

di mettere in cassa integrazione (garanzia dell'80% del salario fino a 2.500 sterline al mese) tutti gli impiegati tranne calciatori e tecnici, che continueranno a percepire regolarmente i loro compensi. Ma il problema principale in Francia, in Spagna e ora, pare, anche in Inghilterra è relativo al taglio delle quote dei diritti tv. Canal+ ha già fatto sapere che non intende corrispondere la rata di aprile (110 milioni) per le sue partite di Ligue 1 e minaccia di fare altrettanto con la rata di giugno (85 milioni) se non si ritornerà a giocare; l'altro licenziatario, Bein, sta decidendo come comportarsi. In Spagna sono in

ballo più di 300 milioni. Sky e Bt potrebbero rivalersi in Inghilterra applicando una penale prevista in 750 milioni di sterline ed è questo il motivo per cui la Premier farà di tutto per arrivare a una conclusione. **Addirittura, si sta pensando a un finale di stagione tipo maratona di una serie tv, garantendo ai broadcaster qualcosa più di un semplice insieme di partite. Si sa che da quelle parti sono maestri, più ancora che di calcio, nello spremere danaro dal calcio. Anche perché in tutta Europa ci si sta preparando a ricominciare, e forse finire la stagione, a porte chiuse. Una botta micidiale per le società che fanno del loro stadio una delle principali fonti di ricavo. Ma che sarebbe dolorosa pure per le squadre italiane. Ci vorrebbe uno sforzo di creatività all'inglese. Magari, in alternativa al rimborso, trovando il modo perché gli abbonati, quelli che già non hanno Sky e Dazn, possano almeno vedere le partite in streaming.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

CONDIRETTORE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it
VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaros@gazzetta.it
Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccosa © 2020



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Mariù Capparelli, Carlo Cimbrì, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Maccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pomplgnoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carlone

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62091000
© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dia Distribuzione Media S.p.A. - Via Camaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.2582306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A. - DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamazza 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828197 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.5399 | Tipografia Sediz Azero S.r.l. - Via delle Orchidee, 12.L.1. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.58574391 Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Europrinter SA - Zone Aéroport - Avenue Jean Mermoz - Bb6041 GOSSELIES - Belgium | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tauxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su iban IT 97 8 63069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP S.P.A. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 399	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
La tiratura di martedì 31 marzo è stata di 79.583 copie

L'Altro Copertina

LA PROMESSA ITALIANA



Il mare è a pochi passi, ma resta un miraggio da contemplare alla finestra. Anche Jannik Sinner, il più giovane giocatore a finire l'anno tra i primi 80 del mondo (78, ora è numero 73) dai tempi di Rafa Nadal, deve plasmare le proprie abitudini attorno a quel nemico subdolo che è il coronavirus. Sta trascorrendo l'isolamento a Montecarlo e intanto ha lanciato un'iniziativa benefica che sta riscuotendo grande successo: versa 10 euro per ogni post sul suo profilo Instagram che ritragga una pizza con il suo volto o quello di un personaggio famoso.

► **Jannik, come sta andando la raccolta fondi?**

«Direi molto bene, sono contento che l'iniziativa della pizza sia piaciuta. Tutti abbiamo il dovere di fare qualcosa di fronte all'emergenza, tra qualche giorno assieme al mio staff decideremo a quale ente devolvere i soldi».

► **E la quarantena come procede?**

«Sono in appartamento a Montecarlo, da solo. Riccardo (Piatti, il coach, ndr) ogni giorno mi manda il programma di allenamento per il mattino e il pomeriggio: lavori a secco, sulla mobilità laterale e il potenziamento delle gambe e delle braccia».

► **E la racchetta?**

«Purtroppo il Country Club è chiuso, ovviamente, e al momento non possiamo spostarci nemmeno a Bordighera. Perciò tre o quattro volte alla settimana scendo nello spazio comune del palazzo e faccio qualche movimento senza palla, solo per il gusto di tenere in mano la racchetta. Per non perdere l'abitudine».

► **È in contatto con qualche altro tennista?**

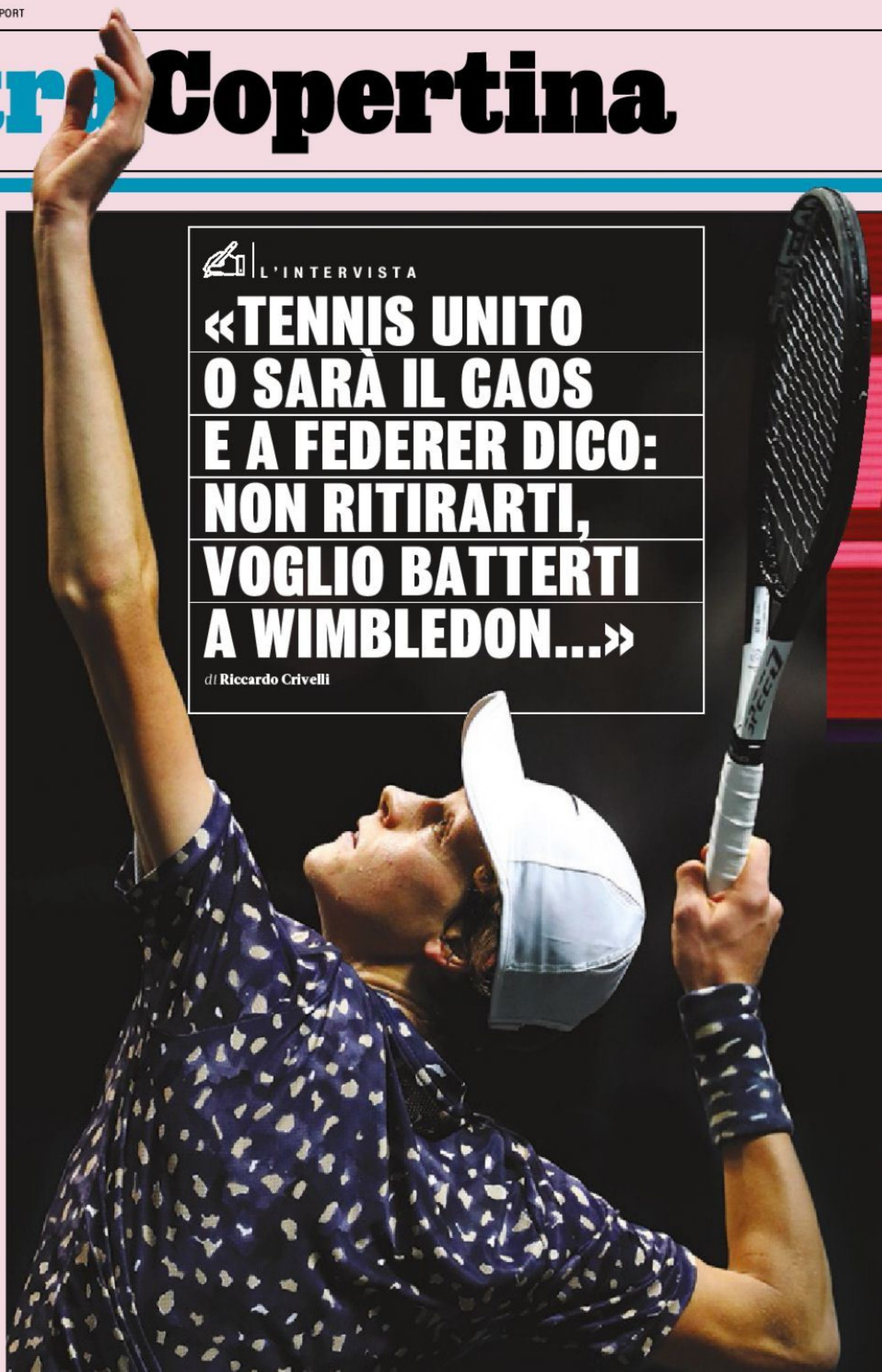
«No, nessun gruppo whatsapp se è quello che intende. Ho solo mandato un messaggio di auguri a Wawrinka che l'altro giorno compiva gli anni (il 28 marzo, ndr)».

► **E quindi come trascorre il tempo quando non si allena?**

«Guardo molte serie tv sul computer e faccio tornei alla playstation con i miei amici. E ovviamente tante telefonate ai miei genitori».

► **Per il tennis sono anche i giorni delle polemiche, con Parigi che ha deciso da sola le nuove date suscitando l'ira dell'Atp. Lei cosa ne pensa?**

«Dobbiamo rimanere uniti, le scelte devono essere condivise da tutti, dagli organizzatori ai giocatori. Tutti vogliamo cominciare al più presto, ma non possiamo procedere in ordine sparso, altrimenti è il caos».



L'INTERVISTA

«TENNIS UNITO O SARÀ IL CAOS E A FEDERER DICO: NON RITIRARTI, VOGLIO BATTERTI A WIMBLEDON...»

di Riccardo Crivelli

IDENTIKIT



Jannik Sinner

È nato a San Candido (Bz) ma è cresciuto a Sesto Pusteria. Ha iniziato a giocare a tennis, alternandolo allo sci in inverno, quando aveva 7 anni, ma a 13 ha definitivamente scelto il tennis e si è trasferito a Bordighera per essere seguito da Riccardo Piatti nella sua Accademia.

I successi

L'anno scorso ha vinto i Challenger di Bergamo e Lexington e chiuso la stagione con la vittoria delle Next Gen Finals di Milano. Attualmente è al 73° posto del ranking Atp. Quest'anno è uscito al 2° turno degli Australian Open, ha giocato i quarti all'Atp 500 di Rotterdam e gli ottavi all'Atp 250 di Marsiglia.



Talento

Jannik Sinner, 18 anni, quest'anno è uscito al 2° turno degli Australian Open, GETTY

► **Si è fatto un'idea di quando si potrà ricominciare?**

«Sinceramente no. Però adesso la priorità non è tornare in campo, ma uscire dall'emergenza».

► **Come se lo immagina il ritorno al tennis?**

«Molto eccitante. Sarà una grande sfida, avremo tutti così tanta adrenalina in corpo che

nessuno vorrà mollare un colpo, dal big ai giovani. Sarà una battaglia. E a me piace la battaglia».

► **Non la preoccupa un calendario troppo condensato, magari con Us Open e Roland Garros uno dietro l'altro?**

«Ho appena 18 anni, voglio giocare. E più gioco, più mi diverto».

► **Si dice che i più giovani saranno favoriti, perché entrano in forma prima.**

«Federer, Nadal, Djokovic hanno attraversato momenti in cui sono rimasti lontani dal campo per mesi e mesi e sono tornati ancora più forti. Noi giovani probabilmente saremo più pronti fisicamente, ma loro avranno l'esperienza di saper gestire una situazione psicolo-

gicamente molto particolare».

► **In questi giorni però dovrebbe essere cancellato pure Wimbledon: salta per adesso il sogno di sfidare Federer sul Centrale.**

«È vero, battere Roger a Wimbledon è da sempre uno dei miei sogni nel cassetto e comunque spero di provare al più presto l'emozione di giocare



Roger è il mio idolo, ma a Melbourne mi sono allenato con Nadal: è impressionante, vorrei la sua personalità

JANNIK E I FENOMENI

FLUSHING MEADOWS DIVENTA OSPEDALE

Una parte del Billie Jean King National Tennis Center, la struttura che ospita gli US Open a Flushing Meadows, diventerà un ospedale Covid-

19. Saranno 350 i letti che ospiteranno i malati mentre nelle cucine del Louis Armstrong stadium si prepareranno 25.000 pasti.



PATRICK MCENROE POSITIVO AL COVID-19

Patrick McEnroe (nella foto), ex tennista e fratello minore di John, ha annunciato di aver contratto il coronavirus. «Ho avuto i primi sintomi 10-11

giorni fa - ha detto -. Mi sono sottoposto al tampone e sono risultato positivo. La bella notizia è che sto bene e i sintomi sono passati».



G+
ESCLUSIVO

SINNER

“ Tornare in campo sarà eccitante: non mi spaventa un calendario fitto

“ Giocare a livelli più alti rispetto alla mia età è la sfida che serviva

Jannik Sinner
Altoatesino

tro Johnson sul Centrale del Foro Italico; e ovviamente la vittoria della Next Gen, perché sono stato bravo a gestire la pressione di giocare con il pubblico tutto a favore. E ci metto anche la partita con Monfils ad Anversa: lì ho capito che anche i top 20 erano alla mia portata».

► **Ciò che ha sorpreso di lei è stata la capacità, nonostante i 18 anni, di crescere di livello in pochissimi mesi.**

«Sono sempre alla ricerca di un livello superiore, mi sono sempre interrogato se fossi abbastanza bravo da battere i ragazzi nei diversi step: prima nel Futures, poi nel Challenger e infine nel circuito Atp. Alle Next Gen Finals di Milano mi sentivo bene sul campo, ma più della fiducia è stato decisivo eseguire il mio piano di gioco: quello che volevo fare io, piuttosto che fossero gli avversari a dettarlo. Voglio provare ancora quelle sensazioni di vittoria».

► **Sinner è un ragazzo ambizioso?**

«Nel tennis puoi vincere un torneo e puoi anche perdere tre o quattro primi turni di fila, quindi la decisione di giocare a livelli più alti rispetto alla mia età è stata una grande sfida, ho sicuramente preso la strada più difficile, ma mi ha aiutato a costruire l'aspettativa e la pressione che ho messo su me stesso».

► **Tecnicamente, su che cosa punta a migliorare nei prossimi mesi?**

«L'obiettivo è la continuità delle prestazioni, l'applicazione quotidiana e il miglioramento di ogni colpo, perché a questo livello gli avversari non ti permettono di giocare sempre il tuo colpo migliore e non puoi sempre esprimerti alla stessa velocità».

► **Coach Piatti dice che lei sarà stabilmente un top player attorno ai 22/23 anni.**

«Il principale nemico di un tennista è la fretta. Piatti sa bene che sono molto esigente con me stesso e che allo stesso tempo mi piace lavorare duro. Chiede pazienza. E io sarò paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'12"

I NUMERI

68

Best ranking
Jannik Sinner ha raggiunto la miglior classifica in carriera quest'anno, il 17 febbraio, quando è salito al numero 68 del ranking mondiale.

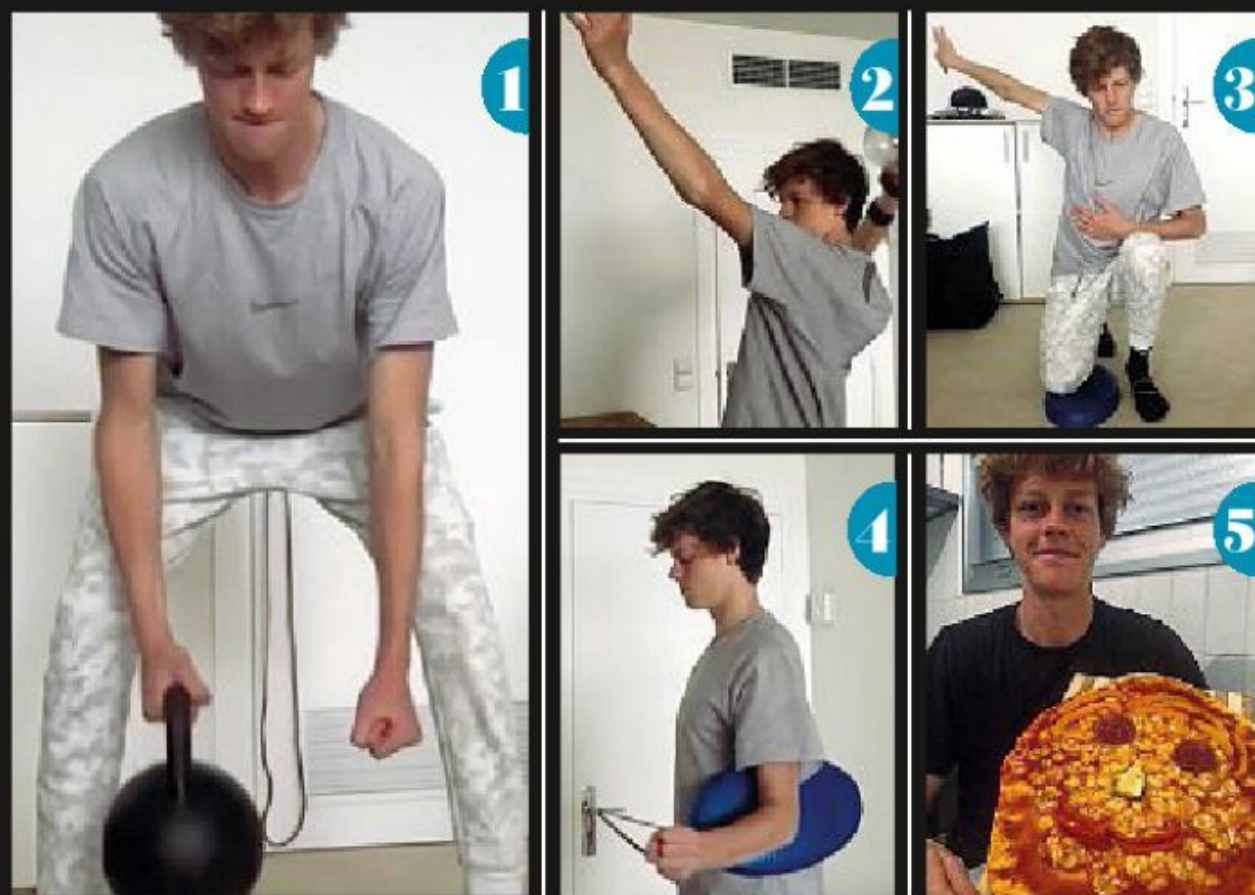
93

Il record
Il 28 ottobre 2019 Sinner ha conquistato la posizione numero 93 della classifica mondiale diventando il più giovane tennista italiano di sempre nella top 100.

3

Challenger
Oltre all'Atp Next Gen, Sinner ha vinto 3 titoli Challenger, tutti nel 2019: Bergamo, Lexington e Ortisei

Il 18enne numero 73 al mondo da solo a Montecarlo
«Sugli Slam le scelte vanno condivise da tutti Piatti mi manda i compiti, ma ora conta la salute»



Tra lavoro e relax 1-4 Jannik Sinner e alcuni degli esercizi che realizza ogni giorno a casa, a Montecarlo, dove sta passando questo periodo di isolamento 5 Sinner con una pizza col suo volto: ha lanciato un'iniziativa benefica, versa 10 euro per ogni post sul suo profilo Instagram che ritragga una pizza con la sua faccia o quella di un personaggio famoso



Gazzetta.it
Segui sul nostro sito tutte le notizie e le curiosità sul mondo del tennis

sul Centrale, uno dei campi in cui ti immagini di esibirti fin da bambino. Non so ancora quale sia il mio valore sull'erba, ma intanto ne approfitto per lanciare un messaggio a Federer: «gioca un altro anno, così magari il nostro match è solo rimandato di 12 mesi».

► **Meglio il cemento e gli Us Open?**

«Se dovessi scegliere uno Slam con la possibilità di arrivare fino in fondo, effettivamente penso a New York. Ma anche gli Australian Open mi sono piaciuti».

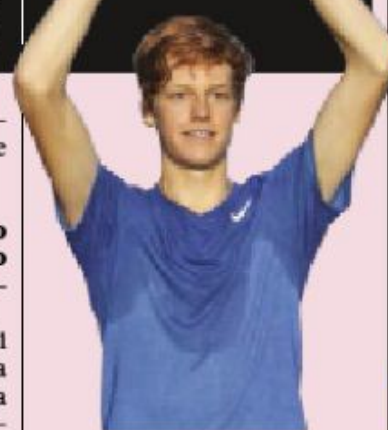
► **Federer resta per lei una fonte di ispirazione?**

«Sì, era il mio idolo, cercavo di imitarlo. Ma a Melbourne mi sono allenato con Nadal e mi

ha impressionato per come tiene il campo. Mi piacerebbe avere la sua personalità».

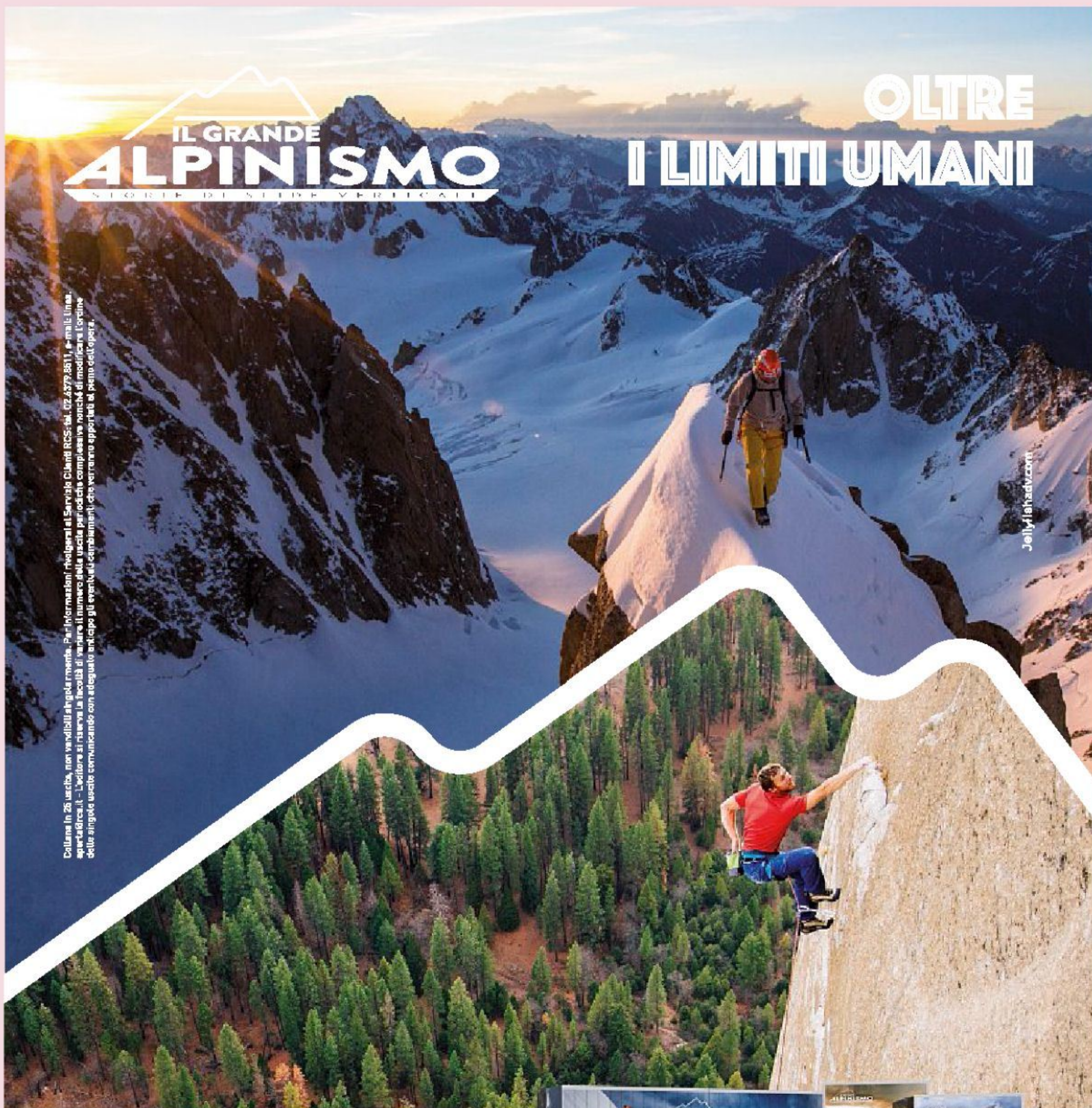
► **Torniamo al 2019, l'anno dell'esplosione: quali sono stati i momenti più emozionanti?**

«La vittoria al Challenger di Bergamo, perché mi ha dato la consapevolezza di essere sulla strada giusta; il successo con-



“ Il principale nemico di un tennista è la fretta: sono molto esigente, ma ora servono continuità e un po' di pazienza

GLI OBIETTIVI A BREVE TERMINE



Collana in 26 uscite, non vendibili singolarmente. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS: tel. 02.2579.8511, e-mail: linea.apertidrica.it - L'editore si riserva la facoltà di varare il numero della uscita periodica complessiva nonché di modificare l'ordine delle singole uscite comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.

Jellyfishadvent

25 IMPERDIBILI DVD CHE RACCONTANO LE PIÙ GRANDI IMPRESE

Fra vette inaccessibili e lisce pareti di roccia parti alla scoperta di uno sport fatto di incredibili exploit. La collana "Il Grande Alpinismo" raccoglie in 25 DVD di forte impatto visivo le immagini di spedizioni e scalate, con testimonianze e contenuti inediti e presentati in esclusiva da Simone Moro. Per vivere un'avventura ad alta tensione sulle tracce dei più intrepidi campioni del mondo verticale.



OPERA A CURA DI SANDRO FILLIPPINI, INTRODUZIONI DI SIMONE MORO

1A Prenda su Primaedicola.it e ritira in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU GazzettaStore.it

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

IL PERSONAGGIO

Bettini

«Il sistema-bici è troppo fragile. Ripensiamolo o non si riparte»

Oggi il Grillo compie 46 anni. «L'Uci è assente, le entrate solo da sponsor. Crisi? Opportunità»

di **Ciro Scognamiglio**

HA DETTO



Vorrei che si tornasse all'antico con la Coppa del Mondo, magari allargata a 20 corse



Al ciclismo attuale mancano tanto i continui scontri diretti tra i big che la gente ama



Taglio degli stipendi? Sì, è accettabile. Ma i sacrifici devono essere in proporzione

Idolo
Paolo Bettini

«Il modello-ciclismo, mai come in questo momento, sta toccando con mano quanto sia fragile. Allora, se in ogni crisi ci può essere un'opportunità, è il momento di ripensarlo». Oggi Paolo Bettini arriva a quota 46 (anni) ma il tempo che passa di certo non gli toglie la schiettezza. Due volte iridato e olimpionico in sella, l'ex commissario tecnico azzurro rispetta il distanziamento sociale restando tra i suoi ulivi nella tenuta di Riparbella, provincia di Pisa, e nel pomeriggio su Instagram «Incontrerò» a distanza il gruppo dei suoi fedelissimi della grande Mapei. Intanto, riflette a voce altissima.

Bettini, diceva della fragilità del modello economico e...

«Sì, ma vorrei fare un passo indietro, perché non posso fare a meno di notare che in un momento così critico la federazione internazionale è stata assente, a dir poco. L'Uci Tour Interrotto, lo stop alle gare italiane e intanto si è corsa la Parigi-Nizza. Sbagliatissimo».

L'ha sorpresa?

«No, e non siamo stati i peggiori. Penso al calcio che pure è andato avanti troppo. Ma ciò ha dimostrato la disorganizzazione del sistema a livello deci-



Alle 15 Bettini festeggia oggi con una pedalata virtuale su Instagram

sionale. Mi è piaciuta invece la scelta netta del rugby italiano, prima federazione che ha avuto il coraggio di chiudere la stagione».

Che cos'altro l'ha colpita in modo negativo?

«Ha detto bene Alaphilippe: pensate a un nuovo calendario, ma un mese almeno per farci allenare bene prima ce lo concedete? A seconda degli Stati, c'è chi è chiuso in casa e chi può fare chilometri. Il risultato è avere alla ripresa un ciclismo a due velocità e senza logica».

Qualcuno crede che il Tour, alla Parigi-Nizza, abbia fatto le prove generali per tentare di correre 'a porte chiuse'. Che cosa ne penserebbe?

«Niente di buono. Sarebbe una forzatura egoistica. Mettiamo che si corra, ma con quale spirito? E come si farebbe a contenere gli spettatori del Tour, che fa muovere un popolo?».

Intanto molte squadre sono preoccupate per il futuro.

«Naturale. Le loro entrate sono legate quasi esclusivamente alla sponsorizzazione. E ora che gli sponsor sono in affanno e senza visibilità i nodi vengono al pettine. Serve che i team abbiano altri tipi di risorse».

A che cosa si riferisce?

«A una parte dei diritti televisivi, anzitutto. Sarebbe il minimo sindacale. Anzi, mi meraviglio di quelli che sono definiti i grandi manager, quelli che hanno in mano gli atleti, cioè gli attori principali... non siano riusciti a incrociare le braccia e dire 'riscriviamo le regole, altrimenti non giochiamo più'».

Lo stop forzato può essere una occasione di discussione?

«È chiaro che il modello di business così non sta in piedi. Prima di ripartire, i team si devono far mettere nero su bianco che avranno bast economiche



LA MAGLIA GIALLA

Bernal si ferma «Ricominciare assieme: il Tour va posticipato»

● La voce del campione in carica: «Sarebbe meglio che il Tour venisse posticipato». Egan Bernal è in Colombia — il Paese osserva il lockdown almeno fino a 13 aprile, lui è a casa — e in una diretta Instagram organizzata dalla federazione locale ha detto la sua sulla Grande Boucle, attualmente ancora in calendario nelle date previste (27 giugno-19 luglio): «Io adesso non mi sto allenando. E in tanti non possono farlo. Sarebbe meglio che il via del Tour fosse spostato per garantire parità di condizioni». Intanto oggi è prevista una importante conferenza-coll tra Uci, squadre, organizzatori e atleti in cui si parlerà (anche) di calendario. La federazione internazionale metterà sul tavolo tre ipotesi per una possibile ripartenza: 1° luglio, 15° luglio o 1° agosto.

più solide, oltre agli sponsor».

► **Capitolo stipendi: ammissibile un taglio oppure no?** «Senza dimenticare che i sacrifici devono essere proporzionati, sì. Ci può stare».

► **Calendario, come ripartire?** «Non riesco ad immaginarlo. Siamo al primo aprile e non abbiamo sicurezze sulle 'riaperture', anzi l'Italia è avanti tre settimane sugli altri. Si ripartirà tutti assieme? No. Pensare di salvare questa stagione... è molto arduo. Sarebbe meglio riflettere già sul 2021 con nuovi presupposti».

► **Ma non crede che sarebbe peggio? Che un anno intero senza grande ciclismo sarebbe un danno ancor più grande?** «L'obiezione la capisco. Diciamo che se c'è anche una sola possibilità, il calendario va ripensato privilegiando grandi giri e Monumenti. Ma si riuscirà a stabilirlo con il dovuto anticipo, visto che non sappiamo quando torneremo a poterci spostare liberamente? Se posso dirlo, è un 'casino'. Molte aziende sono in ginocchio. E la nostra vita ora è dominata dall'incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'39"

I NUMERI

1

Olimpiade
Paolo Bettini è nato a Cecina (Livorno) il 1° aprile 1974. Oro ai Giochi di Atene 2004

2

Mondiali
Salisburgo 2006
Stoccarda 2007

5

Classiche Monumento
Milano-Sanremo 2003, Liegi-Bastogne-Liegi 2000 e 2002, Giro di Lombardia 2005 e 2006

4

Classiche
Campionato di Zurigo 2001 e 2005, Classica San Sebastian 2003, Cycloclassic Amburgo 2003

IL RICORDO

Ceruti e quegli scontri con Pantani Il presidente-scrittore sconfitto dal virus

di **Luca Gialanella**

Si era rifugiato nella scrittura, dopo la pensione e quel doppio mandato da presidente della Federciclo. E aveva preso tre lauree: filosofia, scienze politiche e scienze antropologiche. Uno dei libri si intitola "Migrazioni contemporanee. Il viaggio di un antropologo in bicicletta", un giro nei cambiamenti della sua planura Padana con i vuoti di persone, studenti, case e lavori riempiti dagli immigrati stranieri. Questo era Giancarlo Ceruti, cremasco di Pianengo,

stroncato dal coronavirus all'ospedale di Crema dopo che negli ultimi giorni si parlava di uscita dalla terapia intensiva e del ritorno a casa. Aveva 67 anni.

Per un ventennio sindacalista della Fiom (operai metallurgici) di Cremona, è stato alla guida della Federciclo dal 1997 al 2005, anni in cui il ciclismo affronta crisi pesantissime, inchieste giudiziarie e prende coscienza che la deriva del doping l'avrebbe portato alla morte. Sono gli anni degli ori



Ex sindacalista Giancarlo Ceruti ha guidato la Fiom di Cremona BETTINI

olimpici di Paola Pezzo e Antonella Bellutti a Sydney 2000, di Paolo Bettini ad Atene 2004. Ma anche del periodo più drammatico: 1998 e 1999, l'ascesa e la tragedia di Marco Pantani, che vince Giro e Tour nel 1998, è escluso per ematocrito alto a Campiglio al Giro 1999 e muore nel 2004.

Lo scontro è totale. Con la Federciclo lanciano il protocollo "Io non rischio la salute": una serie di esami sangue/urina a tutela degli atleti. La Mapei di Squinzzi si

schiera al loro fianco: «Possono venire quando vogliono a controllarci». Tafi, che è alla Mapei, e Pantani litigano violentemente in corsa al Giro 1999. Il Pirata contesta l'aggiunta di questi esami e la polemica con Ceruti è molto dura. Sempre

Morto a Crema Aveva 67 anni È stato al vertice della Federciclo dal 1997 al 2005

in quella corsa rosa: «Adesso basta. Abbiamo offerto la nostra disponibilità, accettiamo tutti i controlli dell'Uci, ma non se ne devono sovrapporre altri. Se ci chiedono di rifare questi test, lasciamo la corsa», urla Pantani. Ceruti ribatte: «Andremo avanti. Se i corridori si rifiutano, ne pagheranno le conseguenze». Da quell'anno il ciclismo non è stato più lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'25"

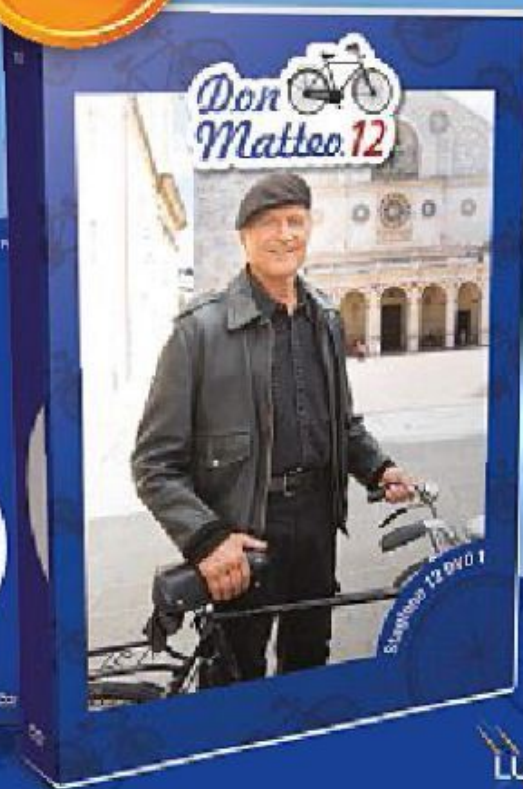
NON PERDERE L'ULTIMA STAGIONE DEL SACERDOTE PIÙ AMATO D'ITALIA



Don Matteo 12

NOVITÀ

STAGIONE 12
DVD solo € 8,90*



COMPLETA LA TUA COLLEZIONE CON LA DODICESIMA STAGIONE

La dodicesima stagione della fiction del record di RaiUno in 10 Imperdibili DVD. Tante novità e casi da risolvere più complessi con lo spirito di sempre nell'anno del suo **20° ANNIVERSARIO**. Don Matteo, interpretato dal mitico Terence Hill, ti trasporta di nuovo in un mondo semplicemente unico per farti sorridere ed emozionare ancora.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

in collaborazione con



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

* Opere composte da 10 uscite. Ogni uscita Don Matteo + DVD € 8,90. Prezzo della rivista e del quotidiano esclusi. L'editore si riserva la facoltà di vendere il numero della rivista comprensivo della rivista in alternativa alla versione cartacea, e di modificare l'elenco delle uscite, e di modificare l'elenco delle uscite e di modificare l'elenco delle uscite.

Calendario stravolto dal Covid-19

La F.1 corre ai ripari: meno GP, meno motori E niente Das dal 2021

Fia: nuove date senza bisogno dell'ok dei team Il numero di power unit legato alle gare

di **Giusto Ferronato**

L'emergenza Coronavirus ha spinto la Fia a varare una serie di modifiche al regolamento della Formula 1 a partire già da questa stagione. Le novità sono state approvate con voto elettronico e intendono fronteggiare la crisi dovuta alla pandemia che ha bloccato l'inizio del Mondiale, fatto rinviare le tappe di Bahrain, Vietnam, Cina, Olanda, Spagna e Azerbaigian e fatto cancellare Australia e Monte Carlo. Proprio sul fronte calendario si è data massima flessibilità alla Fia sulla scelta delle nuove date: quando l'emergenza consentirà di ripartire, il calendario modificato con gli eventuali recuperi non sarà sottoposto a voto da parte dei team. E sempre a proposito del voto alle ulteriori modifiche regolamentari che fossero necessarie per quest'anno, una novità introdotta riguarda il fatto che non sarà più necessaria l'unanimità delle squadre, ma basterà il 60% dei voti favorevoli (6 team su 10).

Numero di pezzi

Il cambiamento più rilevante in relazione al GP che si disputeranno è il nuovo numero di power unit impiegabili dai piloti in stagione. Il vecchio limite era di 3 per 22 GP, ma siccome è certo che alcune corse non saranno recuperate, si è deciso di annunciare una modifica legata al numero di gare che si correranno, an-



1) La Mercedes 2020 avrà una convergenza variabile controllata tramite il volante 2) Alcune monoposto in parco chiuso dopo un GP 2019 GETTY/L'ESPRESSO

cora ignoto. La misura riguarda anche i componenti delle power unit in base alla riduzione del numero di GP che si dovrà fronteggiare: con più di 14 gare 3 unità termiche, 3 MGU-H, 3 MGU-K, 3 turbo, 2 batterie, 2 centraline; dalle 12 alle 14 gare 2 unità termiche, 2 MGU-H, 2 MGU-K, 2 turbo, 2 batterie, 2 centraline; meno di 11 gare 2 unità termiche, 2 MGU-H, 2 MGU-K, 2 turbo, 1 batteria, 1 centralina.

Stop allo sviluppo

Confermato che la rivoluzione tecnica prevista nel 2021 slitterà al 2022, ma è stato precisato che i team non potranno lavorare sull'aerodinamica del telaio 2022 in questa stagione a

partire da sabato scorso. Il team principal della Red Bull Christian Horner ha detto ieri che forse sarebbe anche più utile pensare a un rinvio nel 2023, ma che ovviamente se ne deve riparlare. Il sistema di sterzo a doppio asse della Mercedes (il Das), che la Fia ha consentito nel 2020, non sarà legale dall'anno prossimo. C'era il dubbio che con lo slittamento delle nuove regole al 2022, il sistema approvato per quest'anno, lo restasse anche nel 2021. Invece è arrivato il chiarimento: niente Das già dall'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'10"

PALLAVOLO

Cattaneo, presidente Fipav «No alla Nations League»



«Abbiamo scritto all'Fivb (la Federazione Internazionale, ndr) annunciando che l'Italia non parteciperà all'edizione 2020 della Nations League». Lo ha detto ieri, intervenendo a Zona Cesarini, trasmissione radiofonica di Radio Rai, il presidente della Federazione, Bruno

Cattaneo. L'edizione, inizialmente calendarizzata tra maggio e giugno, è stata posticipata a data da destinarsi con il tentativo di giocarla tra fine estate e inizio autunno. «In questa situazione non possiamo pensare di prendere parte a una manifestazione che si basa su continui viaggi per i nostri atleti».

SCI

Addio a Mahlknecht Gloria azzurra lanciò Thoeni e Gros

Lutto nello sci azzurro. All'età di 80 è morto a Ortisei Ivo Mahlknecht, ex azzurro e poi allenatore della Nazionale di sci alpino. Gardenese doc, eccelleva in tutte le specialità e conquistò dieci titoli italiani. Prese parte ai Giochi olimpici di Innsbruck '64: miglior risultato il 15° posto in slalom. Due anni dopo ai Mondiali di Portillo finì 6° in combinata. Fece a tempo a partecipare alle prime due edizioni della Coppa del Mondo (due quinti posti), quindi ai Giochi di Grenoble '68 fu 6° in discesa e si ritirò, per diventare poco dopo allenatore della Valanga Azzurra nelle specialità tecniche. Con lui esplosero Gustavo Thoeni e Piero Gros.

Basket



Play Milos Teodosic, 33 anni, e Andrea De Nicolao, 28

I club discutono la Serie A balneare Donne: «Lo scudetto non va assegnato»

Oggi video assemblea della Lega E per quella femminile: «Niente titolo con la sospensione»

di **Vincenzo Di Schiavi**

Capire come e da dove ripartire. È il tema principale che 117 club di Serie A affronteranno oggi, nella video conferenza settimanale con il neo presidente della Lega Basket, Umberto Gandini. Un aggiornamento su divieti, scadenze e prospettive, partendo proprio da quanto detto dal presidente di Lega nei giorni scorsi: «Il termine per finire la stagione è il 30 giugno, scadenza naturale dei contratti». Nei fatti, però, l'annata 2019-2020 è già chiusa, manca solo l'annuncio ufficiale che arriverà sulla scia delle nuove decisioni governative. Tant'è che l'a.d. della Virtus Bologna, Luca Baraldi, guarda avanti e oggi rilancerà l'idea di un'appendice estiva, da luglio in poi, per cominciare la nuova stagione completando la vecchia. In campo femminile invece il presidente di Lega Massimo Protani, dopo aver chiesto la sospensione del campionato, a radio 1909 precisa: «I regolamenti parlano chiaro. Con il congelamento della classifica, con l'annullamento del campionato non c'è l'assegnazione dello scudetto».

Lega e Fiba

Baraldi illustrerà dunque i dettagli del suo progetto che dovrà fronteggiare non poche incognite. A cominciare dal roster che saranno completamente diversi, dalle temperature dei palazzetti, ma soprattutto dalle scadenze e dalle eventuali pendenze contrattuali, specie se si dovesse avviare una trattativa collettiva (altro tema caldo) sull'eventuale taglio degli stipendi in essere. In questo magma andrebbe quindi incastrata una ripartenza anticipata, possibile, forse, solo decretando quanto prima il rompete le righe, per anticipare temi che altrimenti si accavallerebbero in un groviglio quasi inestricabile. Che è poi quello che ha fatto la Fiba, tagliando i ponti con la possibilità di rientrare in campo nel breve periodo e ufficializzando il nuovo format di una Final Eight di Champions League dal 30 settembre al 4 ottobre con sede da stabilire, come epilogo della stagione in corso.

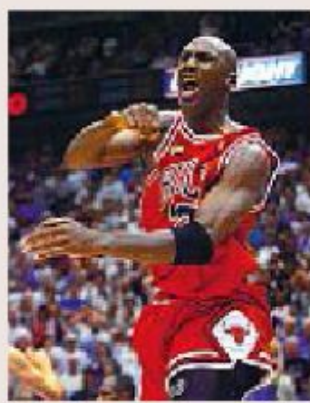
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'25"

NBA

Jordan torna re Dal 20 aprile serie su Netflix

Michael Jordan è pronto a tornare ad incantare. Dal 20 aprile su Netflix sarà disponibile «The Last Dance», docu-serie in 10 puntate sulla carriera del miglior giocatore della storia, ambientata nella sua ultima stagione coi Bulls, il 1997-98. Ogni lunedì sulla piattaforma di streaming online saranno disponibili due nuovi episodi: il 18 maggio gli ultimi. Coprodotto da Espn, Nba e Netflix, il documentario sarebbe dovuto uscire a giugno, ma il suo rilascio è stato anticipato ascoltando le tante richieste arrivate via social.



Goat Michael Jordan nel 1998 AP

GOLF

Coronavirus Augusta dona 1,8 milioni

Il Masters di Augusta, che avrebbe dovuto partire la prossima settimana, è stato spostato per il momento ad agosto, ma è molto facile che quest'anno non si disputerà. Tiger Woods non potrà pertanto difendere la Giacca Verde del 2019, tuttavia l'Augusta National, l'esclusivo club che ospita il consueto primo Major dell'anno, ha deciso di essere protagonista con la beneficenza nell'ambito della pandemia. Ieri il consiglio di Augusta ha annunciato di aver devoluto due milioni di dollari (1.800.000 euro): una parte all'università della città in Georgia per la ricerca sul vaccino contro il Covid-19 e un'altra in favore della popolazione.



LA FOTO DEL GIORNO

Rucker Park Tolti i canestri alla leggenda

New York è l'epicentro della pandemia negli Stati Uniti e così le autorità hanno smontato 1700 canestri nel playground di tutta la città, compreso quello di Rucker Park (nella foto Lapresse), La Mecca del basket di strada. Jabbar, Doctor J, Chamberlain, Iverson e Durant sono solo alcune delle stelle Nba che hanno calcato quel leggendario campo.



la PICCOLA

la pubblicità comparo letue

Info e prenotazioni:
Tel. 02.6282.7414 - 02.6282.7404
e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA
Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica **AMICI ANIMALI**. Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica **EVENTI/TEMPORARY SHOP**. Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale
339.88.32.416

BACK-OFFICE commerciale pluri-esperienza, gestione leads - trattative - sconti - gestione ordine - proforma - fattura - incasso - spedizioni-reclami - customer satisfaction. Milano, hinterland - 373.53.18.976

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluri-esperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza ventiquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, autonoma, esperienza, offresi part/full-time. 347.12.84.595

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

TECNICO anche con laurea per gestione cantieri, contabilità lavori pronto intervento impresa edile cerca con esperienza. dangelo.direzione@dacoweb.it

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

BALLARANI IMMOBILIARE Milano. Ricerchiamo appartamenti uffici per investitori. Valutazioni gratuite. 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazioni: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



Su **DOVE** troverai proposte per le tue vacanze da sogno!

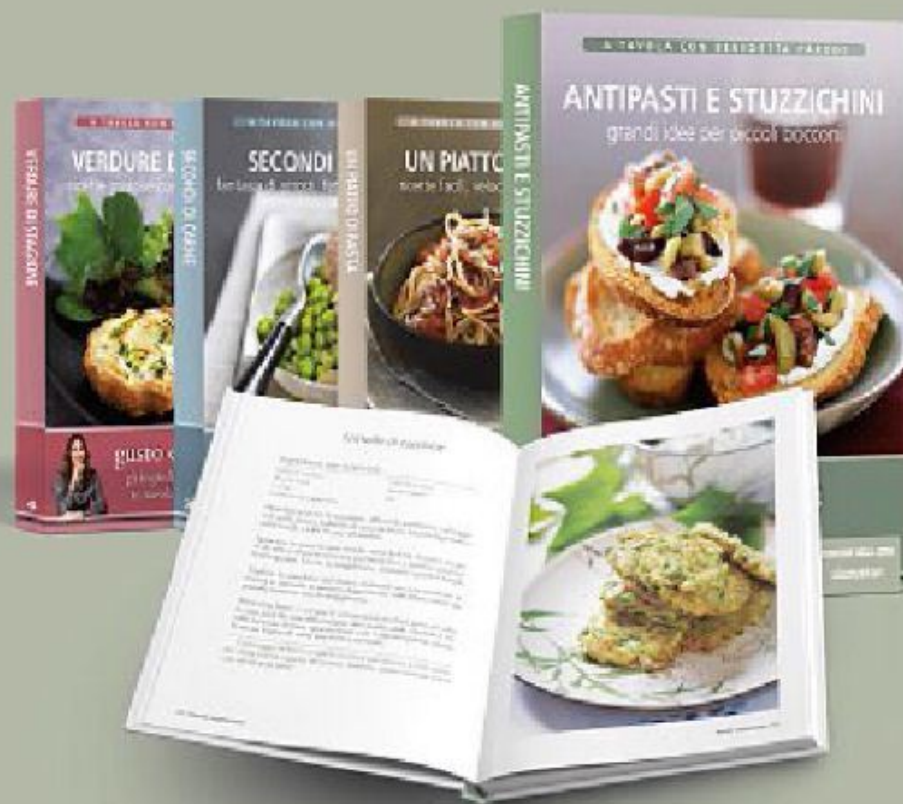


Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02.6282.7555 oppure 02.6282.7422

PICCOLI ANNUNCI



"Gusto e fantasia, gli ingredienti che porto in tavola tutti i giorni"
Benedetta Parodi



"A TAVOLA CON BENEDETTA PARODI": TANTE RICETTE PER OGNI OCCASIONE

In famiglia, con gli amici, nei momenti speciali: 35 ricettari tematici, semplici e pratici, arricchiti con suggerimenti e consigli per cucinare, preparare la tavola, decorare i piatti e fare sempre bella figura con gli ospiti!

Ogni mercoledì in edicola



Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

*Oltre il prezzo del quotidiano. Prima uscita a €4,90. Uscite successive a €3,90 oltre il prezzo del quotidiano. Servizio clienti 02.63797510

Forza Campione

Mondelli

L'INTERVISTA



«VINCO L'OLIMPIADE DELLA MIA VITA E POI MI CANDIDO ANCHE PER TOKYO»

L'azzurro è stato operato per asportare il tumore alla gamba sinistra: «Mi hanno inserito una protesi di 24 centimetri. Giochi rinviati? Bene, così potrei tornare»

di Davide Romani

ono forse uno dei pochi atleti che è contento del rinvio dell'Olimpiade. Farò di tutto per provare a tornare in barca ed esserci». Lungo meno di un tweet, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna arriva il messaggio di Filippo Mondelli: 130 caratteri di speranza, di un sogno che torna a cullare le notti di convalescenza del canottiere di Cernobbio. A gennaio i primi dolori alla gamba sinistra, gli accertamenti e poi la notizia che l'azzurro - punto di forza del quattro di coppia che ambiva a una medaglia a Tokyo 2020 - avrebbe lasciato il raduno della Nazionale. Prima della confessione alla Gazzetta a inizio febbraio: «Ho un osteosarcoma aggressivo al femore della gamba sinistra. La vittoria su questo male sarà la mia Olimpiade».

► **E la settimana scorsa ha segnato un traguardo importante in questa battaglia?**
«Dopo quattro cicli di chemioterapia all'Istituto Rizzoli di Bologna, giovedì sono stato operato. Cinque ore d'intervento. È stata molto dura».

► **Ci sono state complicazioni?**
«La protesi che mi hanno inserito è di 24 centimetri (prima dell'operazione si era parlato di 16, ndr) e ho un taglio sul fianco della gamba lungo 80. Ma il problema è che hanno faticato ad arrivare all'osso e hanno dovuto togliere il 15% del muscolo».

► **Oggi come sta?**
«Venerdì hanno provato a rimettermi in piedi. Ogni giorno

faccio due sedute di fisioterapia da 40' ciascuna. Oltre a questo, sia al mattino sia al pomeriggio aggiungo un lavoro con un macchinario che mi muove la gamba. L'Olimpiade della vita non l'ho ancora vinta, ma sto facendo di tutto per raggiungere questo traguardo».

► **Resta questa la sua sfida a cinque cerchi oppure il rinvio di Tokyo le dà speranza?**

«È ancora presto per dirlo. Per i miei compagni, per tutti gli altri atleti che stavano preparando l'evento di luglio non è stato bello interrompere la preparazione. Ma di sicuro la scelta di rinviare i Giochi a me non dispiace affatto. Cercherò con tutte le mie forze di raggiungere quel sogno che due mesi fa sembrava sfumato (l'Italia ha già qualificato 9 armi, ndr)».

► **Quando spera di tornare in barca?**

«In questa mia vicenda ho riscoperto il senso della vita»

«Faccio fisioterapia e leggo. Ho finito il libro sulla storia di Bortuzzo»

Filippo Mondelli
25 anni

«Venerdì comincerò il quinto ciclo di chemio, poi dovrò affrontarne altri 13 (un ciclo dura dai 3 ai 4 giorni, ndr). Se tutto va bene per novembre dovrei aver finito e a quel punto spero di poter tornare a remare».

► **Sui suoi profili social c'è un video all'Istituto Rizzoli di Bologna con un bambino...**

«Durante la mia quarta chemio ho conosciuto un bambino di 7 anni che era al suo ultimo ciclo. Una cosa che mi ha toccato molto. In questa avventura ho scoperto il vero senso della vita, ciò che è veramente importante».

► **A che cosa si riferisce?**

«Questo bambino mi ha insegnato che certe cose vanno accettate e magari combattute, a tutte le età. Anche alla luce di tutto quello che sta succedendo con il coronavirus, dobbiamo imparare a pensare alle cose

importanti e non alle banalità a cui correvamo dietro».

► **Al di là del lavoro riabilitativo, come vive queste giornate?**

«Ovviamente non può venire nessun parente o amico in visita. Quindi sono solo con gli altri pazienti. Ho riscoperto il piacere di leggere. Ho finito *Rinascere*, il libro di Manuel Bortuzzo, e ora comincerò *Pensare positivo* di Carmen Meo Florot. E poi ho tempo per riflettere sulla vita, perché non si può vivere di solo canottaggio».

► **Come affronta questa emergenza coronavirus?**

«Di certo devo stare molto attento perché sono immunodepresso a causa della chemioterapia. La famiglia, papà Guido, mia sorella Elisa e mia mamma Monica mi sono molto vicini. Mamma ha addirittura chiuso il negozio ancora prima del decreto perché aveva paura per me. Temeva di poter per sbaglio trasmettermi il virus».

► **Anche i suoi compagni di Nazionale le sono stati molto vicini. A cominciare da Andrea Panizza: il suo commento per il rinvio dei Giochi è stato tutto rivolto a lei. «Con un anno in più di tempo il nostro Filippo può riuscire a completare il ciclo di cure e recuperare l'allenamento per tornare in barca con noi».**

«Sia le Fiamme Gialle, che ringrazio per il supporto, sia il gruppo azzurro e gli allenatori mi sono stati molto vicini. Andrea ed io abbiamo un legame particolare. Uno vicino all'altro in barca tutto l'anno si crea un feeling speciale. Forse gli mancano le mie pacche sulla schiena prima della partenza delle gare importanti. Prima di una finale mondiale lo carico così. Magari ripeteremo questo gesto l'anno prossimo a Tokyo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campione alla riscossa

1 Da sinistra Giacomo Gentili, Luca Rambaldi, Andrea Panizza e Filippo Mondelli dopo l'oro mondiale 2018 PERNA
2 Mondelli sul podio del Mondiale 2019 AP
3 Filippo dopo l'operazione di giovedì
DA INSTAGRAM

IDENTIKIT



Filippo Mondelli è nato il 18 giugno 1994 a Como; atleta della Fiamme Gialle è alto 185 centimetri, pesa 86 kg e vive a Cernobbio.

Carriera

Ha iniziato a remare nella Canottieri Lario nel 2007; ha vinto 3 medaglie ai Mondiali (nel 4 di coppia oro nel 2018 e bronzo nel 2019, nel doppio bronzo nel 2017)

TEMPO DI LETTURA 3'37"

«Cercherò con tutte le mie forze di raggiungere nel 2021 quel sogno che due mesi fa sembrava essere sfumato»

FILIPPO MONDELLI E LE SPERANZE DI GAREGGIARE AI GIOCHI DI TOKYO

AltriMondi

OROSCOPO
LE PAGELLE

di Antonio
Capitani

21/3 - 20/4

Ariete 6

Il cielo paverà umoraccio. E tensioni. Servono pazienza e metodo, non sfiggiamoci: Marte e Saturno vi fan stravincere. Il sudombelico ribolle.

21/4 - 20/5

Toro 7+

Charme e faccetta di glutei agevolano il successo nel lavoro, in amore, ovunque. Dritte e news uti arrivano, lo slancio suino è un ciclin in calo.

21/5 - 21/6

Gemelli 7

Sfoderando un po' di pragmatismo, potete quagliare a tutto campo. Anche su quello finanziario. Ok il lavoro, very golous la fornizione, potendo.

La lotta al Covid-19



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

CORAGGIO E SOLIDARIETÀ LA SCOMMESSA VINTA DELL'OSPEDALE DI MILANO PER BATTERE L'EPIDEMIA

Lunedì i primi pazienti nelle corsie stile Wuhan all'ex-Fiera Da Bergamo a Cremona, la Regione più colpita si sta rialzando Raggiunto il picco e la crescita dei positivi rallenta ancora

di Alessio D'Urso

TEMPI RECORD

Il governatore Fontana (nella foto) apre il reparto allestito in tempi record: si potrà rimontare altrove. Dal mondo delle imprese al volontariato, la risposta di Milano come segnale per il Paese. Ma sulle mascherine è ancora lotta con la burocrazia



1 Nel momento più difficile, Milano pianta sul terreno il vessillo del coraggio e della voglia di vivere. Un volano per la ripresa del Paese.

Ieri l'inaugurazione del nuovo ospedale in Fiera, allestito "in tempi cinesi" (10 giorni) sul modello Wuhan, ha aperto una nuova fase della lotta al Covid-19. Un reparto da oltre 200 posti di terapia intensiva simbolo di una Milano che non s'arrende e che guarda anche oltre l'emergenza. Una giornata "storica", scandita pure dai numeri del bollettino aggiornato della Protezione Civile, in cui i virologi leggono in filigrana una lenta ma costante inversione di tendenza dell'epidemia. Dal 26 marzo, data in cui i nuovi positivi erano stati 6.153, si è registrato un significativo calo: ieri i nuovi infetti sono stati 4.053 (837 i morti e 1.109 i guariti), in 5 giorni 2.100 in meno. Mentre in Lombardia ci sono stati 1.047 positivi in più rispetto al 1.154 del giorno prima (381 morti contro i 458 di lunedì) e, proprio a Milano, l'incremento è

stato di 96 infettati a fronte dei precedenti 154. «L'Italia ha raggiunto il picco», ha spiegato l'Istituto superiore di Sanità.

2 E così il nuovo Padiglione del Policlinico in Fiera è pronto ad accogliere lunedì i nuovi pazienti.

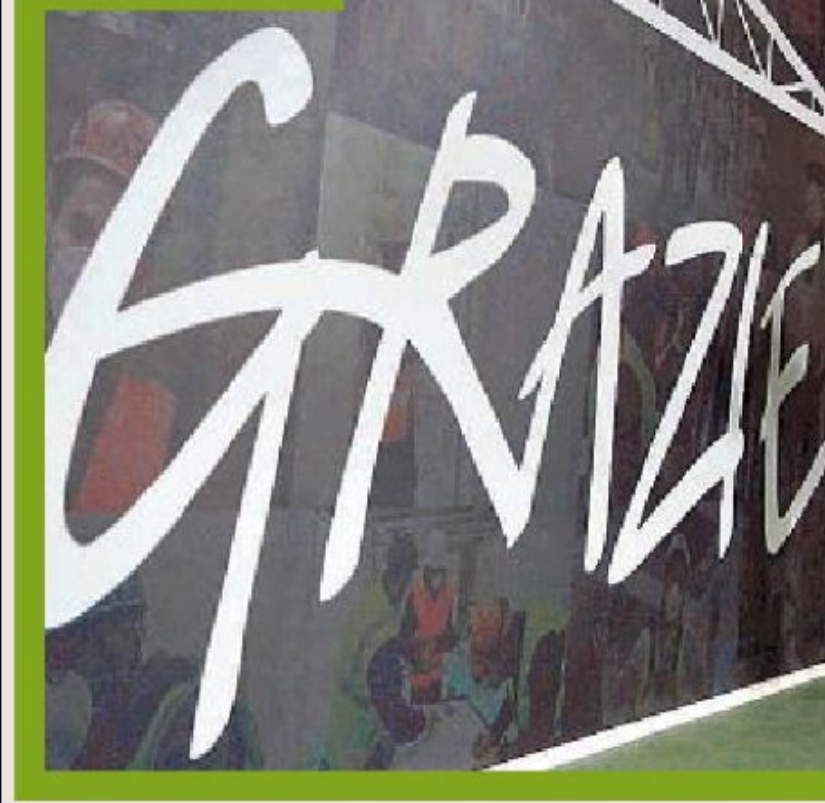
«Apriranno tra 112 e 124 posti di terapia intensiva», ha annunciato l'assessore al Welfare Giulio Gallera, spiegando che l'ospedale «resterà in futuro anche per gestire nuove eventuali ondate di coronavirus». A pieno regime la struttura potrà disporre di più di 200 posti con Tac e respiratori. Tra le novità introdotte, pure il sistema di areazione che si basa sulla pressione all'interno della stanza di ricovero. Il reparto è stato pensato per poter essere rimontato altrove. E vi stanno lavorando 24 ore su 24 ben 200 persone, sfamate gratuitamente ogni giorno dallo chef Carlo Cracco. «Questa è la storia di Milano e della Lombardia - ha detto il governatore Attilio Fontana -, fatta di gente operosa, proattiva e

generosa». Come d'altra parte esempi di altruismo arrivano da Bergamo, dove è in fase di ultimazione l'ospedale da 142 posti - di cui la metà per i casi più gravi - costruito dagli Alpini alla Fiera (oggi gli ultimi collaudi) e da Crema e Cremona, le altre aree lombarde più in sofferenza insieme a Brescia, dove sono operativi gli altri presidi medici, con oltre 100 ricoverati.

3 La beneficenza ha reso possibile ciò che sembrava utopistico.

L'ospedale di Milano, costato 21 milioni di euro, è stato finanzia-

to da 1.200 donatori con contributi da 10 euro a 10 milioni. «La cifra delle donazioni complessive arrivate alla Lombardia per far fronte all'emergenza ha raggiunto quasi 170 milioni», ha aggiunto Fontana. Che ha ricordato ieri anche l'aiuto di Enel: 1,5 milioni da destinare al nuovo reparto. Una catena della solidarietà che a Milano si è attivata da settimane, specie per le fasce più deboli, come testimonia l'opera di Don Virginio Colmegna, presidente della "Casa della carità", da anni impegnato nell'aiuto agli emarginati, soprattutto ora in piena crisi Co-



vid-19 (più di 100 ospiti). Crisi che sta colpendo, del resto, anche il turismo (aziende che pesano per almeno il 15% del Pil) e centinaia di ristoranti e bar in città, alcuni dei quali probabilmente non riapriranno più.

4 E ieri anche l'hotel Michelangelo ha accolto i primi trenta cittadini milanesi.

Cioè coloro che non hanno spazi adatti a casa per affrontare la quarantena: 300 le camere che saranno occupate da una sola persona ciascuna, a cui verrà fornito il cambio di biancheria per 14 giorni. Gli ingressi sono

UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È **IT090306909606100000172051**

La raccolta supera i 2 milioni di euro

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 è destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità: le sottoscrizioni hanno raggiunto quota 2.101.765,56 euro

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA



L'infettivologo Pregliasco analizza i dati dell'Iss

«Siamo su un "altopiano" La discesa? A fine aprile»

di Simone Battaglia

Plateau. È questo il termine usato ieri da Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, per definire lo stato della curva dei contagi da Covid-19 in Italia. Non si parla più di picco quindi, ma di un «pianoro da cui ora dobbiamo discendere».

► **Fabrizio Pregliasco, virologo e direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi di Milano. Perché plateau e non più picco?**

«Un picco sarebbe stato quello che avremmo ottenuto con una

crescita esponenziale dei casi e l'igual a essa connessi. Con le misure di mitigazione abbiamo schiacciato il picco, facendolo diventare un altopiano. I casi si distribuiscono nel tempo ed è quello che volevamo».

► **Quando è stato raggiunto?**
«Da una decina di giorni. Il 21 marzo abbiamo registrato il picco con 6557 casi, da allora il valore dei nuovi contagiati si sta via via smussando».

► **Quanto resteremo su questo altopiano?**

«Potremmo pensare alla fine di aprile, diciamo dal 22 in poi, con differenze tra una provincia e l'altra».

► **Le misure di contenimento funzionano?**

«Sì. La sofferenza di questi giorni ha un senso. Dobbiamo andare avanti per non vanificare quello che abbiamo fatto».

► **È possibile una seconda ondata?**

«Sì. Il virus vuol colpire tutti».

► **Quanto durerà la chiusura?**



L'omaggio i vigili del fuoco di Napoli omaggiano con un casco e una dedica i medici del Cardarelli ANSA

«Dipenderà da noi. Dovremo abituarci alle mascherine come elemento di attenzione e quando usciranno non potremo stare troppo vicini».

► **Quanto è lontano l'indice di trasmissione R con 0?**

«Siamo sopra a R con 1 (ovvero un positivo ha la potenzialità di infettare una persona, ndr), dobbiamo arrivarci e scendere. Possiamo sperare di arrivare a R con 0,5 a inizio maggio».

► **Si parla di fare indagini più ampie tra la popolazione. Come?**

«Con più tamponi e con indagini sierologiche sul sangue per individuare gli anticorpi. Ma in questo caso i test non sono ancora stati validati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'21"

HA DETTO



La discesa della curva dei contagi è attesa dal 22 aprile in poi, con differenze tra le varie province



Fabrizio Pregliasco Virologo

22/6 - 22/7 Cancro 7 + Il plauso delle stelle lo avete. Nel lavoro e in amore. Siete pure figli e formichevoli (se c'è la possibilità) ma niente sfigo cupezzi!	23/7 - 23/8 Leone 6 Il vostro sguardo ha forse cinquanta sfumature di lontananza e di idrofobia. Don't divor anyone: potete sfangare con successo ogni noia. Stop suino.	24/8 - 22/9 Vergine 7 + L'amore è in bolla, il sostegno altrui vi conforta, l'esperienza aiuta. E qua e là carpite info utili. La fornicazione stenta, ma non vi importa. Forse.	23/9 - 22/10 Bilancia 6 + Marte e Saturno propizi vi fanno realizzare, costruire, salvare i gueti santi. Ergo: don't frign, don't sbrocc, be content. Ormone panzer, potendo.	23/10 - 22/11 Scorpione 7 + Avete motivo di compiacervi perché le soddisfazioni son tante. Le vostre idee, poi, convincono e le news confortano.	23/11 - 21/12 Sagittario 6 + In tanti vi grigliano gli zebedei. Calmi: con Marte e Saturno benevoli nulla è perduto e tutto è guadagnato. Potendo, la fornicazione è nu' babbà.	22/12 - 20/1 Capricorno 6 Roghe e fallocefalli v'accerchiano: urgono calma, un po' di furto calico e meno atteggiamento da phyghe of Paris.	21/1 - 19/2 Acquario 6 Il quotidiano spossa, la pazienza cala. Ma la fortuna interviene per farvi salvare capri and cavoli. Il sudombelico ir tanto freme e preme: vedete voi...	20/2 - 20/3 Pesci 7 + Stelle super agevolano ciò che avete in programma e sollevano il morale. Siete figli e stimati, pure se non ve lo dicono, ma ci sono stenti suini.
---	--	--	---	--	---	---	--	--



stati divisi tra pazienti e personale, mentre gli ascensori differenziati tra Covid-19 positivi e no.

5 Nella lotta al virus, sono indispensabili le mascherine e Fontana ha chiesto alla burocrazia tempi rapidissimi: non giorni, ma ore. Al centro della questione, le 900 mila mascherine giornaliere che un'azienda di Rho (Mi), la Fippi, è pronta a produrre in seguito ad un accordo con Regione Lombardia. Il governatore ha fatto sapere che non è ancora arrivata la certificazione dell'Iss, che avrebbe «chiesto tempo» per poterla rilasciare. Il presidente dell'Istituto Brusaferrò ha detto: «Noi siamo pronti: appena abbiamo i risultati sulle prove tecniche di capacità di filtraggio delle mascherine, possiamo renderle immediatamente autorizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'35"

L'appello e i nodi economici

Conte chiama l'Europa «L'emergenza è di tutti» Pil, rischio crollo del 10%



Il lutto Al Quirinale bandiere a mezz'asta per la giornata di lutto nazionale proclamata ieri per ricordare le vittime del coronavirus in Italia. L'ultimo dato parla di 12.428 morti dall'inizio di questa emergenza sanitaria L'ESPRESSO

Il premier parla alla tv tedesca
Verso un piano Ue per i Paesi in crisi
Industriali: perdite per 42 miliardi

di Davide Chinellato

Un altro monito all'Europa. E alla Germania. Il premier Conte, in un'intervista alla tv tedesca Ard, lancia un messaggio chiaro: «Stiamo scrivendo una pagina di storia, non un manuale di economia - dice il Presidente del Consiglio -. Se la reazione non sarà coesa, vigorosa e coordinata, l'Europa diventerà sempre meno competitiva nel mondo. È un'emergenza che riguarda tutti, di cui nessun singolo paese è responsabile». Intanto il *Financial Times* anticipa una proposta della Commissione Europea, che verrà discussa la settimana prossima e che mobiliterebbe risorse fino a 100 miliardi di euro per

aiutare i Paesi più colpiti dal virus.

L'allarme Caritas

Serviranno perché, come dice Confindustria, «mai nella storia ci si è trovati ad affrontare una crisi sanitaria, sociale ed economica di queste proporzioni». Un allarme forte come l'annunciato calo del Pil per il primo trimestre del 2020 del 10% rispetto all'ultimo trimestre del 2019. Una perdita di ricchezza di 42 miliardi, stima Confindustria, con conseguenze sull'economia che si faranno sentire a lungo. «Bisogna agire subito, senza tentennamenti o restrizioni, per evitare che la recessione attuale non si tramuti in una depressione economica prolungata». Secondo il centro studi di Confindustria alla fine del 2020 i consumi delle famiglie italiane saranno calati del 6,8%, le esportazioni del 5,1%, l'occupazione del 2,5%. Il calo complessivo del prodotto interno lordo è stimato al 6%, col rapporto tra deficit e Pil destinato a salire al 5%. I settori più colpiti saranno costruzioni, tra-

sporti e turismo. Anche per questo il governo sta pensando ad un reddito di emergenza, in aggiunta alle misure già prese, su cui sta lavorando il ministro del lavoro Nunzia Catalfo: «Voglio far arrivare redditi con procedura semplificata a tutte le famiglie in difficoltà». Intanto allo Stato è arrivato un assist-record da Bankitalia, sotto forma di un versamento della cifra record di quasi 9 miliardi di utile residuo (7,8 miliardi) e imposte (1 miliardo). Il governatore Ignazio Visco, però, ha messo in guardia sulle conseguenze dell'emergenza sul Paese: «L'impatto sul sistema economico-finanziario sarà di proporzioni molto ampie e profonde. Il futuro prossimo sarà fortemente condizionato dal modo in cui l'Italia e l'Europa sapranno affrontare l'emergenza». E le difficoltà immediate già si notano: le richieste di aiuto che arrivano alla Caritas sono aumentate del 30%, nei grandi centri urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'46"

News

LA CIRCOLARE DEL VIMINALE

Si può uscire coi figli «Solo nei dintorni»

Si alla passeggiata di un solo genitore con i propri figli minori, purché si rimanga vicino a casa. Lo ha specificato ieri il Viminale con una circolare ai prefetti. «È da intendersi permesso, ad un solo genitore, camminare con i propri figli minori in quanto tale attività può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto, purché in prossimità della propria abitazione». In ogni caso restano il «divieto generale di assembramento» e il rispetto «della distanza di sicurezza minima di un metro». Tra le attività motorie ammesse resta poi quella di fare jogging, sempre da soli e in prossimità della propria abitazione. Ma il via libera alle uscite con i figli viene criticato dai governatori di Lombardia e Campania: «Così passa un messaggio irresponsabile».



A spasso Cauto via libera alle uscite con i figli minori

ANCHE LEI



Cartabia isolata
Marta Cartabia, 56 anni, presidente della Corte costituzionale dal dicembre scorso, è positiva al coronavirus: si trova in isolamento a Milano ed è in buone condizioni generali

LE DIMENSIONI DELLA PANDEMIA

Negli Usa già 175 mila i casi Belgio, muore una 12enne

Ieri 1 caso di coronavirus nel mondo sono salti a 830.000. In Belgio è morta una 12enne, la vittima più giovane nella Ue. Dramma in Spagna, diecimila casi in 24 ore. Negli Stati Uniti si è arrivati a 175.000 malati, con 3500 morti, più dell'11 settembre. Ieri a New York sono mancate più di 300 persone. E intanto, a Manhattan, ha attraccato la nave-ospedale della marina Usns Comfort.

IL RICAIVATO IN BENEFICENZA

Cortina, vanno all'asta i premi per le finali della Coppa di sci

La Fondazione Cortina 2021 ha messo in palio i trofei che dovevano andare ai vincitori delle finali di Coppa del Mondo di sci alpino. L'asta benefica, su Charity Stars, si chiuderà tra una settimana: i premi sono 114 piatti di vetro - otto per le gare individuali, sei per i team event - realizzati a mano dalla vetreria Pio Alverà. I fondi raccolti andranno all'ospedale di Belluno per la lotta al Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'49"

I PROTAGONISTI DELLA SERIE NETFLIX

Ritorna il Professore della "Casa di Carta" «Un messaggio agli italiani: ce la farete»

di Emanuele Bigli

Mentre il mondo attende che i contagi da coronavirus calino, cresce l'attesa per il ritorno della serie non in lingua inglese più vista su Netflix. I fan non vedono l'ora di imbattersi di nuovo nel gruppo di rapinatori de *La casa di carta*, giunta alla quarta stagione (in streaming da venerdì). E c'è chi conta i giorni. Anche l'attrice Itziar Ituaño (nei panni di Lisbona) sta terminando la quarantena dopo aver scoperto di essere positiva: «Il mio caso è lieve e sto bene», ha fatto sapere dal suo profilo Instagram. I colleghi Álvaro Morte (il

Professore) ed Enrique Arce (Arturo) mandano un abbraccio virtuale a tutti gli italiani e agli spagnoli. «Forza, coraggio! È un momento difficile per tutti, ma sono sicuro che ne usciremo presto!», è convinto Álvaro. «In questo periodo i leader dovrebbero guardare oltre i meri interessi politici, dovrebbero mettersi al di sopra di tutto questo e cercare l'interesse comune», aggiunge Arce. Venendo alla serie, tutti si chiedono quali saranno le prossime mosse del Professore. La banda è intrappolata all'interno della Banca di Spagna e dovrà affrontare il



Leader Álvaro Morte, 45 anni in una scena de "La Casa di Carta"

momento più ostico di questa avventura.

Il punto debole

Sembra che il geniale ideatore del colpo abbia un punto debole: «Fino a oggi il Professore è stato equilibrato perché riusciva a tenere lontano i sentimenti - racconta Morte -; a questo punto della storia il personaggio evolve e passa dall'essere un freddo programmatore ad avere un forte coinvolgimento sentimentale (per Lisbona che crede morta, ndr), mettendo a rischio il piano. Ciò che da sempre proibisce alla banda, le relazioni interpersonali, diventano il suo

principale punto di debolezza». Il gruppo per Enrique Arce è «come una squadra di calcio in cui non esistono distinzioni di sesso: tutti giochiamo per raggiungere il medesimo obiettivo, siamo addirittura vestiti uguali». E se dovessero rubare una caratteristica ai loro personaggi Álvaro sceglierebbe del Prof «l'abilità di pianificare ogni aspetto della sua vita, tranne le emozioni», mentre Enrique «la capacità di adattarsi alle situazioni e il coraggio».



#stopcoronavirus
AIUTACI A FERMARLO!

- + assistenza per i pazienti oncologici**
- + ventilatori polmonari per la terapia intensiva**
- + mascherine per pazienti e personale sanitario**

LILT non si ferma.

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori lavora ogni giorno per garantire i servizi di assistenza ai malati oncologici. In più ha avviato una campagna di raccolta fondi a sostegno dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e dell'Ospedale San Gerardo di Monza. Servono respiratori in terapia intensiva. Servono risorse supplementari per organizzare in sicurezza gli accompagnamenti alle terapie oncologiche che non possono essere sospese.

Per donare:

legatumori.mi.it/stopcoronavirus

IBAN IT15M0311101622000000006179

(specificare causale: STOP CORONAVIRUS)

